S.I.DE.S.
SOCIETÀ ITALIANA DI
DEMOGRAFIA STORICA

BOLLETTINO DI DEMOGRAFIA STORICA

n. 15 - 1991

Giovanni Favero, Maria Moro, Pierpaolo Spinelli, Francesca Trivellato, Francesco Vianello.*

Le anime dei demografi. Fonti per la rilevazione dello stato della popolazione di Venezia nei secoli XVI e XVII.

Introduzione.

Nell'Ottocento si risveglia l'interesse per la statistica e la demografia anche per quanto riguarda Venezia. Le ricerche di Cecchetti(1), Morpurgo(2), Contento(3) e Beloch(4) sono uno spoglio pressochè esauriente del materiale allora consultabile presso l'Archivio di Stato e le biblioteche di Venezia. Il grosso pregio di queste prime indagini consiste essenzialmente nell'aver individuato le fonti per lo studio della popolazione veneziana(5). D'altro canto, tutti questi studi appaiono viziati dal desiderio di dimostrare la precocità dello sviluppo delle tecniche statistiche e la efficienza dell'amministrazione della Repubblica Veneta e quindi ripongono grande fiducia nelle cifre riportate dalla maggior parte delle fonti. E, anche quando l'analisi si volge ad "animare quelle cifre, risalendo alle loro origini, ricercando il principio e la forma ond'esse ebbero vita"(6), al fine di delineare un quadro generale degli scopi, della successione e delle modalità di rilevazione, essa si limita ai "documenti ufficiali" (cioè alle leggi e terminazioni) senza prevedere un accurato esame delle fonti. Il lavoro di Beltrami a metà di questo secolo(7), pur restando un tentativo insuperato di ricostruzione minuziosa del movimento naturale e sociale di tutto lo Stato veneziano, rimane per alcuni versi allineato con la storiografia precedente, perchè tratta solo di sfuggita il problema della critica delle fonti senza fornire almeno una sommaria descrizione dei manoscritti consultati. Confrontando i manoscritti Beltrami, alla ricerca di cifre affidabili e veritiere, opera per ciascun consegnamento una scelta decisa tra le fonti consultate. Questa cernita rimane però implicita e non viene illustrato il percorso di lunga ricerca che conduce l'autore a preferire una fonte piuttosto che un'altra(8). Ciò fa si che l'opera di Beltrami si conformi ad una concezione puramente quantitativa e numerica della demografia, tanto che con l'analisi dei procedimenti e delle conclusioni esposte non è facile farsi un'idea del contenuto dei documenti utilizzati. Addirittura non è sempre possibile capire dove si ponga il discrimine tra i dati riportati dalle fonti e quelli calcolati da Beltrami. Il limite del suo lavoro sta forse in quello che da molti può essere considerato un pregio: nell'essere un gran repertorio di cifre, di dati sulla popolazione, da utilizzare come un catalogo, prendendo ciò che serve senza metterne in dubbio la validità. Sta di fatto che il testo di Beltrami ha sostituito le fonti, e tutti gli studi seguenti hanno sempre sfruttato i suoi dati sulla popolazione di Venezia in funzione di ricerche monografiche.

Nonostante questa abbondante storiografia sullo stato della popolazione veneziana in età moderna, è parso necessario avviare un lavoro di rivisitazione critica delle fonti, allo scopo di comprendere come i dati siano stati prodotti e poi riportati. Illustrare da che tipo di fonti provengano questi dati è ancor più doveroso di fronte al caso veneziano caratteriz-

zato da un proliferare di documentazione, frutto di un interesse statistico vivissimo che portò governanti ed eruditi della Repubblica ad usare le cifre con grande disinvoltura. Proprio questa disponibilità di dati sulla popolazione di Venezia in *Ancien Régime* fa sì che occorra setacciare con attenzione questa massa di informazioni, al fine di avere un quadro anche quantitativamente più plausibile del numero degli abitanti della città tra Cinque e Seicento - pur senza voler ricercare una precisione all'ultima cifra non consentita dalle fonti.

Di qui l'intenzione, e il suggerimento, di analizzare caso per caso tutte le rilevazioni dello stato della popolazione di Venezia nel periodo che va dal 1509 al 1696, secondo criteri incrociati di critica delle fonti e di correlazione con eventi storici contemporanei (chiamati qui a spiegazione dei dati demografici, piuttosto che viceversa)(9). Partendo da un semplice istogramma (grafico I e corrispondente tabella n°1) nel quale viene raffigurata la popolazione di Venezia, secondo la data della rilevazione e i totali rigorosamente tratti dalle fonti (senza alcuna rielaborazione), è già possibile visualizzare i punti critici più sconcertanti, quali le colonne del 1606 e del 1655(10). Procedendo nel dettaglio si tenterà di approdare ad una selezione dei dati più attendibili, attraverso una interpretazione non esclusivamente numerica delle fonti. Nella speranza di mettere a disposizione uno strumento per ulteriori indagini, la trattazione è ripartita in due blocchi corrispondenti al Cinque e al Seicento, organizzati al loro interno per singole rilevazioni o famiglie di rilevazioni, confrontando di volta in volta le conclusioni dei principali studi demografici su Venezia con i nuovi risultati a cui sembra di essere pervenuti, o sollevando semplicemente alcuni dubbi.

Alcune informazioni di carattere generale.

La prima rilevazione della popolazione veneziana nel XVI secolo è quella del 1509, svolta in esecuzione di una "parte" del Consiglio dei Dieci. Lo scopo è essenzialmente politico e militare, con la duplice funzione di reclutamento di uomini abili e di espulsione delle persone considerate pericolose nella congiuntura storica della sconfitta di Agnadello. Dalle categorie impiegate nella ripartizione della popolazione riportate dal Sanudo(11) traspaiono infatti con chiarezza i propositi militari: "homeni da 8 fin 60", "homeni da fati" ovvero atti alle armi, "femene e puti", "femene da partito" (sono invece inattendibili i dati numerici forniti dallo stesso Sanudo perchè esagerati e lontanissimi da quelli forniti dalla fonte che riporta parte dei risultati della rilevazione). Di questa descrizione vengono incaricati ufficialmente dei laici (12 gentiluomini eletti dal Consiglio dei Dieci - due per sestiere(12) - che a loro volta devono eleggere 2 gentiluomini e 2 cittadini come propri collaboratori), mentre i parroci sono utilizzati in quanto facilitati nel ricevere informazioni.

Solo a partire dalle rilevazioni successive l'intervento dei parroci è ufficiale, come testimoniato dal Gallicciolli per il 1540: "Si fece il censo della città nel seguente anno 1540 e n'ebbero ordine i Piovani delle rispettive contrade"(13). Il totale degli abitanti riportato dallo stesso Gallicciolli segue una suddivisione per sestiere con l'aggiunta di monasteri ed

ospedali.

Probabilmente già i consegnamenti del 1551, 1563 e 1581 sono svolti sotto la competenza organizzativa dei Provveditori alla Sanità(14), benchè la prima chiara attribuzione dell'incarico si trovi nell'intestazione di una delle descrizioni del 1586: "fu d'ordine delli Signori Provveditori alla Sanità fatto comandamento a tutti li Piovani che dovessero pigliar in nota tutte le Anime delle loro contrade per fare la descritione universale della Città, dove che, in essecutione di tal ordine fu servato l'infrascritto modo dalli Parochi per haver la certezza del numero degli Abitanti di Venetia e così si noterà Sestiero in Sestiero, di Contrada in Contrada"(15).

Fino alla metà del Settecento le rilevazioni civili della popolazione rimangono di competenza esclusiva dei Provveditori alla Sanità e già da questo se ne intuiscono le finalità operative: la protezione e la salvaguardia dell'integrità fisica degli abitanti e dell'ambiente della Dominante, con particolare attenzione ai problemi annonari.

A partire dal 1607 entrano in uso dei fascicoli a stampa, utilizzati sino al 1761, compilati dai parroci per ciascuna parrocchia su ordine del Magistrato alla Sanità. Con questo metodo viene di per sè esclusa tutta la popolazione non cattolica e i mendicanti non residenti in ospedali. Gli ebrei, sempre presenti nei conteggi cinquecenteschi, ricompaiono solo nelle anagrafi del 1761 sotto il titolo di Ghetto Vecchio, Nuovo, Nuovissimo posto al luogo del nome della parrocchia.

Il fatto poi che siano i parroci ad eseguire materialmente delle rilevazioni imposte e gestite da organi laici, dato che le autorità civili non si accontentano di appropriarsi di registrazioni effettuate per esigenze di ordine pastorale, pone in risalto la questione dei rapporti tra Stato e Chiesa a Venezia. Proprio il clima, il tipo di rapporti e il grado di collaborazione attiva tra i parroci e i funzionari della Magistratura è uno degli argomenti di indagine più delicati a cui si accennerà attraverso l'analisi delle fonti. Nel solo caso consentito, alla fine del Cinquecento, si vedrà come un confronto tra gli *status animarum* conservati nell'Archivio Patriarcale della Curia di Venezia e le rilevazioni quasi coeve volute dall'autorità civile non porti prove atte a risolvere completamente il problema.

La ricostruzione delle modalità di registrazione della popolazione è resa ardua anche per il XVII secolo dalla mancanza di indicazioni rigardanti lo svolgimento delle operazioni di conteggio. Infatti l'unico documento seicentesco a carattere normativo è una "parte" del Senato veneziano del 26 luglio 1624 nella quale si enunciano alcuni principi generali: l'utililità delle rilevazioni per il "pubblico servizio" e "per ogni rispetto", ma in particolar modo per le "provvisioni necessarie de viveri et d'altro"; l'importanza di descrivere "d'ogni grado, conditione, età et sesso di persone, et tanto secolari quanto ecclesisatiche, et claustrali con distintione, et forma chiara et intellegibile"; l'invito ad eseguire al più presto la descrizione e a ripeterla di cinque anni in cinque anni - impegno significativo ma disatteso. Viene data però per scontata una certa dimestichezza con i meccanismi dello svolgimento, tanto che questi non vengono precisati bensì si invita a condurre le operazioni "nel modo solito", ovvero con l'impiego di un prete, un nobile e un cittadino per ogni parrocchia, ricordando la buona rilevazione di 17 anni prima (1607).

Per completezza si ricordi che nel 1761 le anagrafi sono gestite dai Cinque Savi alla

Mercanzia e che dal 1766 alla fine della Repubblica entrano in uso delle nuove anagrafi riguardanti tutte le categorie e tutti i territori del dominio della Serenissima (compreso il Levante), le quali vengono affidate ai Deputati Aggiunti alla Provvision del Denaro Pubblico con uno scopo politico-economico generale.

Rilevazioni del XVI secolo.

Nel trattare i consegnamenti cinquecenteschi si seguirà un ordine cronologico, cosa che permette di meglio evidenziare i modi in cui si è progressivamente sviluppata la tecnica delle rilevazioni demografiche nel XVI secolo. Si presterà particolare attenzione alle finalità che indussero ad effettuare le rilevazioni. In alcuni casi, nel 1509 e forse nel 1539-1540, sono scopi di leva militare, stante la continua pressione cui erano sottoposti i domini veneziani. Più spesso però a motivare il conteggio della popolazione sono gli interessi di carattere annonario, dovuti alla necessità di provvedere alle riserve alimentari a causa delle ripetute carestie. Va comunque tenuto presente che lo scopo non determina necessariamente anche l'uso, per cui una descrizione che si suppone fatta per contare gli uomini atti alle armi può essere utilizzata, ove possibile, dagli uffici annonari o, nel caso di una redecima, per fini fiscali. Nel commento si analizzerà la caratteristica più problematica delle rilevazioni di questo secolo, cioè l'attribuzione di una data precisa ad alcuni totali della popolazione cittadina, problema di difficile soluzione considerata la quasi totale assenza di riscontri normativi che comprovino le modalità e l'effettiva esecuzione delle rilevazioni. Si seguirà perciò il metodo del raffronto tra serie diversamente datate, procedimento che permette di individuare alcuni consegnamenti originali che hanno generato una stirpe di trascrizioni. Questo spiega la trattazione per famiglie dei paragrafi III e V. Dalle tabelle n°5 e 9, che mettono a confronto i dati, bene si evince questo processo di filiazione.

Una delle peculiarità essenziali delle rilevazioni risalenti al XVI secolo è il computo degli ebrei, esclusi dai conteggi seicenteschi. Una volta ancora sono i primi studiosi di demografia veneta a fornire le cifre della popolazione del ghetto di Venezia poi riprese in tutti i lavori successivi, anche i più specifici(16). Di nuovo nasce la questione delle fonti: i numeri degli ebrei tra Cinque e Seicento, sebbene talora poco plausibili, vengono tratti da fonti non omogenee tra loro e per di più non messe in discussione, in alcuni casi nemmeno verificabili(17). Nella tabella n°2 si riporta la popolazione ebraica del ghetto di Venezia tratta dalle rilevazioni generali: alcune cifre possono essere messe in relazione con eventi contemporanei, altre risultano meno giustificabili. Il calo tra 1563 e 1581 è certo dovuto principalmente alla peste del 1575-1576. D'altro canto, se effettivamente gli ebrei risentivano in modo più limitato delle violente crisi epidemiche, potrebbe influire su questo dato anche una congiuntura politica quale il rischio di espulsione dai domini veneziani corso dagli ebrei dopo la sconfitta di Cipro. Ipotizzando che il conteggio degli abitanti nel ghetto si effettuasse sulla base di un'autodichiarazione, è credibile che i rappresentanti della comunità ebraica giostrassero le cifre in funzione della necessità di negoziare il rinnovo della condotta e che vedessero più vantaggioso avanzare una sottostima per non

allarmare le autorità della Repubblica. L'identità tra le cifre del 1581 e del 1593 verrà tratttata più avanti nel paragrafo V, così come il dato evidentemente sproporzionato del 1655 (vedi paragrafo I per il XVII secolo).

Prima di inoltrarsi nella trattazione dei casi specifici, si tenga presente che molte delle fonti riguardanti la popolazione di Venezia nel XVI secolo sono trascrizioni settecentesche e presentano quindi i problemi dovuti alla perdita degli originali: errori di copiatura, finalità delle autorità committenti e finalità degli studiosi settecenteschi. In testa ad ogni paragrafo si dà la collocazione archivistica delle fonti e l'elenco degli studi che le hanno utilizzate.

I. 1509.

B.M.C., Codice Cicogna, 3638 Beloch, Beltrami, Contento

Della rilevazione del 1509 si possiede un'unica fonte cinquecentesca (tabella n°3). La descrizione è datata 4 giugno 1509, il manoscritto riporta i dati soltanto dei sestieri di Santa Croce, San Polo, San Marco. Per ogni parrocchia è dato il numero delle persone "utili", a scopo militare, dal momento che la rilevazione è immediatamente successiva alla sconfitta di Agnadello nella guerra della Lega di Cambrai. Secondo l'intestazione del documento la loro età è compresa "da anni quindexe fino anni sesanta", e non "da 8 fin 60" come riferisce Marin Sanudo(18). I limiti di età rendono comunque non confrontabile la categoria "persone utili" di questa rilevazione con quella "uomini", probabilmente dai 18 anni in sù, delle rilevazioni successive. Le persone utili sono distinte in nobili, cittadini, semplici "habitanti" e viandanti, ovvero i forestieri censiti in maniera capillare a scopo di ordine pubblico e di sicurezza. La cifra delle persone inutili di ogni parrocchia riunisce quindi donne, vecchi e putti sotto i 15 anni, di tutti i ceti sociali. Contento cita due "parti" del Consiglio dei Dieci che ripetono nella sostanza le indicazioni riportate dell'intestazione del manoscritto(19). La prima, datata 1 giugno 1509, elegge i dodici nobili, due per sestiere, addetti all'operazione. La seconda, in data 7 giugno 1509, ne precisa anche la finalità, "quae fuit et est de emundando hanc civitatem de omnibus illis personis quae cognoscuntur suspectae et malae vitae", l'espulsione cioè delle persone sospette e di malaffare. L'operazione fu circondata da segretezza per impedire che i soggetti ad espulsione, soprattutto stranieri e sospetti di spionaggio, avessero sentore del provvedimento. La "parte" del 7 giugno 1509 si riferisce evidentemente ai fatti già compiuti. Tra l'altro il Sanudo dà un'interessante notizia di come, in data 3 giugno 1509, il giorno prima che i dodici nobili nominassero i rappresentanti delle contrade, già "andò li piovani di le contrade per tutte le caxe, a dimandar si haveano forestieri in caxa e tuor in nota; e le polize portono a li capi di .X."(20). Questo testimonia l'urgenza della rilevazione e spiega come fosse possibile una tale rapidità di esecuzione (dall'1 al 7 giugno). Inoltre indica come i parroci fin da questa data intervenissero nelle descrizioni dello stato della popolazione obbedendo e rispondendo direttamente agli organi di governo della Repubblica e svolgendo addirittura funzioni di polizia.

II. 1540.

G.B. Gallicciolli, *Delle memorie venete antiche profane ed ecclesiastiche*, Venezia, presso Domenico Fracasso, 1797. Beloch, Beltrami, Contento

L'unica fonte che riporta i totali della popolazione di Venezia per il 1540 è un paragrafo del Gallicciolli che cita un "censo della città" fatto in quell'anno, di cui "ebbero ordine i piovani delle rispettive contrade"(21). La rilevazione è riportata dall'autore all'interno della storia ecclesiastica della parrocchia di S. Cassian, per la quale sola fornisce i dati disaggregati per uomini, donne e fanciulli.

"In S. Cassiano si trovarono:

Uomini	1.052
Donne	1.020
Fanciulli	985
somma	3.057

da ciò si vede, che la nostra parrocchia era allora quasi di un terzo più popolata" (Gallicciolli pubblica nel 1797).

Prima della popolazione di San Cassian, Gallicciolli fornisce i totali di ciascun sestiere nel 1540. Può risultare sospetta, osservando la tabella n°4, la proporzione tra gli abitanti di San Marco e di Castello, rispetto a quella che sarà nella rilevazione successiva. In ogni caso San Marco sembra presentare una crescita regolare dal 1509 agli anni cinquanta; si potrebbe quindi ipotizzare una fortissima espansione demografica nella prima metà del Cinquecento nel sestiere periferico di Castello. Ciò pone dei problemi per ogni eventuale stima della popolazione di tutta Venezia nel 1509. Se infatti il rapporto demografico tra i sestieri riportati per il 1509 (S.Marco, S. Polo, S. Croce) e gli altri si rovescia proprio nella prima metà del Cinquecento, come fa pensare il dato del Gallicciolli, appaiono fortemente esagerate le stime della popolazione totale nel 1509 fatte da Beloch (110.000 abitanti)(22) e da Beltrami (115.000)(23).

Tornando al problema di trovare dei riscontri alla testimonianza del Gallicciolli, nel 1539 venne effettuata una descrizione delle ciurme della città, cioè un "conto delle Arti e Traghetti de Venetia et Dogado"(24), in cui però è segnato soltanto il numero degli iscritti ad ogni arte, quindi dei capofamiglia artigiani, per tutta Venezia. Di conseguenza un confronto tra questo elenco di carattere militare e i totali del Gallicciolli risulta impossibile. Si potrebbero immaginare, alla base di quei totali per sestiere, dei dati disaggregati (diversi nella forma da quelli forniti per la parrocchia di S. Cassian) da cui siano stati ricavati gli elenchi degli iscritti alle arti. Ma l'ipotesi più probabile, tutto sommato, è quella di due rilevazioni svolte a distanza di alcuni mesi, l'una a scopo specificamente militare, l'altra a carattere generale. Sui dati settecenteschi del Gallicciolli permangono comunque i dubbi

suscitati dalla mancanza di ogni altro riferimento ad una descrizione di quest'ultimo tipo.

III. 1551-1552-1555-1556.

1551	B.M.V., Codice Italico VII, 2540 (12432).	
1552	A.S.V., Secrete, Archivio Proprio Pinelli, 2 (ex Codice Miscellaneo 125)	Beloch, Beltrami, Contento.
1555	B.M.C., Codice Donà delle Rose, 53	Beloch, Beltrami.
	B.M.C., Codice Gradenigo, 116	Contento.
	A.S.V., Secrete, Archivio Proprio Pinelli,2 (ex Codice Miscellaneo 125)	Beloch, Contento.
	B.Q.S., Classe IV, codice XXXIV	
1556	A.S.V., Secrete, Archivio Proprio Pinelli,2 (ex Codice Miscellaneo 125)	Beloch, Contento.

Beloch e Contento utilizzano anche il codice Ms. Gesuitici, 398 presso la Biblioteca Nazionale di Roma.

Più autori si sono posti il problema del rapporto di filiazione intercorrente tra i consegnamenti del 1552, 1555, 1556 (tabelle n°5 e 6). In particolare Contento e Beloch sono giunti a conclusioni opposte pur partendo entrambi dallo stesso presupposto, cioè che si tratti di una rilevazione unica. Beloch la attribuisce al 1552 perchè il buon senso vuole che "descrizioni fatte in un dato anno siano riportate colla data di un anno seguente"(25) e non viceversa anteriore a quella di esecuzione; Contento, invece, accetta come più probabili la data e le cifre del 1555 in quanto crede "di doversi dare preferenza a quelle cifre delle quali ci rimanga conferma in altri documenti, possibilmente dell'epoca, e concordanti nella data, come nell'espressione numerica delle notizie"(26). La teoria di Beloch appare più convincente in quanto egli osserva come solo nel 1552 venga riportata la categoria dei poveri ricoverati negli ospedali e come il rapporto tra il numero dei frati e delle monache sia realistico appunto nel 1552 ed "evidentemente esagerato"(27) negli altri due anni.

Per di più esiste una fonte(28), citata da Ulvioni(29) ma da questi consultata solo per la parte riguardante il 1586(30), che sembra costituire il *prius* logico della rilevazione del 1552. Infatti, la popolazione di ogni parrocchia viene disaggregata secondo la tipologia che si ritrova poi nei ristretti - uomini, donne, putti - e i totali forniti corrispondono alle cifre del 1552 (tabella n°7). Si tratta di un codice settecentesco in cui però l'umidità ha compromesso la lettura dell'intestazione e delle cifre, entrambe scritte in inchiostro rosso sbiadito(31). La data che ci sembra di poter leggere è 1551 ("Descrittion fatta dell'anime che si [...] territorio de Venetia fatta dalli signori [...] nell'anno 1551 [...]"), il che non inficierebbe quanto detto. Si può ipotizzare che il 1551 sia l'anno in cui si è svolta (o è iniziata) la rilevazione effettiva parrocchia per parrocchia, utilizzata poi negli anni seguenti per estrarne delle cifre aggregate su cui fondare i calcoli annonari. Le indicazioni sul consumo annuo di cereali in calce ad ogni ristretto possono indicare le preoccupazioni delle

autorità che ricorrono ai più recenti conteggi di popolazione per valutare le necessità annonarie. Tutti e quattro i ristretti datati 1555 riportano note di questo tipo: "Si mangia l'anno di farina stara n°656.970. Mangiasi il giorno n°11.716"(32), "Stara quattro di biava per bocca all'anno stara 631.508 che somano ogni mese stara 52.625 et al zorno. Viandanti poi 20.000"(33), "Fà bisogno l'anno farina stara n°656.970 et al giorno stara n°1.795"(34), "Farina che si consuma l'anno stara di farina n°656.970"(35). La trasposizione di cifre molto simili tra loro negli anni 1552, 1555, 1556 potrebbe essere spiegata con la peste diffusasi a Venezia nel 1555-1557(36) che rese probabilmente necessario l'utilizzo di informazioni demografiche recenti in funzione degli approvvigionamenti.

Per quanto riguarda il 1555 va aggiunto che vi sono alcune discordanze nella datazione precisa: due volte la rilevazione è genericamente attribuita al 1555(37), mentre in altre due fonti è fatta risalire una volta al mese di aprile(38) ed un'altra al mese di marzo(39). Anche questo concorre a far dubitare del 1555 come reale momento della rilevazione.

IV. 1563.

B.M.C., Codice Donà delle Rose, 53, ff. 156-158 — Beloch, Beltrami, Contento, Ulvioni.

Per la rilevazione attribuita al 1563 disponiamo di questa sola fonte. Sul verso del primo foglio del codice, di seguito ad un indice delle carte che "si contengono in questo libro", si legge: "Quasi tutto esso libro scritto di carattere del fu Serenissimo Leonardo Donato", ovvero è opera del doge Leonardo Donà (1536-1632)(40). Nelle prime pagine si riportano leggi e dati, risalenti fino al XIII secolo, trascritti da codici precedenti. Molte pagine all'interno dei fascicoli sono bianche (forse servivano per inserire altre fonti). Nel complesso il codice è povero di dati statistici, infatti è riportata solo una serie di cifre, in due pagine, intitolata "descricione delle persone in Venetia nel 1563". La mano che data questa "descricione" è evidentemente la stessa che riordina le carte del codice. Nonostante questo titolo segue un ristretto della popolazione di Venezia datato 1555. A fronte è presente un'altra serie di dati disaggregati, ma non viene specificato se si tratti di una diversa descrizione ed il totale della popolazione non corrisponde ai precedenti: facile dedurre che questa sia la "descricione" del 1563 cui si riferiva il titolo. Al termine c'è una nota, della stessa mano di chi ha riportato i dati disaggregati, che dice "descrittione delle persone di Venetia dell'anno 1563". Questa data è stata corretta dalla stessa mano con inchiostro diverso sopra un "157...". La nota continua: "nella quale no credo che sia fatta menzione delli forestieri che vanno e vengono, ne tampoco delli habitanti sopra barchete, barche et navilii ne meno delli habitanti in Murano et nelle contrade". Parte della nota è cancellata con lo stesso inchiostro usato per correggere la data.

Come si vede nella tabella n° 8, il totale della popolazione è piuttosto elevato rispetto alle rilevazioni precedenti e anche rispetto alle successive, fatta eccezione per il ristretto del 1606 che presenta però alcune particolarità. D'altro canto, prima della peste

del 1575-76, la popolazione della città doveva aver raggiunto cifre considerevoli, forse mai più toccate in seguito. Il numero dei morti di peste sembra essersi aggirato intorno alle 46.000 persone(41); la prima rilevazione successiva al morbo, quella del 1581 (vedi sotto) dà un totale superiore ai 134.000 abitanti. Anche supponendo una forte crescita dal 1576 al 1581, dovuta in parte all'immigrazione seguente la peste, la popolazione della città può essere valutata nel 1574 attorno ai 180.000 abitanti(42). Tutte queste considerazioni contribuiscono a rendere più credibile il totale di 168.627 riportato dal codice Donà delle Rose 53. D'altra parte le correzioni nella nota citata sopra e l'espressione "non credo che", usata nel definire quale fosse l'ampiezza esatta della rilevazione, lasciano supporre che persino chi ha trascritto i dati non sapesse con certezza assoluta a che cosa si riferissero.

Un'ulteriore considerazione riguarda la notazione riportata al fianco del dato riguardante gli uomini della categoria bottegai nella tabella n° 8 che dice "da anni 18 fino a quaranta sono 21.534" su un totale di 41.244. Questa annotazione, oltre a chiarire che i putti sono i minori di 18 anni, ci permette di supporre un uso anche militare o fiscale della descrizione. Il dato, però, risulta di per sè quanto meno sospetto, dal momento che resterebbero quasi 20.000 bottegai maschi sopra i 40 anni, con una proporzione abbastanza strana per una piramide delle età di *Ancien Régime*. Si potrebbe ipotizzare, nel caso di un uso militare o fiscale della descrizione, che nella cifra dei bottegai maschi "da anni 18 fino a 40" non rientrino tutti coloro che erano stati esentati. Si continua a parlare di un uso militare o fiscale della rilevazione poichè la "tansa", istituita poco dopo il 1539(43) come "imposta di uomini a carico delle arti cittadine", fu convertita proprio nel 1565 in una "contribuzione in denaro detta tansa insensibile"(44). In ogni caso a Venezia "le imposte dirette sulle ricchezze e sulle rendite dei cittadini, furono sempre (...) considerate essenziamente come imposte di guerra"(45). Ora, se anche nel 1563 la situazione era relativamente stabile, Venezia operava in un contesto di supremazia navale turca nel Mediterraneo(46). Proprio del 1562 è un "ricordo dato alli Savii per consigliar sopra la regulation delle ciurme della città"(47), che consiglia appunto di rifare la descrizione delle ciurme della città poichè l'ultima risaliva al 1539. Nel 1562 una siffatta descrizione non fu però eseguita, dal momento che nella "parte" del Senato del 1595 che ne ordina una nuova si dice "Nuova descritione che dall'anno 1539 in quà s'era pretermessa di fare"(48). Si può quindi presumere che, per gli scopi militari, per i quali sarebbe stata utile nel 1562 una descrizione delle ciurme, sia stato usato un consegnamento di carattere più generale, come quello riportato nel codice Donà delle Rose 53 e datato 1563. Permane comunque il dubbio su questa data, tanto più che Schiaffino attribuisce la descrizione al 1555, asserendo che i dati sono gli stessi del 1563(49), senza però citare la fonte utilizzata per il confronto, rendendo perciò impossibile la verifica.

V. 1581-1593-1603.

1581	B.Q.S., Classe IV, codice DCVI	Beltrami.
	B.M.V., Codice Italico VII, 2469 (10583)	Beltrami, Ulvioni.
	B.M.C., Ms. P.D. 230 b-II	
	N. Doglioni, *Le cose maravigliose et notabili della città di Venezia...*, Venetia, presso Domenico Imberti, 1603	Ulvioni.
	C. Yriarte, *La vie d'un patricien de Venise au seizieme siecle*, Paris, Plon, 1874	Beloch, Contento, Ulvioni.
1593	B.M.C., Codice Cicogna 3677 (ex Codice Cicogna, 1102)	Beloch, Contento, Ulvioni.
1603	B.M.C., Ms. P.D. 732 c-II	

Ulvioni utilizza anche G. Stringa, *Venezia città nobilissima...*, Venezia, presso Salicato, 1604.

Con il 1581 viene introdotta una nuova tipologia più articolata di disaggregazione. Nella sua opera *Le cose maravigliose et notabili della città di Venetia* Nicolò Doglioni(50) così presenta ai suoi lettori la descrizione della popolazione della Serenissima: "Hor mirate. Quivi è in nota a mano manca il nome prima delle parochie che sono del sestiero nominato di sopra, et procedendo a mano dritta questo è il numero de' capi di fameglia, o di casa, che habitano in quella contrata, et poi il numero generale delle bocche, che vivono tra le dette fameglie; con sotto nella fin d'ogni sestiero la somma d'esse parochie, de'capi di casa et delle bocche o numero delle persone di quello. Indi segue la nota d'altre chiese di frati, monache e d'altra sorte, che pur sono nel medesimo sestiero. Et nel fine vi stà diviso il numero d'esse bocche di quel sestiero rispetto la qualità di nobili, cittadini, artigiani, mendicanti, frati, monache, preti e poverelli nelli hospitali, et anco di hebrei nel suo sestiero, che reasumendo il lor numero vedesi conformare con le bocche già dette, e così vi è anco il numero delle monache, e frati"(51). Quindi per ogni sestiere si hanno due tipi di suddivisione: il primo fornisce il numero di capi di casa e di bocche parrocchia per parrocchia; il secondo riassume la popolazione dell'intero sestiere secondo categorie simili a quelle che verranno impiegate nelle rilevazioni seicentesche:

Nobili	Cittadini	Artigiani e bottegheri	Poveri mendicanti
Nobile	Cittadine	Donne	Poveri di ospitali
Putti	Putti	Putti	Preti
Putte	Putte	Putte	Frati.
Servitori	Servitori	Monache	
Massare	Massare	Ebrei	

Beloch per primo include nei suoi studi una tabella(52) riguardante la popolazione di Venezia disaggregata per ceti sociali/sesso/età per gli anni 1586 e 1593. Il documento da cui trae i dati per il 1593(53) è una copia, apparentemente sei-settecentesca, di una relazione a ignoto destinatario ove sono raccolte notizie di vario genere riguardanti Venezia: dalle entrate fiscali dello Stato alle cariche di Terraferma ad, appunto, il consegnamento attribuito al 1593, viziato da ampie lacune e da discordanze tra disaggregati, somme parziali e totali. Contento(54) si dichiara dubbioso circa questi dati: in primo luogo nota le numerose discordanze tra disaggregati e totali e, elemento più rilevante, la diminuzione di popolazione nel confronto con il 1586, non motivata da gravi epidemie(55). La validità di queste critiche viene riconosciuta da Beloch, il quale tuttavia difende la veridicità dei totali attribuiti al 1593 rilevando come gli errori più vistosi nei disaggregati possano essere corretti grazie al confronto con i dati riportati per il 1586(56). Comunque non analizza a fondo tutte le cifre in quanto ritiene che una tale operazione sia gravosa e, tutto sommato, non porti a risultati utili. Mette inoltre in evidenza come i dati disaggregati per parrocchie, a suo parere più affidabili di quelli per ceti/età/sesso, non includano frati, monache ed ebrei, che quindi andrebbero aggiunti per ottenere una stima del totale della popolazione veneziana. Lo storico tedesco è tratto in inganno dall'aggiunta da parte del malaccorto copista di ben 5.000 putti, errore che porta alla discordanza tra il totale per ceto/età/sesso e la somma della popolazione dei sestieri. Una volta ribadita la validità complessiva dei dati del 1593, Beloch si pone la questione dell'inspiegabile diminuzione di popolazione rispetto al 1586 e in particolare del pesante sbilanciamento nel rapporto dei sessi. Questo calo appare quasi completamente a carico delle donne, quindi Beloch, dopo aver identificato nel preteso consegnamento del 1655 una copia "corretta" del 1593, aggiunge 17.000 donne ai dati originari ritenendo che per qualche motivo vi sia stata una forte sottoregistrazione femminile(57). Beloch riporta poi un totale della popolazione veneziana, attribuito al 1581, tratto non da un manoscritto bensì da una monografia di Yriarte che a sua volta si riferisce ad un fantomatico documento contenuto negli archivi del Ministero degli Esteri francese(58). Tutti gli studiosi, non potendo vedere di persona l'originale, attribuiscono scarsa credibilità alla fonte, di cui utilizzano solo il totale benchè Yriatre riporti anche alcune altre cifre(59). Ora, già solo il dato complessivo per Venezia di Yriarte avrebbe dovuto mettere sull'avviso i due studiosi, in quanto molto simile al totale del 1593. Affiancando al disaggregato del 1593 quello del 1581 (tabella n° 10) si può facilmente notare come l'uno sia una copia malfatta dell'altro, dove un sestiere, S. Marco, è stato copiato due volte. Beloch, che pure faceva i conti sulle due o tre persone in più o in meno per motivare la sua scelta a favore del disaggregato per ceti o per sestieri, non si accorge di quest'errore appariscente(60). Beltrami riporta per il 1581 i dati della biblioteca Querini(61), scartando invece quelli della biblioteca Marciana(62) in quanto, supponiamo, tra loro non concordanti; ignora il 1593, riconosciuto probabilmente come una copia mal eseguita del 1581. Come lui, anche Ulvioni non si fa trarre in inganno dalla datazione del 1593 perchè "i numeri dimostrano che l'anonimo trascrittore ha ricopiato con una certa fretta l'unico censimento che conosceva, quello del 1581, infiorando la copia di errori, ripetendo molte delle cifre per parrocchia e per sestiere di dodici anni prima e dando lo

stesso totale di 134.871 abitanti"(63). E' assente ogni indicazione sulla durata e sulle modalità di esecuzione, fatta eccezione di un accenno nel codice della Marciana all'impiego dei piovani nella rilevazione. Nel 1581 Venezia procede alla "redecima", ovverossia alla stima delle proprietà mobili e immobili per stabilire le quote di imposte dirette a carico di ciascun abitante della città. E' possibile che siano state redatte delle liste nominative per parrocchia di tutti o parte degli abitanti, tuttavia il silenzio delle fonti normative a proposito del consegnamento del 1581 non permette di approfondire la ricerca.

Non rientra nell'intento di questo studio l'accanirsi a dissezionare minutamente le cifre alla ricerca di un ingannevole e falsa precisione al singolo abitante, tuttavia in questo e in altri casi l'analisi dei dati è motivata dalla volontà di comprendere come si possano essere, col passare del tempo e con le successive trascrizioni dei documenti, falsati i conti e moltiplicate le rilevazioni fino a generarne da una, qui il 1581, una famiglia 1581-1593-1603. Ci si è chiesti poi con che spirito gli storici della popolazione si siano posti, tra la fine del secolo scorso e i nostri giorni, a risolvere un tale spinoso problema: quasi invariabilmente gli studiosi manifestano, dopo aver analizzato in profondità e con perizia le fonti reperite, una fiducia nella fondatezza dei propri risultati, fiducia che non ci sentiamo di condividere.

Eccettuato il codice conservato nella Biblioteca Marciana(64), viziato da numerose incongruenze, le fonti riguardanti il 1581 sono sostanzialmente concordanti, almeno a riguardo dei totali della popolazione veneziana. Confrontando le varie redazioni emergono però numerose differenze ed insidiosi errori nel calcolo dei totali e nelle trascrizioni dei disaggregati. Un caso particolarmente interessante è costituito dalle due incongruenze presenti nei totali per ceto/età/sesso nel codice P.D. 230 (tabella n° 9): nonostante siano state alterate due cifre, il totale della popolazione veneziana (134.871) non cambia. Infatti la cifra dei frati in questo codice è inferiore di cento persone rispetto a quella riportata in altre fonti e, probabilmente per compensare l'errore, il copista ha aggiunto un numero eguale di famigli dei cittadini. La scarsa attenzione per l'esattezza e la coerenza della trascrizione risulta ancor più palese confrontando tutti i dati relativi al numero dei frati contenuti nel P.D. 230: nella tabella dei totali per Venezia compare la cifra 945, i dati per i singoli sestieri danno un totale di 1.045, mentre l'elenco dei conventi indica il numero di 1.135 frati. Così non risulta vero ciò che scrive il Beloch: "la concordanza tra le due somme totali [disaggregato per parrocchie e per ceto/età/sesso] è una guarentigia assoluta dell'esatta trascrizione del risultato"(65) poichè chi ha copiato il P.D. 230 ha alterato due cifre, una delle quali forse coscientemente al solo fine di far tornare i conti.

Un altro esempio della fallibilità delle fonti demografiche è dato dal codice P.D. 732. Questo è costituito da una raccolta di lettere per lo più ottocentesche, tra cui una, mutila, dove è trascritto il totale per Venezia disaggregato per ceti/età/sesso attribuito al 1603. La lettera, inviata a Giustina Renieri Michiel, ispiratrice di un salotto letterario(66), riporta le medesime cifre del consegnamento del 1581, fatta eccezione per alcuni accorpamenti riguardanti famigli e massare(67). L'anno di esecuzione del censimento, il 1603, corrisponde alla prima edizione dell'opera *Le cose maravigliose e notabili della città di Venetia* di Nicolò Doglioni. Cadendo nell'errore di riferire al 1603 i dati riportati dal

Doglioni, l'autore del P.D. 732 fa apparire dal nulla un "nuovo" consegnamento, pronto ad ingannare i demografi e gli storici della popolazione. Le cifre di Doglioni sono le uniche databili con sicurezza ad un periodo non molto distante nel tempo dalla rilevazione. Il libro che le contiene, una descrizione della città di Venezia, fu più volte ripubblicato nel corso del Seicento e forse ciò contribuì alla diffusione di notizie sulla rilevazione del 1581 e alla proliferazione di fonti manoscritte che ne riprendono i dati.

Le differenze più rilevanti tra le fonti relative al 1581 riguardano le cifre delle donne e delle putte, ovverossia le più dubbie in assoluto. Infatti come già rilevato, il rapporto tra i sessi nei consegnamenti della seconda metà del Cinquecento (1552-55-56 escluso) è fortemente sbilanciato verso i maschi e in contrasto con i dati del secolo seguente, calcolati da Beltrami(68). Una possibile spiegazione è che le norme che regolavano le rilevazioni della popolazione tra 1563 e 1586 fossero differenti rispetto al periodo successivo e tali da portare ad una sensibile sottoregistrazione delle donne e delle putte. Non si può attribuire l'alterazione della bilancia dei sessi tra 1551 e 1563 e, in minor misura, tra 1586 e 1642 ad un effettivo cambiamento della struttura della popolazione, significherebbe affidarsi senza riserve a cifre non affidabili.

VI. 1586.

1586	B.M.V., Codice Italico VII, 2211 (10049)	Beloch, Beltrami, Ulvioni.
	B.M.V., Codice Italico VII, 2540 (12432).	Ulvioni.
	A.S.V., Consultori in Iure, b. 477	Beltrami, Ulvioni.
	B.M.C., Codice Gradenigo, 116	Beltrami.
	B.M.C., Codice Donà delle Rose, 354.	

Beltrami utilizza anche il codice Ottoboniano Latino 2580 della Biblioteca Vaticana e, al Public Record Office di Londra "1587 - A Census of Venice and Lagoon" - Miscellaneus 203/1 - S.P. 9/203/1.

A soli cinque anni dalla rilevazione del 1581, i Provveditori alla Sanità ordinano ai parroci un nuovo conteggio(69), attestato da una pluralità di fonti, tutte essenzialmente concordanti tra loro, come si vede nella tabella n°11. Questo è il tipico caso in cui, in presenza di dati tra loro molto simili, gli studiosi non si sono preoccupati di spiegare i motivi della propria preferenza per una fonte o per l'altra, preferenza che può essere anche dettata dal caso o dalla praticità, nè di illustrare le differenze quantitative, pur non rilevanti, e quelle formali. Infatti, se i tipi di disaggregazione per ceti e per parrocchie rimangono quelli visti per la rilevazione del 1581, tuttavia alcuni codici riportano entrambe le forme, altri no. Ma è soprattutto la fonte dell'Archivio di Stato ad aggiungere qualcosa di nuovo all'indagine: si tratta di un fascicolo collocato nel fondo dei Consultori in Iure (che a fine Settecento diventa un ricettacolo di documentazione diversa) e ritrovato evidentemente da Beltrami che per primo lo cita. Queste "Anagrafi 1586" sono una copia risalente al 20

febbraio 1782 *more veneto* (70) eseguita da Francesco e Nicolò Donà(71) istoriografi, tratta, se si intepreta correttamente, dalla p. 324 di un manoscritto *Chronica veneta extra signata n°9* di Apostolo Zeno.

La disaggregazione particolareggiata permette di scoprire numerose incongruenze tra i dati parziali e i vari totali all'interno della stessa fonte, spesso anche diversi tra loro di poche unità. Risalendo al calcolo dei totali che compaiono invece pressochè identici in tutte le fonti, si può concludere che essi non siano frutto della somma dei dati disaggregati. Trattandosi di trascrizione di molto posteriore, questi grossolani errori di calcolo vanno spiegati come errori di copiatura. Ma ciò rende ancora meno comprensibile lo sforzo volto alla disaggregazione. In particolare la trascrizione opera di Francesco e Nicolò Donà, ultimi storiografi della Repubblica, non poteva essere dettata che da un interesse storico-statistico generale e non certo dal desiderio di 'far tornare i conti': non si spiega di conseguenza la scarsa attenzione al rapporto tra dati disaggregati e totali. L'affascinante ipotesi che la Repubblica stesse ideando un sistema per trasformare le proprie statistiche da descrittive a induttive, basato sulle variazioni del passato, non regge di fronte alla mancanza di precisione con cui vengono trattati questi dati.

VII. 1574-1586.

L. Guicciardini, *Descrizione di tutti i Paesi Bassi*, Anversa, 1588 Beloch, Contento

In una prima opera, Beloch riporta la cifra di 195.863 abitanti tratta dalla *Descrizione di tutti i Paesi Bassi* di Ludovico Guicciardini, definita come "l'ultima e fresca descrittione", e la attribuisce al periodo precedente alla peste del 1575-76, circa al 1574(72). Contento critica la datazione di Beloch e preferisce attribuire il dato di Guicciardini al 1586, ultimo consegnamento precedente all'edizione dell'opera. Ad ogni modo Beloch, in un secondo articolo, accetta in pieno le argomentazioni di Contento ipotizzando però che la cifra di 195.863 abitanti sia inclusiva della popolazione del Dogado(73).

VIII. Raffronto con gli status animarum.

Archivio Patriarcale di Venezia, Censimenti. Status animarum, bb. 1-3 Ulvioni.

I consegnamenti risultano comunque più rappresentativi della popolazione veneziana rispetto alle descrizioni contenute nei libri *status animarum*. Presso l'Archivio della Curia Patriarcale di Venezia sono custoditi cinquanta di questi stati delle anime relativi a quarantotto parrocchie e risalenti agli anni novanta del Cinquecento, con date comprese tra il 1591 e il 1594, tranne uno per la parrocchia di Santa Maria Formosa del 1607; altri non datati sembrano attribuibili al ventennio a cavallo tra i due secoli (tabella n°12). I totali riportati dai parroci nei libretti non riflettono un conteggio operato secondo schemi prestabiliti, come nel caso dei consegnamenti, lasciando adito a dubbi sul tipo di inter-

pretazione da dare alle cifre(74). I parroci nel loro riassunto finale suddividono i fedeli in gruppi identificati dal tipo di sacramento ricevuto o meno, in "da comunione", "cresimati", "non cresimati" (o "da cresimare"). Si dicono "anime da comunione" tutte quelle persone che, nel giorno deputato dal parroco al conteggio si sono avvicinate al sacramento e che sono quindi in età e in potere di ricevere la comunione. Il gruppo detto dei "cresimati" dovrebbe comprendere i giovani cresimati ma non comunicati e gli adulti (la cresima avveniva probabilmente prima della prima comunione). Quello dei "da cresimare" comprende chi non ha ricevuto nessun sacramento tranne il battesimo, cioè gli infanti. La somma di questi ultimi due gruppi dà perciò la popolazione complessiva della parrocchia. Senza nulla togliere all'accuratezza con la quale i parroci eseguivano queste descrizioni, appare palese come la loro validità sia inficiata dalla sicura esclusione di categorie particolari come i forestieri, i marinai e i mendicanti, gli appartenenti ad altre confessioni e religioni, le meretrici e infine il clero regolare.

Un'esemplificazione del tipo di incoerenza tra i dati riportati dalle rilevazioni civili e quelli contenuti negli *status animarum* si può vedere nella tabella n°14.

IX. Considerazioni finali sul XVI secolo.

Gli archivi e le biblioteche veneziane sono, come si è visto, ricche di fonti demografiche concernenti lo stato della popolazione. Molti documenti però sono viziati da errori macroscopici che ne inficiano la credibilità; altri invece attribuiscono identici dati ad anni differenti. Cifre somiglianti, spesso eguali, sono riferite talvolta al 1555, talaltra al 1551, 1552 o 1556. Il massimo della confusione è raggiunto nell'ultimo decennio del sedicesimo secolo. Per questo periodo si dispone di una rilevazione inesistente, quella del 1593, nata per un errore di trascrizione, di una descrizione parziale a fini militari dei soli uomini validi delle corporazioni(75), degli stati delle anime: tutti documenti non comparabili tra loro e di dubbia o nulla validità.

In generale il maggior problema è costituito dall'esistenza di "famiglie" di consegnamenti (1551-1552-1555-1556 e 1581-1593-1603) che non si possono datare in base ad elementi oggettivi, ma solo alle congetture che abbiamo proposto. Volendo passar sopra all'imprecisione delle cifre, alla mancanza di notizie sui metodi di rilevazione, ai problemi di datazione, si può osservare al più come Venezia si allinei all'andamento demografico ascendente del sedicesimo secolo in Italia e in Europa, subendo pesantemente gli effetti della peste del 1575. Sarebbe invece avventato dar fede ad un documento piuttosto che ad un altro e cercare di avanzare cifre precise, e fors'anche approssimate.

Una via possibile per evidenziare delle incongruenze tra serie successive di descrizioni è il duplice raffronto del rapporto maschi/femmine e del rapporto tra capi di casa e bocche. Per ciò che concerne il rapporto tra maschi e femmine adulti, come si vede nella tabella n°16, si riscontrano forti e immotivate variazioni tra le rilevazioni degli anni cinquanta del Cinquecento e quelle immediatamente successive, nonchè tra queste ultime e quelle seicentesche. Non essendo plausibile un'inversione del tasso di mascolinità in così un breve arco di tempo, addirittura tra 1551 e 1563, è necessario rovesciare il problema e

ipotizzare un mutamento nelle modalità di rilevazione, tale da condurre ad una sensibile sottoregistrazione delle donne e delle putte. Riguardo alla definizione di adulto alcune oscillazioni sono dovute alle variazioni dei limiti di età. In una fonte del 1555(76), accanto ai putti si precisa la loro età essere "da XVI anni in giù", d'altra parte nel 1563 un'indicazione a lato del numero degli artigiani maschi adulti isola gli appartenenti alla fascia di età dai 18 ai 40 anni, suggerendo che si considerino putti i minori di 18. Invece, in tutte le altre rilevazioni sino agli inizi del Seicento, non si trova alcuna specificazione. Nella descrizione del 1606 appare una terza indicazione riguardante l'età dei putti: "dai sei ai venti anni".

Nella tabella n° 18 si è calcolato il rapporto tra capi di casa e bocche in ogni parrocchia per gli anni 1581 e 1586 ottenendo così il numero medio dei componenti del nucleo famigliare. Vengono evidenziati dei casi limite che andrebbero sottoposti ad un analisi più approfondita, utilizzando le fonti per il movimento della popolazione, per distinguere eventali errori di trascrizione da effettivi mutamenti delle strutture familiari.

Rilevazioni del XVII secolo.

Nel Seicento gli schemi di rilevazione mutano rispetto a quelli incontrati nel secolo precedente, eccezion fatta per due esempi, datati 1606 e 1655, le cui particolarità illustreremo più avanti. Entrano in uso due nuove formule di analisi e conteggio della popolazione veneziana. La prima, più dettagliata, originale e impegnativa, consiste nei formulari a stampa, nei quali è prevista una scheda sulla composizione di ogni nucleo familiare abitante in Venezia, introdotti per la prima volta nel 1607 e utilizzati poi nel 1624, 1633, 1642 e 1670. La seconda, più succinta, è quella dei cosiddetti ristretti che riportano unicamente i totali per sestiere. Come si vedrà il rapporto tra queste due forme non è del tutto chiaro. L'introduzione dei formulari a stampa indica certamente un desiderio di maggiore sistematicità nel contare la popolazione, che può essere considerato come l'approdo cui giunge quel processo di progressivo affinamento nella tecnica di rilevazione che copre tutto l'arco del sedicesimo secolo. Tra gli scopi che inducono ad attuare le descrizioni, l'interesse statistico sembra così assumere una pari dignità con quelli dettati dai fattori contingenti, siano essi militari, fiscali, sanitari e annonari, anche se questi ultimi restano preminenti, considerato che la magistatura incaricata è sempre quella dei Provveditori alla Sanità. Tutti gli studi esaminati, che hanno trattato di demografia della Venezia seicentesca utilizzando queste fonti, sono concordi nel ritenere le cifre desunte dai formulari come la più realistica descrizione della popolazione veneziana. Non si può negare una superiore affidabilità dei dati di questo secolo rispetto alle rilevazioni cinquecentesche. Innanzittutto, a differenza di queste ultime, quantomeno le datazioni sono inequivocabili. Inoltre la precisa descrizione di ogni nucleo familiare illustra gli abitanti di Venezia con una analiticità, sia nel numero che nella struttura, mai riscontrata prima di allora. Ma, paradossalmente, proprio la concreta maggiore precisione dei consegnamenti offre l'occasione per evidenziarne i limiti e i difetti. La trattazione delle rilevazioni seicentesche si svilupperà in un esame delle modalità

seguite nella compilazione dei moduli stampati, esame che permetterà anche di individuare le categorie escluse dal conteggio, come viandanti, marinai, stranieri ed ebrei. Sarà sottolineata tutta una serie di errori, incongruenze e arbitrarietà nei computi delle somme che, se non inficia una valutazione relativamente positiva dei valori quantitativi espressi, indica comunque il pericolo di una lettura che isoli il dato statistico dal contesto e dalla persona che l'hanno prodotto. La lettura della fonte consente di vedere l'opera del parroco incaricato della rilevazione, di seguire il percorso dei suoi ragionamenti, le sue fatiche, i suoi limiti.

Senza un ordine cronologico rigoroso, i consegnamenti del 1624, 1633, 1642 e 1670 saranno analizzati in modo unitario in quanto tutti presentano gli spunti di riflessione e di dubbio sopra espressi. Più ampio spazio è dedicato alla rilevazione del 1607, della quale rimane il solo libro di San Polo, che pone dei problemi particolari. Infatti la sola "parte" rintracciata che decreta le rilevazione del XVII secolo è del 1624, quindi posteriore al suo svolgimento. Non esistendo totali della popolazione veneziana per il 1607, si è ipotizzato che possa essersi trattato di una rilevazione sperimentale con i formulari a stampa eseguita nel solo sestiere di San Polo. Ipotesi poi scartata perchè presupporrebbe un approccio alle rilevazioni troppo raffinato rispetto alle concezioni statistiche emergenti dalle altre fonti contemporanee.

Con la disaggregazione dei dati contenuti nei fascicoli del 1670 si offrirà un esempio di come i valori quantitativi dei consegnamenti oscillino a seconda delle modalità seguite nel ricalcolo delle cifre in essi riportate.

Un paragrafo esaminerà infine le problematiche suscitate dai ristretti dei totali della città divisa per sestieri. Una volta distinte le due rilevazioni a scopo annonario datate 1606 e 1655 dal nucleo seicentesco costituito dai fascicoli a stampa, si ha infatti a disposizione una tipologia documentaria omogenea e dettagliata da confrontare con quella dei ristretti per sestiere. Ma da questo confronto si vedranno emergere varie incongruenze, dovute anche alla poca chiarezza sulle rispettive finalità di redazione.

Più che giungere a delle certezze, si solleveranno molti dubbi: il libro di S. Polo del 1607 e il suo rapporto con la rilevazione del 1624; i libri del 1670 e la mancanza di ristretti nel medesimo anno. E poi ancora: modalità di rilevazione e di compilazione dei fascicoli, categorie incluse ed escluse. Tutto questo per mostrare le necessità di chiarire le finalità e la forma di una fonte così ricca prima di procedere ad un eventuale indagine che contempli una ricostruzione a partire dagli individui e dai fuochi veneziani.

I. 1606 e 1655.

1606	B.M.V., Codice Italico VII, 2211 (10049)	Beloch, Beltrami, Contento
1655	B.M.V., Codice Italico VII, 2211 (10049)	Beloch, Beltrami, Contento, Rapp

Osservando le tabelle n°21 e n°22, risaltano tre elementi che concorrono nel

suggerire come queste due enumerazioni della popolazione veneziana si possano attribuire ragionevolmente al Cinquecento. Per prima cosa esse seguono un tipo di disaggregazione non più presente nel Seicento: il tipo uomini, donne, putti, frati, monache, ebrei si è visto comparire unicamente nelle rilevazioni del 1540 e del gruppo 1551-1556; la divisione per ceti/età/sesso è caratteristica del gruppo di rilevazioni 1581-1593. In secondo luogo, le indicazioni annonarie sono prerogativa delle rilevazioni cinquecentesche, in concomitanza con le esplosioni epidemiche o con periodi di carestia(77). Ultima, ma non meno importante, constatazione la si desume mettendo in serie i dati della prima metà del Seicento: l'inserimento del 1606 e del 1655, come visto nel grafico I, provocherebbe dei picchi ingiustificati.

Già alcuni studiosi si sono avveduti di queste anomalie ed intorno alla rilevazione del 1655 è nata una controversia. Beloch, notando le somiglianze tra le cifre del 1593 e quelle datate 1655, afferma che queste sono un'edizione corretta delle prime(78) e suffraga la sua opinione osservando come la rilevazione del 1655 nel codice sia compresa tra quella del 1586 e quella del 1606(79). A metà degli anni settanta, in una monografia sull'economia seicentesca veneziana, Rapp dedica un'appendice a negare il rapporto stabilito da Beloch tra i due documenti, dando maggior rilievo alle differenze(80). Rapp sostiene l'attendibilità dei dati del 1655 proprio sulla base del numero di ebrei (4.870), rifiutato da Beloch perché esagerato, ma vicino alla cifra di 6.000 ebrei presente in una cronaca della metà del Seicento di Simone Luzzatto(81) e giustificata da Rapp con il flusso immigratorio ebraico verso Venezia causato dai *pogrom* dell'Europa orientale. La teoria di Rapp appare non del tutto convincente e i tre elementi illustrati più sopra spingono a retrodatare la rilevazione del 1655 seguendo il suggerimento di Beloch. Anche confrontando i dati del 1655 con quelli della seconda metà del Cinquecento (tabella n°21) permangono notevoli dubbi: alcune cifre arrotondate, altre simili o identiche a quelle di altri consegnamenti, altre ancora del tutto diverse.

Neppure per quanto riguarda il 1606 è facile trovare un'attribuzione cronologica precisa: tenendo presenti le similitudini esistenti tra questa rilevazione e quelle del secolo precedente, si vedrà quali problemi si pongono quando si vogliano cercare delle relazioni con i fascicoli a stampa del 1607, come fatto da Beloch(82).

II. Le rilevazioni con i moduli a stampa.

1607	B.M.C., Codice Donà delle Rose, 351 (S. Polo)	Beloch, Beltrami, Cecchetti, Contento, Ulvioni
1624	B.M.C., Codice Donà delle Rose, 352 (Castello, San Marco, Dorsoduro)	Beloch, Beltrami, Cecchetti, Contento, Ulvioni
1633	A.S.V., Provveditori alla Sanità, bb. 568-569 (S. Marco, S. Polo, S. Croce, Cannaregio, Castello)	Beloch, Beltrami, Cecchetti, Contento, Ulvioni
1642	A.S.V., Provveditori alla Sanità, bb. 570-571 (S. Marco, S. Croce, Cannaregio, Castello)	Beloch, Beltrami, Cecchetti, Contento, Ulvioni

	B.M.C., Codice Donà delle Rose, 351 (Dorsoduro)	
1670	B.M.C., Codice Donà delle Rose, 351 (Cannaregio)	Beloch, Beltrami, Cecchetti, Contento
	A.S.V., Provveditori alla Sanità, b. 572 (S. Croce)	Beloch, Beltrami, Cecchetti, Contento

I moduli a stampa si presentano come fascicoli relativi ad ogni singola parrocchia e rilegati insieme secondo il sestiere di appartenenza. Per il XVII secolo disponiamo dell'esemplare di almeno un libro, corrispondente ad un sestiere, negli anni 1607, 1624, 1632 (1633), 1642 e 1670.

E' necessario dare una succinta descrizione di questi fascicoli.

Sul recto della prima carta si trovano le seguenti indicazioni:

- nome della parrocchia a penna nel testo;
- nome dei Sovrapproveditori e dei Provveditori alla Sanità committenti;
- nome del nobile, del cittadino e del parroco incaricati;
- riferimento alla "parte" del Senato del 26 luglio 1624;
- modalità di rilevazione ("a casa per casa, con accurata diligentia");
- modalità di compilazione (con specificazioni per cittadini ed artefici e invito "et nel foglio bianco scriverete quelle cose nelle quali vi cascasse qualche dubio");
- data di emissione dall'Ufficio della Sanità con l'anno a stampa.

Rispetto alle indicazioni fornite sopra esistono alcune varianti da un anno all'altro.

Nel 1607:
- non sono indicati i nomi propri dei Sovrapproveditori e Provveditori;
- non si menzionano nobile e cittadino;
- logicamente non si fa riferimento alla "parte" del Senato del 1624;
- si precisa che "è stato fatto errore in alcune facciate degli artefici, nel capo di casa, che è stato detto nome & cognome, che vuol dire nome & esercitio";
- si indica a stampa il nome del segretario dell'Ufficio della Sanità;
- non si riporta alcuna indicazione di data a stampa.

Nel 1624:
- si indica a stampa il nome del notaio dell'Ufficio della Sanità.

Nel 1632 (1633):
- il nome della parrocchia compare sia a stampa in apertura che a penna nel testo;
- si lascia uno spazio per la data di emissione ma senza l'anno a stampa.

Nel 1642:
- il nome della parrocchia è scritto solo a stampa in apertura;
nella parrocchia di Santa Maria Elisabetta sopra a "nobili", "cittadini" e "artefici" è sempre incollata una striscia di carta con scritto a stampa "Lido", quindi i fuochi sono riportati senza soluzione di continuità (negli anni precedenti il Lido non compariva).

Nel 1670: - mancano i nomi propri dei Provveditori e Sovraprovveditori.

Sul verso della prima carta si trovano quattro casellari relativi a:

- frati (suddivisi in "padri da anni 18 fin 50" e "padri da 50 in su");
- hospitali (suddivisi in "maschi", "femine", "puti", "pute", "ministri");
- monache (suddivise in "da coro", "converse", "fie");
- pizzochere (suddivise per "nome dell'ordine" e "numero delle donne").

Seguono dei fogli in numero diverso intestati a:

- nobili;
- cittadini;
- artefici.

Ogni facciata è suddivisa in 12 colonne (13 nel 1607 e 1670) che sono compilate orizzontalmente casella per casella in base alla composizione di ogni singolo "fuoco":

- "Nome & cognome del Capo di casa" per nobili e cittadini; "Nome & esercitio" per artefici, per facilitare il riaccorpamento secondo le attività lavorative;
- "Numero delle anime di casa";
- "Numero delli preti";
- "Numero delli putti fino anni 18";
- "Numero delli huomini da 18 fin 50";
- "Numero delli vecchi da 50 in su";
- "Numero delle donne";
- "Numero delle putte fino anni 18";
- "Numero delli servitori";
- "Numero delle massere";
- "Numero delli forestieri";
- "Numero delle gondole";
- (- "Numero delle peote, burchi, barchette, piate, fisolere et altre barche distinte in parole").

Questa suddivisione, per quanto dettagliata, escludeva però dal conteggio alcune categorie di abitanti pure numerose nella città. Una volta dato l'incarico della rilevazione ai parroci, tutti gli appartenenti a religioni e confessioni diverse dalla cattolica risultano automaticamente ignorati. Le cifre riguardanti i forestieri sembrano inattendibili poichè riportate solo saltuariamente. I vagabondi non compaiono mai, visto lo schema classificatorio. Più incerto stabilire se la composizione familiare nelle schede sia quella effettivamente presente al momento della descrizione o se includa anche i componenti della famiglia assenti in quel periodo. In una città come Venezia si può portare l'esempio tipico dei mercanti e marinai, frequentemente impegnati per diversi mesi lontano dalla loro residenza. A questo proposito una legge del 1569, ribadita nel 1598, proibiva la navigazione dal

15 novembre al 20 gennaio, per motivi di sicurezza e contenimento dei costi(83). Nel Medioevo la proibizione riguardava un periodo di tempo più ampio legato alla "muda", stabilita nel 1225, che partiva il 15 agosto e faceva rientro tra Pasqua e maggio(84). Anche se con il progredire delle tecniche di navigazione le leggi in materia venivano sempre più trasgredite dai mercanti e dai marinai più audaci, queste disposizioni rispecchiavano una reale pausa delle attività marittime negli inverni veneziani. Era questa, dunque, la stagione migliore per rilevare anche gli addetti alle attività mercantili e marinare, ma solo nel 1632 i fascicoli vengono distribuiti tra il 4 ottobre e il 18 dicembre.

L'istantaneità delle rilevazioni seicentesche è comunque resa impossibile in primo luogo dal dettaglio delle informazioni richieste e secondariamente all'impiego dei parroci per la raccolta dei dati, essendo essi gravati anche da altri incarichi. Solo in alcuni casi è possibile calcolare la durata della rilevazione. Tutti i volumi conservati sono databili con sufficiente certezza per quanto riguarda l'anno, poiché questo è sempre indicato sulla copertina con cui vengono rilegati o in almeno uno dei fascicoli parrocchiali contenuti. E' questo il caso dei fascicoli a stampa del 1607 e 1670 in cui solo un fascicolo per il 1607 e due per il 1670 presentano una data a penna riferibile al momento della compilazione. Invece nel 1624, 1633 e 1642 l'anno è stampato in calce al primo foglio di ogni fascicolo parrocchiale e spesso accompagnato dall'aggiunta a penna di giorno e mese. Va però precisato come i fascicoli a stampa attribuiti al 1633 al loro interno siano sempre datati 1632. In effetti sulla copertina di due dei quattro volumi "1633" è corretto sopra "1632", mentre negli altri due "1633" è scritto senza correzione. Si può solo ipotizzare che la maggior parte dei fascicoli sia stata restituita dai parroci all'Ufficio della Sanità, o almeno rielaborata dai funzionari, dopo il 1° marzo 1633 (inizio dell'anno *more veneto*). Ciò comunque non spiega l'assenza di accenno al problema da parte di alcuno studioso. Solamente nel 1642 si incontra, oltre alla data di consegna del fascicolo da parte del Magistrato alla Sanità ("Data ex officio"), un'altra data interamente scritta a mano. Presumendo che quest'ultima indichi la fine delle operazioni di conteggio o di compilazione, oppure il momento di restituzione del fascicolo all'Ufficio stesso, è possibile calcolare la durata della rilevazione. Per il 1633 non compare mai una data riconducibile al completamento del lavoro o alla riconsegna da parte del parroco, però nel fascicolo di San Zuane della Bragola le sottoscrizioni autografe del nobile, del cittadino e del parroco che certificano l'autenticità della descrizione sono datate 17 gennaio 1632 (il *more veneto* è scontato). Tenendo conto che il fascicolo era stato consegnato al parroco il 26 ottobre 1632 in questo caso sono occorsi più di 2 mesi e mezzo per l'operazione. Difficile giudicare se questa durata sia estendibile anche alle altre parrocchie, tanto più che per il 1633 disponiamo di sole 2 dichiarazioni di autenticità dei parroci con la data su un totale di 59 parrocchie. Per di più una delle due, che si trova nel fascicolo di San Salvador, è curiosamente datata 16 ottobre 1632 quando la data di consegna del fascicolo al parroco, che la logica vorrebbe anteriore, è 30 ottobre: sfasatura dovuta con ogni probabilità ad un errore. Nel 1642 il meccanismo assume maggiore ordine: la data di emissione e consegna ai parroci porta a stampa l'indicazione dell'anno e poi a penna il giorno: sempre il 28 marzo, tranne nel fascicolo del Lido, dove è il 26 dello stesso mese, e della parrocchia di Santa

Croce, in cui l'indicazione di consegna al 15 maggio è riportata sotto lo spazio apposito. Questo poi viene lasciato in bianco in soli due casi: San Giovanni della Bragola e Santa Maria Formosa. Su 62 fascicoli parrocchiali 43 riportano anche l'indicazione a penna della data di completamento o restituzione, secondo varie formule e con un lasso di tempo medio di 29 giorni(85). Sorprendentemente brevi, tanto da destare alcuni sospetti, le rilevazioni nelle parrocchie di San Fantin e di San Marco (quest'ultima già più comprensibile perchè sede del Palazzo Ducale e delle carceri), che terminano il 2 aprile, e proprio di Santa Croce che, iniziata il 15 maggio, termina il 19 dello stesso mese. Il *record* di lentezza spetta invece a San Raffaele di Dorsoduro con il 12 giugno 1642. Non vi è dunque dubbio sulla non istantaneità della descrizione, ulteriormente confermata dalle correzioni, talora in inchiostri e mani diverse; anzi, sembra che a rivedere i dati riportati non fossero solamente i parroci ma anche altri addetti, presumibilmente funzionari dell'Ufficio della Sanità.

Sulle modalità di rilevazione non si possono fare che congetture basate sul modo di compilazione dei fascicoli. I parroci sembrano coscienti del fatto che il prolungarsi delle operazioni vada a scapito della precisione. Infatti alcune correzioni, attribuibili al compilatore stesso, nelle caselle della composizione familiare testimoniano una necessità di aggiornamento in seguito ad eventi di nascita o di morte. Plausibile, ma non verificabile, è l'idea che fosse essenzialmente il parroco a compilare i formulari prestampati, mentre il nobile e il cittadino parrocchiani non fungessero altro che da garanti. Le due dichiarazioni di autenticità presenti nei fascicoli del 1633 esprimono la personale responsabilità del parroco. Nel 1642, invece, in Sant'Angelo e Sant'Antonin, si ritrovano due sottoscrizioni dei soli nobile e cittadino. In quattro delle otto parrocchie di Santa Croce nel 1670, questi controfirmano la dichiarazione di fede del parroco. A rendere meno chiara la parte svolta dal nobile e dal cittadino in assistenza al piovano, interviene un caso del 1670 nella parrocchia di Santa Maria Mater Domini in cui i nobili descrivono personalmente le rispettive famiglie sul fascicolo, apponendo ciascuno la propria sottoscrizione al posto del nome del capofamiglia. Più che una effettiva collaborazione, questo caso potrebbe rispecchiare una particolare sollecitudine nei confronti della rilevazione. Piuttosto è probabile che un ruolo effettivo fosse svolto dagli officianti senza cura d'anime, come dimostrato dal fascicolo di Santa Croce nel 1670 in cui, nell'apposito spazio per il nome dell'incaricato, la parola "piovan" è cancellata e corretta con "cappellan". Se spesso gli inchiostri si alternano, ad indicare la durata plurigiornaliera della compilazione, più raramente si può asserire con certezza che cambi la mano (mentre cambia nelle somme, come vedremo). Richiamandosi alle sottoscrizioni autografe, le mani diverse potrebbero essere attribuite al nobile e al cittadino, partecipi al punto da intervenire materialmente nell'opera del parroco, ma non vi è alcuna prova per giungere a questa conclusione.

Certo è che lo zelo profuso nella rilevazione varia grandemente da parroco a parroco: la quantità delle correzioni è molto variabile e ci sono anche fascicoli ordinatissimi. Un tipo di correzione abbastanza frequente e significativa è la cancellazione di serie di fuochi inseriti in categorie errate (spesso nobili o cittadini), che si ritrovano poi con identica composizione familiare sotto la categoria esatta (spesso artigiani), non però seguendo l'ordine in cui erano precedentemente disposti, né inseriti alla fine dell'elenco,

bensì sparsi. Gli esempi di questo tipo sono numerosi. Nel 1642 a San Basso cinque nomi di capi di casa nobili sono cancellati e le caselle sbarrate come se prima fosse stato scritto l'elenco in vista di compilarne la composizione familiare; a San Geremia ben dieci nomi di cittadini su cinquanta sono corretti e una facciata di artefici compilata solo a metà e poi sbarrata; a San Provolo un'intera facciata compilata viene sbarrata e dice "voltasi la carta per error". Nel 1670 a Santa Croce nella categoria degli artefici otto famiglie sono depennate in quanto già riportate in un foglio precedente e a San Cassian i primi undici cittadini sono scritti sopra un ritaglio di fascicolo grande mezza pagina incollato in modo da aderire perfettamente. Questi inserimenti potrebbero indurre a pensare che i dati venissero copiati da annotazioni su foglietti volanti dal parroco e dai suoi collaboratori o addirittura dai *libri status animarum*. Forse uno spoglio più accurato potrebbe rivelare un numero più alto di ripetizioni rispetto a quelle corrette dai parroci stessi. Purtroppo non è stato praticabile un raffronto con i *libri status animarum*, in quanto, come già detto, nell'Archivio della Curia Patriarcale sono disponibili solo dati della fine del Cinquecento. Altrettanto difficilmente interpretabili sono alcune righe o pagine lasciate vuote (o compilate solo con degli zeri per quanto concerne le righe) senza un evidente criterio, se non quello di un eventuale divisione geo-anagrafica della parrocchia. A San Marcuola nel 1670 i cittadini sono descritti in modo non omogeneo: ogni facciata di questa categoria è riempita solo parzialmente e i totali di ciascuna riportati da una all'altra.

Le correzioni, le eliminazioni, e soprattutto certe note, indicano che molti parroci obbedivano all'ordine dei Provveditori che imponeva loro di "con accurata diligentia far la descrittione delli habitanti della vostra Contrà a casa per casa". Ma si può anche supporre un "sistema misto" per cui il parroco cercava prima di sbrigare il lavoro a memoria o con l'aiuto di annotazioni e *libri status animarum*, ricorrendo solo in ultimo ad una verifica di persona con un rapido giro della contrada. In effetti almeno i parroci più volonterosi si recavano in visita dai loro parrocchiani, come è confermato da alcune annotazioni relative alle "case vode" (per il 1633 presenti nei fascicoli di Santa Maria Zobenigo, San Marcuola, Santa Maria Maddalena e Santa Trenita; per il 1642 di San Beneto, San Samuele e San Vidal) oppure da più estese note. Così nel fascicolo di Santa Maddalena del 1642 è specificato "nella casa dell'illustrissimo signor Sebastian Priuli non vi sono niuno essendo tutti in villa hò dimanto alli vicini, et mi hanno detto esser così come appar".

Due sono essenzialmente gli indici della bontà delle rilevazioni e dello zelo profuso dal parroco: gli eventuali calcoli e le annotazioni riportate in particolar modo nell'ultimo foglio bianco - come prescritto dalle disposizione riportate in copertina. Tra queste ultime spicca quella del parroco di San Marcilian che nel 1642 si premura di spiegare: "Ci è parso in conformità dell'ultimo ordine, et dice, che nel bianco foglio scriverete quelle cose, nelle quali vi cascasse qualche dubbio, di poser le meretrici pubbliche nel titolo di artefici, le quali come persone infami habbiamo intitolate in margine con la lettera .M. [contrassegno usato anche altrove]. Inoltre ci è commesso et dobbiamo, doppo li nomi di patroni di casa poser la lettera .G. .N. et .C. Ma perchè habbiamo veduto che non cadevano in modo, et fosser cospicue all'eccelentissimo vostro; habbiamo delliberato poserle in margine, ove riuscivano a nostro parere più facili alla visione". A questo proposito, nel 1670, il parroco

della parrocchia di San Cassan segnala la presenza di sedici donne di malaffare residenti nella contrada detta delle Carampane(86), oltre a quella di cinquanta persone di Padova residenti in imbarcazioni, sottolineando che "vanno e vengono". Ma anche altri parroci sono attenti e propongono un ampio spettro di esclusioni su cui soffermarsi. Nel fascicolo di San Provolo del 1633 si avverte che "sotto nome de forestieri si sono posti huomeni che stanno a mese" e che tra i servitori degli artefici sono stati posti "giovani et garzoni" e poi si nota la presenza del "vescovo di Cataro con doi capellan". Nel 1642 in San Beneto si ricorda che Franceso Tron ha due figli in seminario e una in monastero; in San Giacomo dell'Orio viene indicato il numero dei turchi risiedente nel Fontego; in San Marcuola è menzionata la casa di un ambasciatore e in Santa Giustina quella del nunzio apostolico con le rispettive famiglie - anche nel 1633 nella stessa parrocchia risaltava la presenza del nunzio con la sua famiglia "et una gondola". Gli ambasciatori vengono spesso rilevati: nel 1633 a San Simeon Profeta è presente l'ambasciatore di Spagna insieme con 29 persone; nel 1642 a Sant'Angelo si specifica che la casa dell'ambasciatore d'Inghilterra è omessa dal computo; nel 1670 a San Marcuola, tra gli stranieri residenti temporanei, compare anche l'ambasciatore di Francia. In questo stesso anno a San Giovanni Deodato è annotata la presenza di "tre forastieri viandanti" presso una famiglia nobile e l'assenza di due servi in un'altra. Sempre a S. Angelo nel 1642 viene spiegato come quasi tutti i "putti fino li anni 18" abbiano meno di 7 anni e che altrettanto vale per le putte. In Santa Maria Nova nel 1633 si specifica che "le monache da coro sono della Parochia di Santa Marina" e nel 1642 che le "monache converse della Maddalena sono state descritte insieme con le altre che sono nella parochia di Santa Marina". In San Biagio di Castello nel 1642 è indicata la presenza di falegnami e facchini in due case. Più interessante la distinzione operata nello stesso anno dal parroco di Santa Giustina il quale, di alcune persone che hanno bottega nella sua parrocchia ma casa in un'altra, riporta appositamente solo in fondo al fascicolo la composizione familiare, senza inserirle nel formulario. Ugualmente in San Felice nel 1670 il compilatore avverte di non aver numerato i garzoni che "ivi hanno bottega ma non habitatione", di cui però non specifica nè il numero nè il luogo di residenza, ed aggiunge poi trentotto barcaioli con le loro famiglie, non descritte nel dettaglio, e anche i servitori già inseriti nell'apposita casella delle rispettive famiglie nobili. Al posto della compilazione delle caselle per frati, ospedali, monache e pizzochere a Sant'Antonin del 1633 sono riportati estensivamente i dati della "casa della fraterna di poveri vergognosi", in tutto 7, e in San Martino nel 1642 si annota "nella Ca' de Dio donne n°52". Nel 1670 nel volume di Cannaregio frati e monache sono inseriti nelle caselle dell'apposito foglio, invece in quello di Santa Croce, e solo nella parrocchia omonima, vengono riassunti a parte (40 frati, 355 monache).

La grande maggioranza dei fascicoli porta a piè pagina le somme colonna per colonna; talora, ma non sempre, le somme parziali vengono riportate di pagina in pagina o comunque sommate alla fine per fornire i totali per categoria. Eppure la maggior parte delle volte l'inchiostro con cui sono scritte le somme è diverso da quello della compilazione e non sempre è possibile attribuirle alla mano del compilatore. L'intervento di mani e inchiostri diversi è prevalente nei calcoli, si suppone perciò che solo i parroci più scrupolosi

li eseguissero, mentre gli altri riconteggi siano da attribuire alla revisione da parte dei funzionari dell'Ufficio della Sanità. Quasi perversa sembra la compilazione del parroco di Santa Maria Formosa che nel 1642 scrive in lettere le cifre nella colonna del totale delle anime, infatti a piè pagina non ci sono le somme; eppure egli fa di suo pugno un prospetto con i totali. Non si sa però se i funzionari dei Provveditori alla Sanità prendessero per buone queste cifre date dai parroci o se le correzioni, talora opportunamente apportate alle somme, fossero di loro mano. Ecco due esempi del 1642: nell'ordinatissima rilevazione di San Simeon Apostolo, priva di correzioni, dalla stessa mano che compila i fasicicoli è riportata in basso a sinistra del foglio solo la somma della casella "numero delle anime di casa", mentre le somme a piè pagina colonna per colonna sono in una grafia e in un inchiostro diversi; nella parrocchia di San Bortolomio tra i cittadini e gli artefici è inserito un foglio volante, con incolonnati i parziali di ogni pagina divisi secondo le caselle corrispondenti compilato con scrittura diversa dal fascicolo stesso, probabilmente ad uso di un prospetto finale. Testimonianza di questi prospetti finali - che intuitivamente avrebbero dovuto fornire i dati per i ristretti - ci è data nel 1642 dal fascicolo di San Moisè: alla fine è rilegata insieme una striscia di carta pregiata compilata in bella calligrafia e manifestamente ritagliata da un prospetto generale del sestiere di San Marco perchè resta parte dell'intestazione. Sono incolonnate verticalmente due tabelle: una per nobili, cittadini e artefici, con i parziali delle rispettive caselle e poi la somma; l'altra con frati, ospedali, monache e pizzochere; infine sono riportati il numero della case e delle anime presenti nella parrocchia.

Certamente frutto del lavoro dei funzionari sono anche gli estratti per categorie professionali di cui si illustreranno poi le caratteristiche.

III. Il caso 1607 (1608).

1606	B.M.C., Codice Italico VII, 2211 (10049)	Beloch, Beltrami, Contento
1607	B.M.C., Codice Donà delle Rose, 351	Beloch, Beltrami, Contento

La storia delle rilevazioni demografiche veneziane vive dunque la sua svolta fondamentale con l'introduzione dei formulari a stampa per il consegnamento del 1607. Questo fatto appare espressione del desiderio, da parte del governo veneziano, di una maggiore sistematicità nelle descrizioni rispetto ai procedimenti fino ad allora adottati. Questa svolta avviene in un momento assai particolare: siamo a soli dieci mesi dalla conclusione di quella drammatica vicenda politica, religiosa e culturale che fu l'Interdetto, ritirato per l'appunto il 17 aprile 1607. Esso rappresenta un frangente di vera e propria frattura, di confronto tra due visioni contrapposte che si identificano nelle personalità appartenenti ai due partiti detti dei "vecchi" e dei "giovani". L'idea di questi ultimi di determinare un diverso rapporto tra Stato e Chiesa si univa alla volontà di riformare l'organizzazione amministrativa della Repubblica sul modello degli Stati moderni. In quel

periodo appunto era doge Leonardo Donà, capo del partito dei giovani, la cui figura si lega in modo diretto al problema delle rilevazioni demografiche. Sono infatti noti i suoi interessi di carattere amministrativo e statistico, che trovano una conferma nell'attribuzione a lui della trascrizione del consegnamento datato 1563. Può quindi non essere una coincidenza che una delle espressioni in cui si concretizzò la volontà riformatrice di cui anch'egli era portatore sia proprio l'introduzione di una nuova e più organizzata metodologia di rilevazione.

Gli studi che hanno trattato del consegnamento del 1607 sono concordi nel presentarlo come il primo del XVII secolo. L'unico libro di formulari a stampa esistente è relativo al sestiere di San Polo. Un primo esame conferma l'originalità dei fascicoli, che presentano particolarità rispetto alle rilevazioni successive. L'anno "1607" è segnato sulla copertina del libro e sul primo foglio del formulario relativo alla parrocchia di San Tomà è scritta la data 1 febbraio 1607 (1608 secondo la data critica).

Verificata l'originalità dei formulari, si pone il problema di comprendere se la presenza di questa sola raccolta per il rilevamento di quest'anno possa significare la scomparsa degli altri cinque libri o non piuttosto un esperimento, fatto coi formulari solo a San Polo e poi esteso a tutta la città dal 1624.

A conferma della prima ipotesi c'è la "parte" del 26 luglio 1624 del Senato che riporta la seguente frase: "l'uso, che farsi di sempre in sempre la descrizione delle anime [...] che già da 17 e più anni non è stata fatta", cioè dal 1607. Questo però conferma solo l'esistenza di una rilevazione nel detto anno, non il modo in cui è stata effettuata. Nella disposizione "che alle provvigioni alla Sanità sia fatta eseguire nel modo solito la descrizione degli abitanti di questa città valendosi dell'opera di un prete titolato, di un nobile e di un cittadino per ogni parrocchia...", l'espressione "nel modo solito" può essere riferita all'uso dei formulari a stampa - non citato esplicitamente - o anche all'impiego di un prete, di un nobile e un cittadino, come detto subito dopo. Un'altra possibilità è che la frase non sia riferita a nulla di specifico, sia cioè una formula generale: in questo caso l'affermazione significherebbe che la rilevazione dovesse essere eseguita secondo le abitudini fino allora tenute in ogni diverso luogo del Dogado (per il quale rimangono dei ristretti ma non si trovano mai formulari). Le ragioni per cui la descrizione veniva eseguita possono essere diverse a Venezia rispetto al Dogado, dove era forse necessario avere solo una conoscenza superficiale del numero di persone divise, come dice la "parte", per "grado, condizione, et sesso", categorie vaghe che non richiamano direttamente quelle dei formulari. In poche parole ognuno (i parroci con nobili e cittadini per Venezia, i rettori per il Dogado) avrebbe seguito gli usi consolidati, ipoteticamente anche uno diverso dall'altro: era sufficiente che riportasse le cifre secondo le categorie citate.

L'idea che il fascicolo di San Polo sia, invece, l'unico del rilevamento del 1607 nasce dalle osservazioni di Beloch in proposito(87). Questi riporta il ristretto del 1606 (vedi tabella n°22) il cui scopo pare essere annonario, infatti il conteggio sembra troppo limitato per essere un estratto dai formulari a stampa. Ma ciò che più contrasta è l'età dei "putti", dai 6 ai 20 anni nel ristretto e da 0 a 18 anni nei formulari. Tramutare i dati "0-18" in "6-20" non era possibile. Beloch non ha visto i fascicoli a stampa del 1607, di cui trae notizia

da Contento(88), tuttavia attribuisce maggiore affidabilità ai fascicoli dettagliati che al ristretto del 1606 e aggiunge: "nessun dubbio quindi, che per 'putti' abbiamo da intendere non la popolazione da 6 anni a 20, come crede l'autore del nostro manoscritto, bensì la popolazione fino a 18 anni"(89); affermazione piuttosto azzardata in quanto un errore di trascrizione come questo, ad un riscontro documentario, appare improbabile. Inoltre, le categorie in cui è diviso il ristretto del 1606 lo rendono nel complesso, come già detto, molto più simile alle rilevazioni del XVI secolo che non a quelli del XVII secolo.

D'altro canto sembra eccessivamente impegnativo lo svolgimento di due rilevazioni in un così breve arco di tempo, l'una a scopo annonario nel 1606 e l'altra a scopo generale nel 1607. La locuzione di Beloch "1606-1607" in relazione al ristretto(90) è quindi errata, anche perchè egli non data criticamente i moduli a stampa. Infatti la data sui fascicoli è 1 febbraio 1607 ma corrisponde al 1 febbraio 1608 del calendario odierno. Contento(91) si dilunga nella descrizione dei formulari a stampa, considerati come caratteristica originale dei consegnamenti del XVII secolo, senza un'approfondita analisi dei dati in essi contenuti. Beltrami elenca tra le fonti sia il ristretto del 1606 che il disaggregato del 1607, la mancanza però di una parte di critica delle fonti nel suo libro non permette di sapere come abbia valutato il problema. Ulvioni attribuisce una popolazione di 11.658 abitanti al sestiere(92), cifra che differisce di sole due unità da quella da noi riconteggiata, mentre concorda esattamente con quella di Beltrami che ha disaggregato i dati per parrocchia(93).

Il confronto tra i totali per parrocchia del sestiere di San Polo è un esempio utile per mostrare l'arbitrarietà della lettura dei risultati. Nella tabella n°23 sono affiancate le somme fatte dai parroci, con le stesse da noi ricalcolate e con i totali riportati da Beltrami(94). Il totale della parrocchia di Sant'Aponal è omesso dal piovano: si è tentato di ovviare alla lacuna usando il totale per Sant'Aponal portato da Beltrami (2.016 abitanti) e quello da noi ricalcolato (2.108 abitanti), ottenendo due risultati divergenti, rispettivamente 10.334 anime in San Polo con i dati di Beltrami e 10.426 con riconteggi operati (vedi tabella n°24).

Da queste operazioni si possono trarre due conclusioni: innanzitutto si dimostra come sia i totali di Beltrami che quelli ricalcolati seguano ridefinizioni personali; in secondo luogo si risolve il problema sorto dal confronto tra i ristretti. Infatti la somma dei totali dei parroci, unita agli altri dati su Sant'Aponal, si avvicina molto al totale di 10.500 abitanti riportato per il sestiere di San Polo in tutti i ristretti del 1624, tranne in uno in cui a fianco di San Polo è segnato "manca il libro"(95). Ciò potrebbe significare che la cifra di 10.500 abitanti sia stata calcolata prima della sparizione dei fascicoli di S. Polo del 1624 (in questo caso il fatto sarebbe posteriore al 1696, data dell'ultimo ristretto riportato). Una seconda possibilità è che la cifra di 10.500 sia stata arrotondata a memoria in base al totale contenuto nel libro perduto e successivamente copiato dagli estensori settecenteschi dei ristretti conservati. Un'ultima eventualità, la più probabile, vedrebbe nell'arrotondamento a 10.500 del totale di S. Polo la cifra desunta dal libro del 1607, in mancanza di quello del 1624.

Oltre alle interpretazioni dei dati, un'altra anomalia riguardante lo svolgimento delle rilevazioni è apparsa da un confronto dei manoscritti. Sulla base dei fascicoli a stampa, i funzionari del Magistrato della Sanità redigono degli estratti, che si possono

chiamare "ristretti delle categorie", per ceto e professione, dei quali per il 1624 si conservano quelli relativi a San Polo, Santa Croce, San Marco e Dorsoduro(96). Questi estratti delle categorie non sono mai stati studiati in modo approfondito, ma la loro analisi si è rivelata utile. Eccettuato il sestiere di Santa Croce, essi presentano un foglio volante che si dice "Summario delli Nobili, Cittadini et altri del sestrier di [nome] nell'anno 1624", in cui sono riportati i nomi di nobili e cittadini e l'elenco delle arti. Nelle pagine del quaderno seguono poi gli artefici divisi per arte (della lana, della seta, mercanti, etc.). Le prime due colonne indicano il totale delle "casade" della categoria e il totale delle "anime di casa", le altre hanno le stesse dizioni delle colonne presenti nei fascicoli (vedi tabella n°25). Prendendo come esempio l'estratto per categorie di San Marco del 1624, troviamo che è diviso in 124 categorie, alle quali vanno aggiunti nobili e cittadini, ciascuna a sua volta ripartita secondo lo schema classico dei fascicoli (esempio nella tabella n°25). Sono comprese tutte le attività in qualche modo identificabili, quindi oltre alle arti possiamo trovare gli "Orbi e cercanti", le "Meretrici", le "Donne sole", i "Capitani e soldati", e così via, cioè tutte quelle categorie altrimenti non classificabili. I nobili, nelle pagine loro dedicate, appaiono divisi per parrocchie secondo lo stesso schema dei fascicoli. Nell'ultimo foglio si presenta il ristretto della categoria sempre diviso per parrocchie. Seguono i cittadini, riportati allo stesso modo così nel fascicolo a stampa come nel ristretto. Comincia poi l'elenco delle arti, dove sotto ogni parrocchia sono riportati nome e dati dell'artefice, e quindi il ristretto arte per arte. Tra tutte le categorie, è da notare come non appaiano mai gli ecclesiastici, siano essi nobili o plebei: confrontando infatti questi quaderni con i relativi fascicoli, si nota che i nomi sono riportati nell'ordine esatto in cui sono scritti, saltando però sistematicamente le caselle con un ecclesiastico capo di casa. Censire il clero, secolare come regolare, non interessava quindi l'Ufficio responsabile della redazione di questi estratti. A questo proposito va notato che non appaiono mai indicazioni sui compilatori né sulla ragione della loro estensione. E' probabile che si tratti dell'opera di un funzionario di un periodo di poco posteriore al rilevamento, fatta per avere un elenco delle persone classificate secondo la loro attività.

Ritornando al problema di S. Polo, il confronto ha fatto emergere una piena corrispondenza tra i dati dell'estratto per categorie datato 1624 e quelli dei fascicoli datati 1607. La categoria dei nobili è riportata negli estratti in maniera identica per quel che concerne ordine e contenuto. I cittadini sono trentotto negli estratti mentre nei fascicoli se ne contano trentanove più sette preti, che vengono omessi: questa apparente discordanza è in realtà facilmente spiegabile. Innanzitutto l'unità di differenza può essere considerata una svista di trascrizione. I primi sette nomi della scheda sono famiglie con un prete come capo di casa, infatti nella casella precedentemente a quella del nome, che viene riservata alle note, appare una ".P." come chiesto dalle modalità di compilazione in questi casi. Inoltre la prima casella delle sette è riservata al "Piovan". Nel redigere l'estratto, il compilatore inizia quindi direttamente dall'ottavo nome del fascicolo, il primo senza ".P.". Ancor più illuminante la pagina dei cittadini di San Tomà: il ristretto delle categorie ne segna ventitrè, scritti nello stesso ordine della pagina del fascicolo del 1607, con lo stesso nome e gli stessi dati. Ma nel fascicolo un topo, tra 1607 e 1624, ha rosicchiato le ultime

due righe del fascicolo, rendendole illeggibili, ma lasciando un brandello della pagina che ha permesso di constatare che quelle due caselle erano state a loro tempo compilate. Mancando questi due nomi anche dall'estratto del 1624, si conferma la sua dipendenza dal libro del 1607. Un'ipotesi sui motivi per cui si richiedeva la stesura degli estratti, è che essa servisse a stimare le professioni e a rielaborare i dati a scopi diversi dal mero calcolo dei totali per cui sarebbero stati usati i formulari, scopi di tipo fiscale o militare.

Per quel che riguarda gli artefici è molto più arduo verificare la completa somiglianza tra i due manoscritti, poichè negli estratti gli artefici sono divisi per professioni, mentre nei formulari seguono un ordine casulae, sebbene segnati con "Nome et Esercitio". E' stata fatta una verifica confrontando l'estratto del sestiere di San Polo datato 1624 con il fascicolo della parrocchia di San Matteo datato 1607. Non tutti gli artefici segnati nel fascicolo vengono riportati nell'estratto, nella maggior parte però c'è una perfetta corrispondenza nel nome e nella composizione familiare: tali corrispondenze possono fare legittimamente supporre che il quaderno del 1624 sia stato tratto dai formulari del 1607. L'estratto del 1624 di San Polo presenta però una particolarità: un paio di professioni, su una cinquantina totali, risultano segnate da altra mano e riportano famiglie che non si rintracciano nei formulari del 1607. Un esempio è la categoria dei "Sartori" della quale il fascicolo del 1607 presenta solo due nomi, al contrario le aggiunte di mano diversa nell'estratto del 1624 ne riportano tre, con nomi e composizione familiare differente.

Quello riportato a titolo esemplificativo nella tabella n° 26 è il risultato di un confronto tra l'estratto per categorie e il fascicolo per la parrocchia di San Ziminian nel sestiere di San Marco del 1624. Facendo le somme si nota facilmente che su 200 artefici, solo 82 sono riportati nell'estratto delle categorie.

Riassumendo: è possibile, incrociando le informazioni date dai fascicoli con quelle degli estratti, stabilire una corrispondenza certa tra i due. Il fatto curioso è che, mentre l'estratto di San Marco del 1624 è compilato sulla base del rilevamento dello stesso anno, l'estratto di San Polo del 1624 si basa sul libro a fascicoli del 1607, l'unico rimastoci per quell'anno. Si può quindi asserire l'inesistenza del libro a fascicoli di San Polo per l'anno 1624. Il problema è conoscere il perchè di questa mancanza, ovvero se il manoscritto sia andato perduto o se non sia mai esistito. L'ipotesi più convincente è che la rilevazione di San Polo del 1624 sia stata persa o distrutta prima che si procedesse alla compilazione dell'estratto e quindi, per non rifare tutto il lavoro (il registro era in copia unica) ci si sia risaliti alla rilevazione precedente: sarebbe così giustificata la frase "manca il libro" presente in un ristretto del 1624.

A questi confronti si è affiancato uno studio più dettagliato sulle modifiche apportate alle compilazioni dei fascicoli. La parrocchia di San Polo presenta un numero elevato di correzioni e aggiunte in inchiostro rosso. Un primo sguardo può far pensare ad un doppio uso del libro a fascicoli: steso nel 1607, sarebbe stato poi corretto e aggiornato durante il consegnamento del 1624, o in un periodo intermedio. Le aggiunte in inchiostro rosso riguardano infatti parti del testo che potevano essere modificate da cambiamenti avvenuti nel tempo: la presenza della lettera ".N." nella prima casella, simbolo usato per indicare se il capo di casa ospitava abitualmente gente o affittava camere; la correzione di

tutte le somme a fondo pagina; la comparsa infine di undici nomi nuovi aggiunti nell'ultimo foglio, scritti con calligrafia differente. Questi tre esempi potrebbero essere senz'altro accettati come aggiunta posteriore se un esame più attento delle correzioni non li smentisse: appare innanzitutto strano che i numeri in inchiostro rosso siano nella grande maggioranza dei casi più elevati di quelli scritti precedentemente. Si sarebbe verificato un aumento della popolazione senza nessuna registrazione di decessi ed è impossibile che nei diciassette anni che intercorrono tra il 1607 e il 1624 non sia deceduto nemmeno un capo di casa. L'eventualità che il suo nome fosse tenuto per identificare la famiglia è esclusa da un confronto con le rilevazioni successive. E' comunque molto strano che nessuna famiglia avesse lasciato la parrocchia in quei diciassette anni. Un ulteriore esame mostra che la colonna con il maggior numero di correzioni è quella degli "huomini da 18 fin 50" (un esempio è riportato nella tabella n°27).

IV. Fascicoli del 1670: un'esemplificazione.

B.M.C., Donà delle Rose, 351.	Beloch, Beltrami, Contento
A.S.V., Provveditori alla Sanità, b. 572.	Beloch, Beltrami, Cecchetti, Contento

La descrizione del 1670 è sicuramente la meno trattata e studiata tra le rilevazioni seicentesche veneziane. Probabilmente il fatto che di essa siano pervenuti solo i due libri di Cannaregio e Santa Croce ha contribuito a farla considerare inutile per gli scopi di quantificazione della popolazione cittadina a cui miravano gli studiosi della materia. Contento è il primo ad accennare a questa rilevazione limitandosi a indicarne i due volumi disponibili(97). Beloch dedica poche righe alla scoperta di Contento riportando sia i totali per sestiere che quelli complessivi così come questi li aveva dati, proponendo poi una stima della popolazione cittadina intorno alle 120-130.000 unità(98). Rieffettuando i calcoli per i fascicoli, risulta difficile comprendere come Contento sia giunto a formulare tali cifre. Egli afferma di aver sommato le singole categorie presenti nei fascicoli a stampa, tuttavia i totali così ottenuti differiscono dai risultati del ricalcolo da noi effettuato seguendo questo medesimo procedimento. Beloch non ha verificato l'esattezza delle cifre proposte da Contento. Beltrami, invece, ha disaggregato i dati per parrocchia, dandoli in appendice alla sua opera(99). Anch'egli si è dimostrato comunque parco nell'uso di questi fascicoli, ricorrendo piuttosto a dati desunti da registri parrocchiali e da necrologi, lasciando addirittura scoperto l'intero arco di tempo che va dal 1642 al 1760 nei casi in cui ha usato i consegnamenti(100).

Impegnandosi in un ricalcolo di tutte le parrocchie dei due sestieri (tabelle n° 28 e 30), si rileva la mancanza di quasi duemila persone nelle cifre fornite da Contento, ma non è possibile stabilire quali categorie egli abbia escluso o inserito, probabilmente frati, monache, pizzochere, ospedali (per un ammontare complessivo di 801 per Cannaregio e di 399 per S. Croce). Le differenze tra i conti qui proposti e quelli di Beltrami sono invece esigue e si spiegano per lo più con le diverse interpretazioni delle cifre corrette in modo pasticciato, ma essenzialmente si confermano a vicenda per quanto concerne la quantità.

Si noti però come Beltrami abbia inserito in Cannaregio anche gli abitanti del Ghetto (2.750), che qui sono stati sottratti dalla cifra del confronto in quanto assenti dai fascicoli a stampa e provenienti da una fonte non specificata che non è stato possibile identificare e rintracciare. Non sappiamo poi se il procedimento di conteggio adoperato concordi con quello di Beltrami che non illustra il modo con cui ha ottenuto i totali di parrocchia. Il risultato qui fornito è la somma dei totali di nobili, cittadini e artigiani ricavati dalle somme riportate ad ogni piè pagina nelle colonne "anime della casa". Il problema si pone in quanto sommando i totali disaggregati per sesso ed età le cifre differiscono anche notevolmente da quelle ottenute nel modo suddetto: dalla somma dei totali disaggregati gli abitanti di S. Croce risultano 14.489, con una differenza quindi di 122 unità dal totale ricavato dalle somme a piè pagina, e 27.485 gli abitanti di Cannaregio con ben 1.469 anime in meno. Ora, non si può dire se questo tipo di incongruenza, peraltro comune a tutti i consegnamenti del Seicento, sia stata colta da Beltrami, e quindi se egli abbia eseguito dei conteggi disaggregati per categorie, nel qual caso non si può sapere secondo che criterio abbia scelto una cifra piuttosto di un'altra. Qui si sono comunque preferiti i totali delle "anime nella casa" ipotizzando che più di un parroco possa essersi comportato come quello di S. Felice a Cannaregio, il quale non specifica nelle famiglie dei servi, segnati sotto quelle dei rispettivi padroni, l'età dei componenti. Dalla trascrizione integrale dei due sestieri dai fascicoli del 1670 si evince come l'accettazione acritica dei dati raccolti, senza una lettura che valuti anche metodi e modi delle rilevazioni, possa far incorrere in sviste anche clamorose.

Il confronto tra i dati dei fascicoli a stampa del 1670 e quelli dei ristretti seicenteschi per i sestieri di Santa Croce e Cannaregio (tabella n° 29) può dare un'idea della dinamica del popolamento dei due sestieri. La popolazione della parrocchia di Santa Lucia di Cannaregio pone dei problemi. Nel libro del 1633 e nell'elenco per parrocchia del 1696, essa fa parte di Santa Croce, mentre del 1642 e del 1670 viene collocata nel suo sestiere di effettiva appartenenza geografica, ovvero Cannaregio(101). Alla luce di questo scambio i totali dei due sestieri andrebbero rivisti. Il calo della popolazione di Cannaregio nel 1696 va attribuito anche ad un secondo motivo, infatti nel computo di quell'anno (tabella n°40) manca la parrocchia di San Marcilian, per la quale nel consegnamento del 1670 si sono contate 2.531 anime. Beltrami, accortosi dell'incongruenza, ha ricostruito la popolazione della contrada in 2.680 abitanti, senza indicare come ha ottenuto la cifra. La popolazione del sestiere di Cannaregio nel 1696, aggiungendo le anime della parrocchia di Santa Lucia (945) e una stima basata sulla cifra del 1670 per San Marcilian, dovrebbe aggirarsi intorno e oltre le 30.000 unità.

V. Ristretti 1624-1696.

1624-1633-1642-1696	B.M.C., Codice Donà delle Rose, 354.	Beltrami,Cecchetti
	B.M.C., Codice Gradenigo, 125.	Beltrami, Cecchetti
	B.M.C., Codice Cicogna, 3284.	Beltrami, Cecchetti
	A.S.V., Provveditori alla Sanità, b. 3, cap. III.	Beltrami, Cecchetti
1642	A.S.V. Miscellanea Codici I, Storia Veneta, filza 128 (ex Miscellanea Codici, 195)	Beloch, Beltrami
1696	B.M.C., Codice Donà delle Rose, 305	Beltrami, Cecchetti

Nelle fonti che riportano i ristretti seicenteschi della popolazione veneziana divisa per sestieri, si trovano uno di seguito all'altro i dati relativi agli anni 1624, 1633, 1642 e 1696 che a volte precedono l'anagrafe del 1761 nell'intento esplicito di raffronto. Le cifre per sestiere delle diverse fonti non coincidono perfettamente, mentre le somme sono sempre esatte. Si presentano ora i raffronti tra queste fonti e poi un parallelo con i risultati tratti dai fascicoli. Nel confronto tra ristretti coevi emergono alcune lievi differenze (tabelle n° 32, 33, 34, 35) ed appare, tra l'altro, come Cecchetti privilegi sempre i dati riportati nel codice Gradenigo 125(102). Per il 1624 l'unica eccezione compare nel codice Donà delle Rose 354 in cui si segnala la mancanza del "libro" per San Polo e si omette quindi il parziale per questo sestiere. Verrebbe così confermata la discendenza dei ristretti dai fascicoli a stampa. Ma in questo modo la cifra tonda di 10.500 per San Polo 1624 sembrerebbe davvero una facile approssimazione, tale da mettere in discussione anche l'esattezza delle altre cifre. Per il 1633 c'è solo una differenza di 8 unità in difetto in Santa Croce nel codice Cicogna rispetto agli altri, mentre per il 1642 la cosa è un po' più complessa: sia nel codice Cicogna che nella fonte dell'archivio (dove San Polo è corretto sopra Cannaregio e viene aggiunto dopo il totale parziale) il sestiere di Cannaregio conta 20 unità in meno rispetto alle altre fonti, inoltre nel codice Cicogna anche Dorsoduro manca di 2 unità. Quello che insospettisce è semmai la somiglianza per il 1642 tra il numero degli abitanti di Cannaregio (27.709) e di Castello (25.709). Infine, tutti i ristretti relativi al 1696 sono uguali tra loro.

Più complessa la questione della relazione intercorrente tra ristretti e fascicoli a stampa (tabelle n°36, n°37, n°38, n°39). Infatti, se l'evidente corrispondenza degli anni, la divisione in sestieri piuttosto che in categorie (infatti gli ebrei sono esclusi), il richiamo nella fonte dell'Archivio alla "parte" del Senato del 26 luglio 1624 e la collocazione prima della trascrizione dell'anagrafe del 1761(103) fanno intuire un parallelo molto stretto tra i due tipi di fonte, tuttavia i totali dei ristretti non corrispondono alle somme per sestiere scritte a volte in fondo ai libri a fascicoli. Non sempra ipotizzabile che per eseguire questi ristretti i Provveditori alla Sanità richiedessero ad un funzionario di ricalcolare le somme parrocchia per parrocchia, tanto più dato che già si facevano predisporre appositi prospetti di cui si è detto per San Marco. Quindi o le cifre dei ristretti sono approssimate a memoria o i totali dei libri a stampa sono posteriori e corretti rispetto a quelli dei ristretti. Solo alcuni

dei fascicoli parrocchiali riportano una tabella analitica dei dati fatta dal parroco, oppure il totale delle anime. Un riassunto dei totali forniti dai fascicoli del 1633 (tabella n° 36), di cui manca Dorsoduro, può dare l'idea delle difficoltà di interpretazione e di ricostruzione del percorso che porta alla formazione dei ristretti. Tranne San Polo, alla fine del libro di ogni sestiere è riportato il totale. Però solamente San Marco può far derivare il totale del sestiere dai parziali delle parrocchie, ed in parte Santa Croce. Invece per Castello esiste la somma solo di una parrocchia e per Cannaregio di sole tre, eppure alla fine di entrambi i libri compare il totale di sestiere in bella grafia. Per di più la somiglianza tra i totali di Castello e di Cannaregio è sorprendente: 21.047 e 21.033. Solamente Cecchetti e Beltrami si sono cimentati in un ricalcolo di tutti i parziali e poi dei totali delle parrocchie, ma come si è detto le correzioni nella compilazione fanno comunque oscillare le somme a seconda della lettura datane.

Una certa curiosità desta il ristretto relativo al 1696 (tabella n°40) dove prima della somma per sestieri le cifre sono disaggregate per parrocchia. La dipendenza reciproca tra fascicoli e ristretti, scontata ad una prima deduzione logica e messa in forse dal confronto con le cifre calcolate sui fascicoli da Cecchetti e da Beltrami, viene qui smentita clamorosamente dal fatto che nel 1696 troviamo una rilevazione parrocchia per parrocchia ma non i consueti fascicoli a stampa seicenteschi. Per il 1670, viceversa, esistono i fascicoli ma non i ristretti.

Un problema a sè stante è rappresentato da un particolare ristretto datato 1642(104) e citato per la prima volta da Beloch, che lo riporta solo parzialmente(105). Sia la struttura che i conteggi dei parziali sono estremamente differenti da quelli delle altre rilevazioni relative al medesimo anno. Si tratta di due tabelle incrociate distinte, la prima per la popolazione laica divisa sia per sesso e età che per ceto, la seconda per i religiosi. La prima, appariscente, peculiarità è la presenza del conteggio degli ebrei, esclusi da tutte le altre fonti seicentesche e qui addirittura analizzati nella loro composizione interna. A questo proposito va segnalato che Beltrami nuovamente utilizza un dato numerico, in questo caso quello relativo alla popolazione ebraica per il 1642, senza commentare questa particolarità(106). In effetti, il tipo di disaggregazione ricalca l'impostazione cinquecentesca. E bisogna aggiungere che la data della rilevazione a "1642" è riportata solo sul verso, in inchiostro diverso e scrittura più tarda. Ma la collocazione in un codice miscellaneo non aiuta a ricostruire il percorso di formazione di questo particolare ristretto. La seconda caratteristica è la difformità tra totale riportato dalla fonte e totale ricalcolato con le cifre disaggregate fornite dalla stessa. Il totale ottenuto sommando i dati forniti dalle due tabelle, 120.439, concorda effettivamente con quello fornito dalle altre fonti per il 1642. Invece, rifacendo le somme dei dati disaggregati, il totale così ricalcolato (144.792) assomiglia di più a quello del 1624 (tabella n° 41). Si riapre così il contenzioso su dati disaggregati e "summa delle summe", riproponendo sotto altre vesti casi già riscontrati, come quello del 1586 in cui il totale fornito, confrontato con altre fonti risulta plausibile, ma non è frutto della somma dei dati disaggregati. Permane dunque il dubbio su quanto si possano correggere i dati con i calcoli fidandosi delle cifre disaggregate e quanto si debbano piuttosto tenere per buoni i totali della popolazione di Venezia. Ci si chiede soprattutto che

senso avesse perdersi nei particolari se lo scopo era un'approssimazione globale per la gestione cittadina.

Conclusioni generali.

Lo studio dello stato della popolazione veneziana in età moderna non può esaurirsi nell'esame critico delle fonti, opera di minuziosa ragioneria pure importante. Giunti a questo punto Beloch e Contento, come Beltrami, presenterebbero una tabella della popolazione veneziana nei vari anni di rilevazione, proponendo le loro conclusioni, se non come sicure, almeno come ragionevoli e ponderate. Noi non li seguiremo in una tale scelta. Non perchè supponiamo di averli superati in accuratezza, quanto perchè per giungere a stime quantitative ragionevolmente attendibili occorrerebbe un ulteriore studio ed un raffronto con i dati di movimento demografico. Questo lavoro può aver dato un quadro dello stato attuale sulle fonti di stato della popolazione veneziana che, per quanto concerne i primi due secoli dell'età moderna, risultano suddivisibili in due differenti tipologie: ristretti, conservati sia per il Cinquecento che per il Seicento, e volumi di fascicoli a stampa compilati a partire dal 1607. In alcuni casi si dispone perciò sia dei moduli utilizzati per le rilevazioni, e quindi della materia bruta che costituì la base per le successive elaborazioni, sia dei ristretti per sestieri e per categorie. Per il Seicento è stato possibile effettuare confronti nel tentativo di riscostruire i procedimenti degli estensori. I risultati hanno posto così in evidenza le difficoltà di formulare un criterio univoco di interpretazione dei moduli a stampa: non solo i nostri totali non corrispondono alle somme talvolta riportate dalla fonte, ma sono pure differenti dai totali ricalcolati pochi anni or sono da Beltrami. A questa ineliminabile ambiguità dei dati, apparentemente redatti per costituire una serie numerica oggettiva, si aggiungono i difetti dovuti alla mancanza di simultaneità delle rilevazioni nelle varie parrocchie e gli errori o le negligenze dovuti ai parroci incaricati di effettuarle. Se ne ricava una certa diffidenza nei confronti delle ordinate e precise tabelle di Beltrami e di ogni consimile tentativo di dare alla materia una sistemazione definitiva.

Ancora minori le certezze sui dati cinquecenteschi: assenza quasi totale di riscontri normativi o annalistici (fatto salvo il caso, chiaramente eccezionale, del 1509) che comprovino l'effettiva esecuzione delle rilevazioni, in molti casi attribuite a più date diverse; fonti per lo più tarde o non databili con sicurezza, copiate da persone animate da scarso interesse per la veridicità dei dati e per la bontà stessa della trascrizione. Il forte mutamento, poi, del rapporto maschi/femmine tra 1552 e 1563 e tra 1581 e l'inizio del Seicento, rende a nostro avviso incoerente considerare credibili allo stesso tempo sie le rilevazioni della seconda metà del Cinquecento che quelle seicentesche. Se si accettano queste ultime come valide si dovrebbero considerare inutilizzabili le prime. I dati seicenteschi sono infatti relativamente più affidabili: le rilevazioni sono state effettuate realmente nella data indicata e, a parte il caso 1607, hanno incluso tutta la città; i totali riportati nei ristretti e, quando possibile, ricalcolati, benchè piuttosto erratici a seconda dei diversi criteri di interpretazione della fonte, indicano pur sempre un valore appropriato, un ordine di

grandezza. Le cifre attribuite invece dalle fonti alla popolazione veneziana del Cinquecento, se considerate nei loro valori assoluti, si rivelano assai poco affidabili e pressochè inutili anche come indicazioni di massima, dal momento che la validità per Venezia dell'andamento demografico europeo cinquecentesco era già ampliamente confermata da studi di storia sociale ed economica. D'altra parte l'idea di decidere in favore delle cifre riportate da una fonte perchè paiono meglio inserirsi di altre nel quadro delle nostre conoscenze storiche sembrerebbe portare ad una visione storica autoreferenziale. La procedura tautologica di usare come criterio non solo nelle analisi, ma nella scelta stessa delle fonti, interpretazioni derivate da quelle stesse fonti, risulta perniciosa nell'attività di ricerca. Ma anche criteri come la concordanza dei totali con i disaggregati o la concorde pluralità delle fonti si sono dimostrati in alcuni casi prove insufficienti.

Dovendo tirare le fila di questo lavoro non ci sentiamo quindi pressati dalla necessità di avanzare cifre, anche indicative, per il periodo in esame. Il problema che si pone è piuttosto metodologico: se si possa accettare un dato semplicemente perchè, una dopo l'altra, tutte le alternative esaminate si sono rivelate insostenibili, oppure perchè manca ogni elemento positivo per decidere in favore dell'una o dell'altra ipotesi. Ci si chiede se abbia un senso compilare serie demografiche precise sulla base di cifre che hanno subito riscritture e che hanno avuto utilità amministrativa per scopi di volta in volta diversi, scopi che solo anacronisticamente si possono definire statistici, senza tener conto del punto di vista parziale che queste cifre rappresentano. Il panorama che abbiamo presentato può offrire più di uno spunto per una storia delle rilevazioni demografiche veneziane, ma mostra anche come i dati per la storia sociale ed economica, e nel caso specifico per la demografia storica, non siano utilizzabili a prescindere dalla loro storia e dal modo in cui sono stati prodotti.

(*) Tutte le parti introduttive e conclusive sono da considerarsi opera collettiva. I paragrafi sui singoli casi vanno così attribuiti:

Le rilevazioni del XVI secolo
I. 1509: Giovanni Favero
II. 1540: Giovanni Favero
III. 1551-1552-1555-1556: Francesca Trivellato
IV. 1563: Giovanni Favero
V. 1581-1593-1603: Francesco Vianello
VI. 1586: Francesca Trivellato
VII. 1574-1586: Francesca Trivellato
VIII. Raffronto con gli status animarum: Maria Moro

Le rilevazioni del XVII secolo
I. 1606 e 1655: Francesca Trivellato
II. Le rilevazio con i moduli a stampa: Pierpaolo Spinelli
III. Il caso 1607 (1608): Maria Moro
IV. Fascicoli del 1670: un'esemplificazione: Pierpaolo Spinelli
V. Ristretti 1624-1696: Francesca Trivellato

TABELLE

In tutte le tabelle le cifre tra parentesi tonda sono ricalcolate e quelle tra parentesi quadra sono desunte.

Tabella n° 1. Elenco delle fonti con i totali riportati e non corretti.

1540	G. B. Gallicciolli, *Delle memorie venete antiche profane ed ecclesiastiche*, Venezia, presso Domenico Fracasso, 1797, 8 voll.	129.971
1551	B.M.V., Codice Italico VII, 2540 (12432)	154.729
1552	A.S.V., Secreta, Archivio Proprio Pinelli, 2 (ex Miscellanea Codici, 125)	158.069
	B.M.V., Codice Italico VII, 2540 (12432)	154.729
1555	B.Q.S., Classe IV, Codice XXXIV	152.279
	B.M.C., Codice Donà delle Rose, 53	157.877
	A.S.V., Secreta, Archivio Proprio Pinelli, 2	158.467
	B.M.C., Codice Gradenigo, 116	159.877
1556	A.S.V., Secreta, Archivio Proprio Pinelli, 2	163.167
1563	B.M.C., Codice Donà delle Rose, 53	168.627
1581	B.Q.S., Classe IV, Codice DCVI	134.831-134.871
	B.M.V., Codice Italico VII, 2469 (10583)	134.892
	B.M.C., Ms. P.D. 230 b-II	134.871
	N. Doglioni, *Le cose maravigliose et notabili della città di Venezia...*, Venetia, presso Domenico Imberti, 1603	134.871
1586	B.M.V., Codice Italico VII, 2211 (10049)	148.097
	B.M.V., Codice Italico VII, 2540 (12432)	148.640-148.644
	A.S.V., Consultori in Iure, busta 477	148.640-148.644
	B.M.C., Codice Gradenigo, 116	148.640
	B.M.C., Codice Donà delle Rose, 354	148.640
1593	B.M.C.,.Codice Cicogna, 3677 (ex Codice Cigogna 1102)	134.871
1603	B.M.C., Ms. P.D. 732 c-III	134.871
1606	B.M.V., Codice Italico VII, 2211 (10049)	190.714
1624	B.M.C., Codice Donà delle Rose, 354	132.304
	B.M.C., Codice Gradenigo, 125	142.804
	B.M.C., Codice Cicogna, 3284	142.804
	A.S.V., Provveditori alla Sanità, busta 3, capitolare III	142.804
1633	B.M.C., Codice Donà delle Rose, 354	98.244
	B.M.C., Codice Gradenigo, 125	98.244
	B.M.C., Codice Cicogna, 3284	98.236

	A.S.V., Provveditori alla Sanità, busta 3, capitolare III	98.244
1642	B.M.C., Codice Donà delle Rose, 354	120.376
	B.M.C., Codice Gradenigo, 125	120.396
	B.M.C., Codice Cicogna, 3284	120.394
	A.S.V., Provveditori alla Sanità, busta 3, capitolare III	120.376
	[A.S.V., Miscellanea Codici I, Storia Veneta, filza 128 (ex Miscellanea Codici, 195)]	[120.439]
1655	B.M.V., Codice Italico VII, 2211 (10049)	154.722
1696	B.M.C., Codice Donà delle Rose, 354	132.637
	B.M.C., Codice Gradenigo, 125	132.637
	B.M.C., Codice Cicogna, 3284	132.637
	A.S.V., Provveditori alla sanità, busta 3, capitolare III	132.637
	B.M.C., Codice Donà delle Rose, 305	132.637

Tabella n° 2. Popolazione ebraica nel Ghetto di Venezia.

1551-2	1555-6	1563	1581	1586	1593	1606	1655
902	923	1.424	1.043	1.694	1.043	1.157	4.870

Fonti:

1551-2	B.M.V., Codice Italico VII, 2540 (12432)
	A.S.V., Secreta, Archivio Proprio Pinelli, 2.
1555-6	" " " "
1563	B.M.C., Codice Donà delle Rose, 53.
1581	B.M.C., Ms. P.D. 230 b-II.
1586	A.S.V., Consultori in Iure, busta 477.
1593	B.M.C., Codice Cicogna, 3677.
1606	B.M.V., Codice Italico VII, 2211 (10049)
1655	" " " "

Tabella n°3. Consegnamento del 1509.

	nobili	cittadini	abitanti	viandanti	utili	inutili	totale
Sestiere di S. Croce							
S. Simeone Piccolo	17	24	95	7	133	351	484
S. Lucia	18	5	61	13	97	202	299
S. Giacomo dell'Orio	40	38	600	89	767	1.330	2.097
S. Simeone Grande	33	16	224	130	403	2.545	2.948
S. Zuan Degolà	42	10	99	7	158	378	536

S. Croce	14	25	251	101	391	712	1.103
S. Maria Mater Domini	27	24	244	26	321	300	821
S. Cassan	29	42	740	66	877	1.390	2.267
S. Stae	22	26	350	108	506	759	1.265
somma	242	200	2.6[6]4	547	3.653	8.164	11.820
	(242)	(210)	(2.664)	(547)	(3.653)	(7.967)	(11.820)
Sestiere di S. Polo							
S. Polo	84	8	536	8	636	1.146	1.782
S. Tomà	36	17	179	5	237	743	981
S. Stin	20	2	284	10	316	595	901
S. Agostin	33	5	173	9	220	408	628
S. Boldo	17	11	66	33	127	270	397
S. Matteo	0	0	175	73	248	122	70
S. Zuanne de Rialto	0	2	52	12	66	23	89
S. Silvestro	14	9	364	115	502	825	1.325
S. Aponal	32	16	635	11	694	1.164	1.858
somma	236	70	2.464	276	3.046	5.293	8.339
	(236)	(70)	(2.464)	(276)	(3.046)	(5.296)	(8.031)
Sestiere di S. Marco							
S. Beneto	20	12	108	1	141	376	517
S. Maurizio	22	21	194	0	237	479	716
S. Fantin	14	19	62	4	99	194	293
S. Ziminian	26	59	357	9	451	884	1.335
S. Moisè	46	180	856	56	1.138	2.138	3.276
S. Luca	20	35	574	5	634	1.208	1.842
S. Marco e S. Basso	7	42	230	1	280	387	664
S. Vidal	48	13	240	12	313	763	1.076
S. Paternian	23	20	226	3	272	499	771
S. Maria Zobenigo	49	33	200	9	291	800	1.091
S. Zulian	33	120	550	70	773	1.319	2.092
S. Samuele	62	46	300	46	454	1.435	1.889
S. Angelo	88	9	224	20	341	1.446	1.787
S. Bortolomio	1	18	263	15	297	415	712
S. Salvador	15	24	668	7	714	1.410	2.124
somma (dati fonte)	474	651	5.052	258	6.435	13.733	20.168
somma (calcolata)	(474)	(651)	(5.052)	(258)	(6.435)	(13.753)	(20.185)

Fonte: B.M.C., Codice Cicogna, 3638.

Tabella n° 4. Popolazione nel 1540.

"S. Marco	anime	25.201
Castello	"	23.611
Cannaregio	"	26.678
Dorsoduro	"	26.274
S. Croce	"	15.188
S. Polo	"	8.848
somma		125.800

Compresi poi monasteri e ospitali erano in tutto anime 129.971."

Fonte: G. B. Gallicciolli, *Delle memorie venete antiche profane ed eccelesiastiche*, Venezia, presso Domenico Fracasso, 1797, 8 voll., vol. VII, p. 113.

Tabella n° 5. Confronti 1552-1555-1556.

	1552	1555	1556
Uomini	48.332	48.333	48.333
Donne	55.422	55.412	58.412
Putti e putte	49.923	49.523	49.923
Frati	849	2.688	2.688
Monache	1.900	2.588	2.888
Poveri d'ospedale	741		
Ebrei	902	923	923
	158.069 (159.467)	159.867	163.167

Fonte: A.S.V., Secrete, Archivio Proprio Pinelli, 2.

Tabella n° 6. Confronti per il 1555.

	1	2	3	4
Uomini	48.333	48.333	48.333	43.333
Donne	55.412	55.412	53.422	55.412
Putti e putte	49.523	49.923	49.923	49.923
Frati	2.688	2.688	2.688	2.688
Monache	2.588	2.588	2.588	mancano
Ebrei	923	923	923	923
	159.867 (159.467)	159.867	157.877	152.279

Fonti

1 = A.S.V., Secrete, Archivio Proprio Pinelli, 2.
2 = B.M.C., Codice Gradenigo, 116.
3 = B.M.C., Codice Donà, 53.
4 = B.Q.S., Classe IV, Codice XXXIV.

Tabella n° 7. Disaggregazione dati per 1551.

	uomini	donne	putti	totale
Sestiere di S. Marco				
S. Marco	206	85	34	225
S. Basso	262	183	231	676
S. Ziminian	556	540	553	1.649
S. Moisè	1.530	2.398	973	4.601
S. Zulian	1.044	560	[667]	2.226
S. Bortolomio	575	765	444	1.784
S. Salvador	875	765	924	2.565
S. Luca	789	789	821	2.399
S. Beneto	266	305	219	786
S. Paternian	376	336	161	873
S. Fantin	163	211	138	512
S. Maria Zobenigo	513	562	390	1.465
S. Maurizio	259	357	210	826
S. Angelo	1.025	1.105	695	2.821
S. Vidal	449	551	494	1.494
S. Samuele	369	1.001	651	2.024
	9.047 (9.257)	11.063 (10.513)	7.605 (7.605)	26.925 (26.926)

Sestiere di Castello				
S. Piero in Castello	2.299	2.951	2.787	8.037
S. Biagio	197	245	253	695
S. Martino	628	873	920	2.421
S. Trinità	873	1.166	805	2.904
S. Giustina	477	699	372	1.548
S. Giovanni in Bragora	844	1.043	782	2.669
S. Antonin	498	509	421	1.428
S. Provolo	535	590	301	1.427
S. Severo	455	803	249	1.507
S. Giovanni Nuovo	727	660	644	2.031
S. Maria Formosa	1.659	1.598	1.579	4.836
S. Marina	639	729	647	2.055
S. Lio	463	386	459	1.308
	10.334	12.252	10.280	32.866
	(10.294)	(12.252)	(10.219)	(32.866)
Sestiere di Cannaregio				
S. Geremia	1.622	2.035	2.345	6.002
S. Marcuola	1.982	2.557	2.150	6.659
S. Leonardo	247	307	241	795
S. Marcilian	1.602	1.283	962	384
S. Maria Maddalena	188	231	192	611
S. Fosca	408	433	373	1.120
S. Felice	567	719	[302]	1.628
S. Sofia	708	1.010	902	2.680
S. Apostoli	1.099	1.181	1.211	3.491
S. Canciano	954	1.189	825	2.988
S. Maria Nova	340	464	409	1.213
S. Giovanni Crisostomo	409	327	387	1.123
	10.126	11.742	10.299	32.167
	(10.126)	(11.736)	(10.299)	(28.694)
Sestiere di S. Polo				
S. Polo	877	849	1.115	2.831
S. Tomà	257	346	290	1.393
S. Stin	408	446	376	1.230
S. Agostin	256	300	309	859

S. Boldo	167	199	152	514
S. Aponal	823	757	554	2.134
S. Silvestro	489	552	778	1.819
S. Matteo	311	273	334	922
S. Zuanne de Rialto	40	44	50	134
	4.122	3.766	3.958	11.836
	(3.628)	(3.766)	(3.958)	(11.836)
Sestiere di S. Croce				
S. Croce	767	1.667	846	3.280
S. Simeone Grande	1.066	995	1.289	3.350
S. Simeone Piccolo	328	339	438	1.108
S. Lucia	130	286	170	586
S. Zuan Degolà	224	270	275	769
S. Giacomo dell'Orio	1.156	1.124	1.390	3.660
S. Stae	513	524	179	1.216
S. Maria Mater Domini	404	349	356	1.109
S. Cassan	1.107	1.121	1.174	3.302
	5.695	6.675	6.117	18.377
	(5.695)	(6.675)	(6.117)	(18.380)
Sestiere di Dorsoduro				
S. Nicolò dei Mendicoli	1.123	1.237	1.683	4.043
L'Angelo Raffaele	768	2.049	1.118	3.935
S. Basilio	501	655	734	1.891
S. Margherita	844	859	976	2.679
S. Pantalon	1.223	1.296	999	3.518
S. Barnaba	808	997	1.000	2.805
S. Trovaso	900	1.134	1.107	3.141
S. Agnese	761	817	794	2.372
S. Vio	432	554	590	1.526
S. Gregorio	668	829	773	2.270
S. Eufemia della Giudecca	1.188	1.418	1.410	4.016
	9.216	11.846	11.188	32.246
	(9.216)	(11.845)	(11.184)	(32.196)
totali ricalcolati	(48.216)	(56.787)	(49.382)	(150.898)

"Summa di tutte le anime di Venezia Huomini n° 48.332 Donne n° 55.422 Putti n° 49.923 sono in tutto anime n° 154.729. Hebrei n° 902. Et non sono compresi nella soprascritta somma nè frati, nè monache, nè li luoghi circonvicini, che viveno con Venezia."

Fonte: B.M.V., Codice Italico VII, 2540 (12432).

Tabella n° 8. Consegnamento del 1563.

nobili	2.753
donne	2.257
putti	1.487
putte	1.418
famigli	2.877
massare	4.696
cittadini	4.717
donne	4.120
putti	2.550
putte	2.220
famigli	1.797
massare	3.538
bottegai	41.244 *
donne	36.695
putti	27.045
putte	22.762
poveri uomini	251
" donne	181
putti	53
putte	54
frati	1.196
monaci	2.134
hospitali	1.479
ebrei	1.424
totale	168.627
	(168.948)

* a lato "da anni 18 fin 40 sono 21.534"

Fonte: B.M.C., Codice Donà delle Rose, 53.

Tabella n° 9. Incongruenze tra alcune delle fonti del 1581.

	1	2	3
famigli dei cittadini	1.304 (1.204)	1.204 (1.204)	1.204
frati	945 (1.045)	1.045 (1.045)	945

Le cifre tra parentesi sono state da noi ricalcolate sommando i dati disaggregati.

Fonti :
1 = B.M.C., P.D. 230 b-II.
2 = B.M.V., Codice Italiano VII, 2469 (10583).
3 = B.M.C., Codice Cicogna, 3677.

Tabella n° 10. Confronto 1581-1593.

	Castello		S. Marco	
	1581	1593	1581	1593
nobili	377	370	318	318
nobile	324	249	249	249
putti	251	255	255	255
putte	266	218	218	218
famigli	373	511	511	511
massare	687	723	723	723
cittadini	336	688	588	588
cittadine	299	620	510	510
putti	225	420	414	414
putte	198	380	363	363
famigli	143	370	373	373
massare	325	636	536	536
bottegai	6.832	5.594	5.594	5.594
donne	7.468	4.550	4.544	4.549
putti	4.387	3.640	3.644	3.644
putte	4.198	2.614	2.614	2.614
mendicanti uomini	12	10	6	6
mendicanti donne	10	15	8	8
poveri d'ospedale	821			
preti	132	120	120	120
frati	260	97	97	97
monache	859	60	60	60
totale	28.783 (28.783)	21.819 (22.140)	21.745 (21.745)	21.345 (21.750)

Fonti:

1581 B.M.C., Ms. P.D. 230 b-II
1593 B.M.C., Codice Cicogna, 3677

Tabella n° 11. Confronto delle diverse fonti per il 1586.

	1	2	3	4	5
Nobili					
Uomini	2.147	2.147	2.147	1.747	2.147
Donne	1.682	1.682	1.682	1.682	1.682
Putti	1.376	1.376	1.376	1.376	1.376
Putte	1.234	1.234	1.234	1.234	1.234
Famigli	2.427	2.427	2.427	2.427	2.427
Massare	3.699	3.699	3.699	3.699	3.699
Cittadini					
Uomini	2.312	2.312	2.312	2.312	2.312
Donne	2.154	2.154	2.154	2.114	2.154
Putti	1.681	1.684	1.684	2.684	1.684
Putte	1.545	1.515	1.515	1.515	1.515
Famigli	1.434	1.434	1.434	1.434	1.434
Massare	2.453	2.423	2.423	2.427	2.423
Bottegai					
Uomini	33.852	34.652	34.652	34.652	34.652
Donne	34.208	36.610	36.610	34.610	36.610
Putti	26.726	26.626	26.626	26.626	20.626
Putte	21.736	21.636	21.636	21.676	21.636
Poveri	444	447	447	447	447
Ospitali	1.111	1.111	1.111	1.111	1.111
Preti	536	536	536	536	536
Frati	1.238	1.238	1.238	2.238	1.238
Monache	2.408	2.403	2.403	2.403	2.403
Ebrei	1.694	1.694	1.694	1.694	1.694
	148.097	148.640 (151.040)	148.640 (151.040)	148.640 (150.644)	148.640 (145.040)

Fonti:
1 = B.M.V., Codice Italico VII, 2211 (10049).
2 = A.S.V., Consultori in Iure, busta 477.
3 = B.M.C., Codice Gradenigo, 116.
4 = B.M.C., Codice Donà delle Rose, 354.
5 = B.M.V., Codice Italico VII, 2540 (12432).

Tabella n° 12. Trascrizione dei totali negli stati delle anime delle parrocchie del sestiere di Cannaregio tra 1591 e 1594.

15 marzo 1591	S. Maria Maddalena	in tutto 661
1592	S. Leonardo	in tutto 654 da cresimare 147, da comunione 400
14 aprile 1592	S. Maddalena	in tutto 589 da cresimare 76, da comunione 332
24 ottobre 1592	S. Fosca	in tutto 1.006 da cresimare 602 somma 982 da cresimare 149, da comunione 704
8 marzo 1593	S. Geremia	comunicati 5.469 cresimati 5.489 non cresimati 1.005
1594	S. Canciano	da comunione 1.730 da cresimare 363 donne mondane da comunione 60
senza data	S. Marcuola	in tutto 6.394 da cresimare 1.077, da comunione 4.280 confessati e cresimati 1.037
senza data	S. Apostoli	in tutto 3.411 da cresimare 800, da comunione 1.914
senza data	S. Felice	in tutto 1.520 anime della contrada sono 1.056 cresimati e non

senza data	S. Maria Nova	comunicati 196 da cresimare 171 in tutto 1.170 da comunione 668
senza data	S. Sofia	non cresimati 171 in tutto 2.302 da comunione 1.622 da cresima 486

Fonte: Archivio Patriarcale di Venezia, Censimenti. Status animarum, busta 1.

Tabella n° 13. Stato delle anime del 1581 della parrocchia di S. Zuan Degolà.

"Sacerdoti		4	
Nobili	Uomini	13	
	Donne	10	
	Figlioli	17	
	Figliuole	19	
	Servitori	11	
	Massare	21	
	Puti servi	3	
			89
Cittadini	Uomini	35	
	Donne	35	
	Puti	21	
	Figliole	22	
	Massare	32	
	Servitori	7	
	Ragazzi	4	
	Puti servi	2	
			158
Artisani	Uomini	82	
	Donne	100	
	Figlioli	73	
	Figliole	72	
	Garzoni	5	
	Homeni a mese	47	
			379"

Fonte: Archivio Curia Patriarcale, Censimenti. Stati delle anime, busta 2.

Tabella n° 14. Confronti tra rilevazioni del 1581 e 1586 e *status animarum*.

		Consegnamenti		Status animarum	Differenza	
		1581	1586	1591/1594	1581 - st. anim.	1586 - st. anim.
S. Geremia		6.620	7.842	6.474	-146	-1.368
S. Marcuola		8.392	7.392	6.394	-1.988	-998
S. Apostoli		3.222	3.631	3.411	+189	-220
S. Felice		1.206	1.399	1.513	+307	+114
S. Maria Nova		985	1.285	1.170	+185	-115
S. Leonardo		562	649	654	+92	+5
S. Canciano		2.367	2.738	2.720	+353	-18
S. Maria Maddalena	1591	671	680	661	-10	-19
	1592			589	-82	-91
S. Fosca		933	1.067	1.006	+73	-61
				982	+49	-85
S. Sofia		2.233	2.367	2.302	+69	-65

Fonti:
1581 : B.M.C., P.D. 230 b-II
1586 : B.M.C., Codice Gradenigo, 116.
1591/94 : Archivio della Curia Patriarcale, Censimenti. Stati delle anime, busta 1.

Tabella n° 15. Confronto dei consegnamenti cinquecenteschi.

		uomini	donne	putti-putte	putti	putte
1552	A.S.V., Archivio Proprio Pinelli, 2	48.332	55.422	49.923		
1555	A.S.V., Archivio Proprio Pinelli, 2	48.333	55.412	49.523		
1555	B.M.C., Codice Donà delle Rose, 53	48.333	53.422	49.923		
1555	B.M.C.,Codice Gradenigo, 116	48.333	55.412	49.923		
1555	B.Q.V., Classe IV, Codice XXXLIV	43.333	55.412	49.923		
1556	A.S.V., Archivio Proprio Pinelli, 2	48.333	58.412	49.923		
1563	B.M.C., Codice Donà delle Rose, 53	(48.714)	(43.702)	(57.482)	(31.082)	(26.400)
1581	B.M.C., Ms. P.D. 230 b-II	(36.847)	(35.212)	(46.714)	(25.839)	(20.875)
1586	A.S.V., Consultori in Iure, busta 477	(39.111)	(40.466)	(54.099)	(29.686)	(24.413)
1606	B.M.V., Codice Italico VII, 2211 (10049)	59.349	67.531	58.412		
1642	A.S.V., Miscellanea Codici I, Storia veneta, filza 128	(27.889)	(29.326)	(44.398)	(24.060)	(20.338)
1655	B.M.V., Codice Italico VII, 2211 (10049)	(34.104)	(41.050)	(57.792)	(26.792)	(31.000)

Tabella n° 16. Rapporto maschi/femmine (esclusi famigli, massare, poveri e religiosi).

anno	collocazione	rapporto adulti	rapporto putti/putte	rapporto complessivo
1552	A.S.V., Secrete, Archivio Proprio Pinelli,2	0,87		
1555	A.S.V., Secrete, Archivio Proprio Pinelli,2	0,87		
1556	A.S.V., Secrete, Archivio Proprio Pinelli,2	0,82		
1555	B.M.C., Codice Gradenigo, 116	0,87		
1555	B.M.C., Codice Donà delle Rose, 53	0,90		
1555	B.Q.V., Classe IV, Codice XXXIV	0,78		
1563	B.M.C., Codice Donà delle Rose, 53	1,11	1,17	1,13
1581	B.M.C., Ms. P.D. 230 b-II	1,04	1,23	1,11
1586	A.S.V., Consultori in Iure, busta 477	0,96	1,21	1,06
1606	B.M.V., Codice Italico VII, 2211 (10049)	0,87		
1642	B.M.V., Misc. Codici I, Storia Veneta, filza 128	0,95	1,18	1,04
1655	B.M.V., Codice Italico VII, 2211 (10049)	0,83	0,86	0,84

Tabella n° 17. Confronto dei disaggregati: anime per parrocchia 1509-1551-1581-1586.

Cannaregio	1509	1551	1581	1586
S. Lucia*	299	586	889	1.041
S. Geremia		6.002	6.620	7.842
S. Leonardo		795	562	649
S. Marcuola		6.659	8.392	7.392
S. Marcilian		3.847	2.897	3.168
S. Maria Maddalena		611	671	680
S. Fosca		1.120	933	1.067
S. Felice		1.628	1.206	1.399
S. Sofia		2.680	2.233	2.367
S. Apostoli		3.491	3.222	3.631
S. Canciano		2.988	2.367	2.738
S. Maria Nova		1.213	985	1.285
S. Giovanni Crisostomo		1.123	898	1.052
Castello				
S.Pietro in Castello		8.037	8.089	9.596
S.Biagio		695	373	618
S. Martino		2.421	2.227	2.718
S. Giovanni in Bragora		2.669	2.290	2.298

S. Antonin		1.428	1.220	1.402
S. Trinita'		2.904	2.202	2.566
S. Giustina		1.548	1.290	1.552
S. Severo		1.507	1.340	1.513
S. Procolo		1.427	948	1.002
S. Maria Formosa		4.836	3.766	2.883
S. Marina		2.055	2.227	1.760
S. Lio		1.308	1.208	1.326
S. Giovanni Nuovo		2.031	1.663	1.832
Dorsoduro				
S. Nicolò dei Mendicoli		4.043	3.448	3.992
L'Angelo Raffaele		3.935	3.224	3.686
S. Basilio		1.891	1.889	1.783
S. Margherita		2.697	2.089	2.334
S. Pantaleon		3.518	3.134	3.577
S. Barnaba		2.805	2.192	2.506
S. Trovaso		3.141	2.376	2.804
S. Agnese		2.372	1.824	1.696
S. Vio		1.526	1.152	1.389
S. Gregorio		2.270	2.098	2.436
S. Eufemia della Giudecca		4.016	4.276	5.247
S. Croce				
S. Croce	1.103	3.280	2.664	2.879
S. Simone Grando	2.948	3.350	2.638	3.290
S. Simone Piccolo	494	1.108	1.169	1.181
S. Zuan Degolà	536	586	688	733
S. Giacomo dell'Orio	2.097	3.660	3.068	3.532
S. Stae	1.265	1.216	1.203	1.307
S. Maria Mater Domini	821	1.109	838	993
S. Cassan	2.267	3.302	2.538	2.838
S. Marco				
S. Marco**	664	225	425	424
S. Basso		676	439	396
S. Ziminian	1.335	1.649	1.319	1.416
S. Moisè	3.276	4.601	3.249	3.489
S. Zulian	2.092	2.226	2.055	2.830

S. Bortolomio	712	1.784	923	1.043
S. Salvator	2.124	2.565	1.969	2.094
S. Luca	1.842	2.399	1.961	2.174
S. Beneto	517	786	674	731
S. Paternian	771	873	782	864
S. Fantin	293	512	428	477
S. Maria Zobenigo	1.091	1.465	1.267	1.411
S. Maurizio	716	826	629	569
S. Angelo	1.787	2.821	2.397	2.668
S. Vidal	1.076	1.494	1.143	1.254
S. Samuele	1.889	2.024	2.040	1.811
S. Polo				
S. Polo	1.782	2.831	2.240	2.433
S. Tomà	981	1.393	1.332	1.429
S. Stin	901	1.230	1.030	984
S. Agostin	220	859	699	788
S. Boldo	397	514	400	489
S. Aponal	1.858	2.134	1.889	2.484
S. Silvestro	1.325	1.819	1.568	1.457
S. Matteo	370	922	653	669
S. Zuanne de Rialto	89	134	146	648

Fonti:

1509	B.M.C., Codice Cicogna, 3638
1551	B.M.V., Codice Italico VII, 2540
1581	B.M.C., P.D. 230 b-II
1586	A.S.V., Consultori in Iure, busta 477

* I dati della parrocchia di S. Lucia nel 1509 sono inclusi nel sestiere di S. Croce

** Nel 1509 la cifra riportata per la parrocchia di S. Marco è comprensiva anche degli abitanti di S. Basso.

Tabella n° 18. Calcolo del rapporto tra capi di case e bocche per il 1581 e il 1586.

	1581	1586
Cannaregio		
S. Lucia	4,9	6,3
S. Geremia	4,3	4,6
S. Leonardo	4,8	4,6
S. Marcilian	3,8	3,2
S. Marcuola	4,1	3,9
S. Maria Maddalena	3,0	3,3
S. Fosca	3,9	3,7
S. Felise	4,3	3,8
S. Sofia	4,2	4,6
S. Apostolo	4,2	3,7
S. Canciano	4,0	4,2
S. Maria Nova	5,2	4,3
S. Giovanni Crisostomo	3,5	3,5
Castello		
S. Pietro in Castello	4,0	5,2
S. Biagio	3,2	4,4
S. Martino	3,2	3,2
S. Giovanni in Bragora	4,5	3,8
S. Antonin	3,9	3,2
S. Trinita'	3,8	3,6
S. Giustina	4,2	4,3
S. Severo	5,6	5,8
S. Provolo	2,9	3,6
S. Maria Formosa	5,9	2,4
S. Marina	3,6	7,1
S. Lio	2,4	2,3
S. Zuane Nuovo	2,8	2,9
Dorsoduro		
S. Nicolò dei Mendicoli	3,7	10,5
L'Angelo Raffaele	4,6	4,4
S. Basilio	3,4	3,7
S. Margherita	3,8	3,5
S. Pantalon	5,0	2,9

S. Barnaba	5,7	4,8
S. Trovaso	4,8	4,7
S. Agnese	4,4	4,0
S. Vio	4,9	4,1
S. Gregorio	6,2	4,5
S. Eufemia della Giudecca	4,6	4,2
S. Croce		
S. Croce	5,3	3,8
S. Simone Grande	3,7	5,4
S. Simone Piccolo	3,6	3,7
S. Zuan Degolà	4,7	3,3
S. Jacopo dall'Orio	3,0	4,1
S. Stae	2,7	2,6
S. Maria Mater Domini	4,0	3,3
S. Cassan	3,0	3,0
S. Marco		
S. Marco	20,2	15,7
S. Basso	3,7	8,3
S. Ziminian	4,0	4,4
S. Moisè	3,3	3,4
S. Zulian	5,0	3,1
S. Bortolomio	3,6	4,7
S. Salvador	3,7	2,7
S. Luca	2,7	3,6
S. Beneto	3,3	3,9
S. Paternian	3,9	3,3
S. Fantin	4,0	4,0
S. Maria Zobenigo	3,4	3,9
S. Maurizio	4,7	3,3
S. Angelo	3,8	3,2
S. Vidal	4,1	4,6
S. Samuele	3,9	4,7
S. Polo		
S. Polo	3,7	4,2
S. Tomaà	4,9	4,0
S. Stin	2,8	3,8

S. Agostin	3,6	3,7
S. Boldo	4,5	4,7
S. Aponal	4,0	3,2
S. Silvestro	3,4	3,2
S. Matteo	3,3	5,7
S. Zuane di Rialto	3,1	6,0

Fonti: 1581 B.M.C., Ms. P.D. 230 b-II.
1586 A.S.V., Consultori in Iure, busta 477.

Tabella n° 19. Monasteri femminili in Venezia.

	1581	1586a.	1586b.
S. Maria delle Vergini	80	80	80
S. Daniele	83	84	84
S. Anna	62	61	61
S. Gioseffo	79	70	70
S. Maria della Celestia	69	70	70
S. Giustina	70	61	61
S.to Sepolcro	80	80	80
S. Lorenzo	125	136	136
S. Zaccaria	55	60	60
S.Servolo	60	61	61
Corpus Domini	87	86	86
S. Zuan Latteran	5	12	12
S. Rocco e S. Margherita	60	50	50
S. Lucia	75	74	74
S. Catterina	74	86	86
S. Maria dei Miracoli	55	55	55
S. Alvise	80	74	74
S. Gironimo	100	61	61
S. Croce di Venezia	80	86	86
S. Andrea di Zirada	69	70	30
S. Marta	64	36	36
S. Chiara di Venezia	43	50	50
S. Maria Maggior	114	96	96
Ogni Santi	56	72	72
Spirito Santo	50	50	50
S. Bisio Cataldo	50	49	49
SS.ti Cosmo e Damiano	60	60	60

S. Croce della Giudecca	110	104	104
Le Zitelle	160	184	184
Le Cattecumene	12	12	[52]
Le Convertite	238	260	260
Il Soccorso	24	17	13
	2.408	2.507	2.403
	(2.429)	(2.407)	(2.351)

Fonti:
1581 B.M.C., P. D. 230 b-II
1586 a. A.S.V., Consultori in Iure, busta 477
b. B.M.V., Codice Italico VII, 2540 (12432), cc. 215-216.

Tabella n° 20. Monasteri maschili in Venezia.

	1581	1586a.	1586b.
S.Francesco della Vigna	63	78	78
S. Gio. e Paolo	77	85	85
S. Antonio	35	26	26
S. Domenico	31	41	41
S. Francesco di Paola	18	18	
S. Nicolò del Lido	7	30	30
S. Andrea della Certosa	14	23	23
S. Elena	12	15	15
S. Salvador	43	42	42
S. Stefano	54	62	62
S. Giob.	44	43	43
S. Maria dei Servi	30	48	48
S. Maria dell'Orto	37	33	33
S. Cristoforo della Pace	13	20	20
S. Michiel	30	26	26
S. Secondo	7	4	4
S. M.a delli Frati Minori	106	110	110
S. M.a delli Carmini	63	37	37
S. Sebastiano	28	30	30
S. Maria della Carità	30	40	40
Li Gesuati	37	40	40
Li Gesuiti	38	38	

S. Gio. Batt.a della Giudecca	10	8	8
S. Giorgio maggior	85	64	64
S. Maria di Grazia	24	28	28
S. Clemente	6	2	2
S. Spirito	60	32	32
S. Giorgio d'Alga	32	33	33
Li Cattecumeni	13	6	6
S. Maria de Crocerieri	56	71	71
Li Cappuccini	40	50	50
S. Giacomo della Giudecca	20	22	22
S. Nicolò dei Tolentini	20		
S. Anzolo de Concordia	8		
	1.269	1.263	
	(1.191)	(1.205)	(1.149)

Fonti:

1581 B.M.C., P. D. 230 b-II

1586 a. A.S.V., Consultori in Iure, busta 477

b. B.M.V., Codice Italico VII, 2540 (12432).

Tabella n° 21. Raffronto 1563-1581-1586-1655.

	1563	1581	1586	1655
nobili	2.753	1.843	2.147	1.844
nobile	2.257	1.659	1.682	2.000
putti	1.487	1.420	1.376	2.004
putte	1.418	1.230	1.232	2.640
famigli*	2.877	2.428	2.427	4.220
massare*	4.696	3.539	3.699	5.753
cittadini	4.717	2.117	2.312	2.620
cittadine	4.120	1.936	2.154	2.830
putti	2.550	1.708	1.684	2.008
putte	2.220	1.418	1.545	2.220
famigli	1.797	1.304	1.434	
massare	3.538	2.214	2.453	
bottegai	41.244	32.887	34.652	34.640
donne	36.695	31.617	36.610	36.220
putti	27.045	22.765	26.626	22.780
putte	22.762	18.227	21.636	26.140

poveri mendicanti	(539)	(187)	447	
poveri d'ospedale	1.479	1.290	1.111	1.290
preti		586	536	1.000
frati	1.196	945	1.238	1.135
monache	2.134	2.508	2.403	2.508
ebrei	1.424	1.043	1.694	4.870
totale	168.627	134.871	148.640	154.722
	(168.948)	(134.871)	(151.098)	(158.722)

Fonti:

1563	B.M.C., Codice Donà delle Rose, 53
1581	B.M.C., Ms. P.D. 230 b-II
1586	A.S.V., Consultori in Iure, busta 477
1655	B.M.V., Codice Italico VII, 2211 (10049)

* Nel 1655 famigli e massare sono riportati come dato unico e non divisi tra nobili e cittadini.

Tabella n° 22. Consegnamento del 1606.

"Uomini	59.349
Donne	67.531
Putti da sei anni fino a venti	58.412
Frati	2.183
Monache	2.082
Giudei	1.157
Summa	190.714
Farina all'anno stara	690.580
Al giorno	1.892"

Fonte: B.M.V., Codice Italico VII, 2211 (10049), c. 52 (53).

Tabella n° 23. Fascicoli a stampa del 1607: confronti tra totali delle parrocchie.

	parroco	ricalcolo	Beltrami
S. Polo	2.627	2.753	2757
S. Tomà	1.412	1.386	1.505
S. Zuane di Rialto	608	608	621
S. Matteo	555	644	632
S. Silvestro	1.785	1.787	1.788
S. Aponal		2.108	2.016
S. Boldo	417	452	421
S. Agostin	711	711	715
S. Stin	1.203	1.207	1.203
	8.318 (9.318)	11.656	11.658

Fonte: B.M.C., Codice Donà delle Rose, 351.

Note:
S. Polo: tutte le colonne presentano correzioni in inchiostro rosso.
S. Tomà: il parroco riporta i risultati senza tenere conto del numero dei frati. Aggiungendo al totale ricalcolato i 93 frati il risultato diviene 1.479. Nella somma del parroco si presume siano contate due righe a fondo pagina dei cittadini che non sono state computate perchè illeggibili.
S. Zuane di Rialto: i totali del parroco e nostri non tengono conto di undici prigionieri per debiti segnati nel verso della prima pagina alla casella "Hospitali", più un guardiano: sommando ai 608 gli "undici più uno", il totale darebbe 620, molto simile a quello di Beltrami. A questo proposito è bene notare che sia qui che per S. Silvestro, i totali di Beltrami differiscono dai nostri solo per una unità, fatto spiegabile pensando che egli abbia voluto contare anche il piovan compilatore.
S. Matteo: manca la prima pagina quindi non si sa di eventuali conventi e ospedali.
S. Silvestro: come sopra.
S. Aponal: il parroco non fa le somme.
S. Boldo: le 35 unità di differenza tra il nostro totale e quello del parroco, sono date dai nomi di artefici presenti nella prima pagina e che egli tralascia.
S. Agostin: nella pagina dei nobili sono riportati a parte anche i preti e le loro famiglie.
S. Stin: il totale del parroco è stato corretto, pare da lui stesso, da 1.186 in 1.203.

Tabella n° 24. Fascicoli del 1607: ricalcolo del totale della parrocchia di Sant'Aponal.

parrocchia di S. Aponal:	Beltrami:	2.016	
	Ricalcolo:	2.108	
sestiere di S. Polo:	Parroci (esclusa S. Aponal)		8.318
		8.318 + 2.016	= 10.334
		8.318 + 2.108	= 10.426

Tabella n° 25. Esempio di "estratto delle categorie" tratto dal libro di S. Marco del 1624.

	a.	b.	c.	d.	e.	f.	g.	h.	i.	l.	m.	n.
Vedove	194	798	0	133	96	27	287	130	2	56	67	0

Legenda:

a = casade	g. = donne
b. = anime di casa	h. = putte
c. = preti	i. = servi
d. = putti 0-18	l. = massare
e. = da 18 a 50	m. = foresti
f. = da 50 un sù	n. = gondole

Fonte: B.M.C., Codice Donà delle Rose, 351.

Tabella n° 26. Confronto tra estratti per categorie e fascicoli: estratto per categorie di S. Marco e fascicolo della parrocchia di S. Ziminian, entrambi dell'anno 1624.

Categorie	fasc.	estr.		fasc.	estr.
Barbier	4	3	Hoste	1	1
Becher	2	2	Latoner	1	/
Bereter	1	/	Lavazer	2	/
Biavarol	3	2	Librer	2	/
Bolzer	1	/	Luganegher	1	1
Bottaro	1	/	Mandoler	5	/
Brochetta	5	/	Marangon	1	/
Bronzer	1	2	Mariner	1	/
Burchier	1	/	Mercer	3	3
Calderer	9	/	Miniador	1	/
Calegher	6	/	Murelier	1	/

Campaner	4	4	Murer	2	/
Cantor	2	/	Musichier	2	/
Carariol	5	1	Naranzer	1	1
Careler	3	/	Nonzoli	1	1
Cavadenti	2	2	Occhialer	4	/
Chiodi	2	2	Petener	12	8
Conzalavezi	1	/	Pisier	1	/
Corier	1	/	Pontador	1	/
Coroner	1	1	Portalettere	1	/
Crivelador	2	2	Proto	1	/
Da i violini	1	/	Sartariol	1	/
Dai cardovanni	1	/	Sartor	9	7
Dai jazzi	1	/	Scavezafero	3	4
Dalla polvere	1	1	Scrivan	1	/
Dalle lume	2	/	Segador	1	/
Dalli bronzi	1	/	Servidor	3	/
Dalli centurini	1	/	Specchier	2	2
Dalli colori	1	/	Specier	1	1
Depentor	1	/	Spendador	1	/
Donne straniere	2	2	Stagier	2	/
Fante	3	/	Strazzarol	2	3
Favero	12	13	Tagier	1	/
Feraler	2	/	Tamizer	4	3
Ferariol	1	/	Telariol	1	1
Formager	1	1	Vedove	26	/
Forner	1	1	Zavater	1	2
Galiner	2	2	Zocoler	1	/
Guardian	4	3			
			Totale	200	82

Fonti:

B.M.C., Codice Donà delle Rose, 352.
B.M.C., Codice Donà delle Rose, 351.

Tabella n° 27. 1607, parrocchia di S. Polo: esempi di correzioni sul testo dei fascicoli.

Prima stesura:

	anime	preti	da 0 a 18	da 18 a 50	da 50 in su	donne	putte	serv.
Rocco Specier	5	0	2	0	0	2	1	0
Simon Tintor	3	0	0	0	0	2	0	1
Batista Forner	5	0	0	0	0	1	1	2

Correzioni in inchiostro rosso:

	anime	preti	da 0 a 18	da 18 a 50	da 50 in su	donne	putte	serv.
Rocco Specier	5	0	2	1*	0	2	0*	0
Simon Tintor	3	0	0	1#	0	2	0	0#
Batista Forner	5	0	0	2#	0	2*	1	0#

: I tre nomi riportati sono solo un esempio dei molti casi con cambiamenti nella colonna "da 18 a 50": nella pagina d'intestazione è specificato che, per gli artefici, gli apprendisti non dovevano essere segnati sotto i "servitori", ma nello spazio corrispondente alla loro età. In molti casi la scrittura rossa ha corretto errori effettuati nella prima stesura: dove gli apprendisti erano messi sotto i servitori la cifra è stata cancellata e riscritta sotto la casella per età.

* : anche le modifiche di questo tipo fanno pensare ad una stesura e ad una correzione successiva alla verifica. Questa non sarebbe di molto posteriore, o addirittura contemporanea, alla prima compilazione: gli errori indicano una conoscenza diretta da parte del compilatore della famiglia a cui si riferiva. Queste osservazioni, unite ai precedenti indizi, confermano il rapporto di dipendenza tra il libro di San Polo del 1607 e l'estratto del 1624.

Fonte: B.M.C., Codice Donà delle Rose, 351.

Tabella n° 28. Confronto tra totali desunti dai fascicoli a stampa del 1670.

	Contento	Beltrami	Ricalcolo
S. Croce	13.553	14.646	14.611
Cannaregio	28.032	28.882	28.954
Totale	41.585	43.528	43.565

Fonti

B.M.C., Codice Donà delle Rose, 351.
A.S.V., Provveditori alla Sanità, busta 572.

Tabella n° 29. Confronto tra i fascicoli a stampa del 1670 e i ristretti del XVII secolo.

	1624	1633	1642	1670	1696
S.Croce	17.869	11.798	14.731	14.611	15.659
Cannaregio	31.281	24.299	27.689	28.954	27.422

Fonti:

1624, 1633, 1642	A.S.V., Secrete, Archivio Proprio Pinelli, 2
1670	B.M.C., Codice Donà delle Rose, 351
	A.S.V., Povveditori alla Sanità, busta 572
1696	B.M.C., Codice Donà delle Rose, 305

Tabella n° 30. 1670: Totali per parrocchie ottenuti dalla somma delle cifre inserite nella casella "anime della casa".

S. Croce		Cannaregio	
01) S. Croce	3.627	S. Lucia	949
02) S. Simone Profeta	2.452	S. Geremia	5.916
03) S. Simone Apostolo	1.273	S. Leonardo	523
04) S. Zuan Degolà	532	S. Marcuola	6.029
05) S. Giacomo dall'Orio	2.837	S. Marcilian	2.531
06) S. Stae	1.036	S. Maria Maddalena	526
07) S. Maria Mater Domini	656	S. Fosca	897
08) S. Cassan	2.198	S. Felice	1.500
09)		S. Sofia	2.414
10)	14.611	S. Apostoli	3.056
11)		S. Cancian	2.959
12)		S. Maria Nova	963
13)		S. Giovanni Crisostomo	691
			28.954

Fonti:

B.M.C., Codice Donà delle Rose, 351.
A.S.V., Provveditori alla Sanità, busta 572.

Tabella n° 31. 1670: dati disaggregati per età e sesso.

Legenda:

Pr	preti	Pte	putte 0/18
Pti	putti 0/18	S	servi
U	uomini 19/50	M	massare
V	uomini 50/in sù	F	forestieri
D	donne 19/in sù		

S. Croce

	Pr	Pti	U	V	D	Pte	S	M	F	Tot
01)	22	738	519	224	905	644	39	102	38	3.231
02)	11	547	393	128	667	463	81	93	64	2.447
03)	6	309	219	58	353	295	9	16	9	1.274
04)	3	89	101	14	128	98	45	51	9	538
05)	16	595	441	226	793	601	19	62	61	2.814
06)	14	202	161	32	241	167	104	97	17	1.035
07)	13	89	105	35	173	72	23	26	17	553
08)	22	453	541	131	519	314	53	138	27	2.198
Tot	107	3.022	2.480	848	3.779	2.654	373	585	242	14.090*

* Al totale di 14.090 anime vanno aggiunte monache, frati e ospedali per complessive 399 persone. Si hanno perciò nel sestiere 14.489 abitanti.

Cannaregio

	Pr	Pti	U	V	D	Pte	S	M	F	Tot
01)	0	180	152	35	236	155	6	19	0	783
02)	42	1.362	892	236	1.511	1.415	149	142	50	5.799
03)	5	108	135	38	132	96	18	32	19	583
04)	22	1.177	853	333	1.488	1.090	8	48	4	5.023
05)	13	407	238	95	543	381	1	20	20	1.718
06)	11	89	97	34	168	69	13	22	8	511
07)	19	167	156	53	238	146	49	64	6	898
08)	26	228	265	75	421	221	114	102	45	1.497
09)	41	507	442	135	624	425	44	99	1	2.318
10)	26	603	651	146	784	506	41	172	26	2.955
11)	19	630	568	203	771	538	65	129	2	2.925
12)	13	214	202	40	256	152	15	58	24	974
13)	9	112	143	52	135	110	67	48	24	700
Tot	246	5.784	4.794	1.475	7.307	5.304	590	955	229	26.684**

** Al totale di 26.684 anime vanno aggiunti frati, monache e ospedali per complessive 801 persone. Si hanno perciò nel sestiere 27.485 abitanti.

Fonti:

B.M.C., Codice Donà delle Rose, 351.
A.S.V., Provveditori alla Sanità, busta 572.

Tabella n° 32. Confronti tra ristretti del 1624.

	1	2	3	4	5
S.Marco	20.267	20.267	20.267	20.267	20.267
Cannaregio	31.281	31.281	31.281	31.281	31.281
Castello	31.734	31.734	31.734	31.734	31.734
S.Polo	10.500	10.500	"manca il libro"	10.500	10.500
S.Croce	17.869	17.869	17.869	17.869	17.869
Dorsoduro	31.153	31.153	31.153	31.153	31.153
	142.804	142.804	132.304	142.804	142.804

Tabella n° 33. Confronti tra ristretti del 1633.

	1	2	3	4	5
S. Marco	15.822	15.822	15.822	15.822	15.822
Cannaregio	24.299	24.299	24.299	24.299	24.299
Castello	17.630	17.630	17.630	17.630	17.630
S. Polo	7.333	7.333	7.333	7.333	7.333
S. Croce	11.798	11.790	11.798	11.798	11.798
Dorsoduro	21.362	21.362	21.362	21.362	21.362
	98.244	98.236	98.244	98.244	98.244

Tabella n° 34. Confronti tra ristretti del 1642.

	1	2	3	4	5
S. Marco	18.478	18.478	18.478	18.478	18.478

Cannaregio	27.709	27.709	27.689	27.689	27.709
Castello	25.709	25.709	25.709	25.709	25.709
S. Polo	8.306	8.306	8.306	8.306	8.306
S. Croce	14.731	14.731	14.731	14.731	14.731
Dorsoduro	25.463	25.461	25.463	25.463	25.463
	120.396	120.394	120.376	120.376	120.396

Tabella n° 35. Confronti tra ristretti del 1696.

	1	2	3	4	5
S. Marco	22.395	22.395	22.395	22.395	22.395
Cannaregio	27.422	27.422	27.422	27.422	27.422
Castello	29.486	29.486	29.486	29.486	29.486
S. Polo	9.838	9.838	9.838	9.838	9.838
S. Croce	15.659	15.659	15.659	15.659	15.659
Dorsoduro	27.837	27.837	27.837	27.837	27.837
	132.637	132.637	132.637	132.637	132.637

Fonti:
1 = B.M.C., Codice Gradenigo, 125
2 = B.M.C., Codice Cicogna, 3284
3 = B.M.C., Codice Donà delle Rose, 354
4 = A.S.V., Provveditori alla Sanità, busta 3, capitolare III.
5 = Cecchetti, *Delle fonti della statistica negli archivi di Venezia*, in "Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", tomo I, serie IV, dispensa VII, 1871-1872, pp. 1031-1050 e pp. 1183-1281.

Tabella n° 36. Fascicoli 1633: totali riportati alla fine dei libri.

		totale complessivo
Cannaregio	12 parrocchie - 1 con totale	21.033
Castello	13 parrocchie - 3 con totale	21.047
S. Marco	16 parrocchie - tutte con totale	16.312
S. Polo	9 parrocchie - nessuna con totale	manca
S. Croce	10 parrocchie - 8 con totale	11.776

Fonte: A.S.V., Provveditori alla Sanità, buste 568-569.

Tabella n° 37. Confronti fascicoli-ristretti 1624.

	Fascicoli Beltrami	Ristretti	varianti
Cannaregio		31.281	
Castello	31.175	31.734	
Dorsoduro	30.959	31.153	
S. Croce	17.869	17.869	
S. Marco	19.841	20.267	
S. Polo		10.500	manca il libro
		142.804	132.304

Tabella n° 38. Confronti fascicoli-ristretti 1633.

	Fascicoli Trascrizione	Cecchetti	Beltrami	Ristretti	varianti
Cannaregio	21.033	21.886	24.750	24.299	
Castello	21.047	21.323	21.397	17.630	
Dorsoduro			21.362	21.362	
S. Croce	11.776	14.249	11.087	11.798	11.790
S. Marco	16.312	16.269	16.339	15.822	
S. Polo		7.229	7.308	7.333	
			80.956	98.244	98.236

Tabella n° 39. Confronti fascicoli-ristretti 1642.

	Fascicoli Cecchetti	Beltrami	Ristretti	varianti
Cannaregio	25.409	28.641	27.709	27.689
Castello	25.483	25.650	25.709	
Dorsoduro		25.474	25.463	25.461
S. Croce	13.852	13.784	14.731	
S. Marco	17.865	18.421	18.478	
S. Polo		8.337	8.306	
		82.609	120.376	120.394

Tabella n° 40. "Enumerazione della Città fatta l'anno 1696 dal magistrato Eccellentissimo alla Sanità".

Sestiere di Dorsoduro	
S. Niccolò dei Mendicoli	4.862
L'Angelo Raffaele	3.839
S. Basilio	1.361
S. Margherita	1.976
S. Pantalon	2.914
S. Barnaba	1.963
S. Trovaso	1.240
S. Agnese	1.477
S. Vio	1.377
S. Gregorio	1.558
S. Eufemia della Giudecca	5.070
summa	27.837
	(27.637)
Sestiere di S. Polo	
S. Polo	1.951
S. Tomà	1.077
S. Stin	980
S. Agostin	692
S. Boldo	307
S. Aponal	1.884
S. Silvestro	1.414
S. Matteo	704
S. Zuanne di Rialto	829
summa	9.838
	(9.838)
Sestiere di Castello	
S. Pietro in Castello	8.737
S. Biagio	602
S. Martino	2.511
S. Trinità	1.857
S. Giustina	1.351
S. Giovanni in Bragora	2.518
S. Antonin	1.099
S. Provolo	727

S. Severo	1.063
S. Giovanni Nuovo	1.510
S. Marina	1.770
S. Maria Formosa	4.455
S.Lio	1.025
S. Maria Elisabetta di Lido	261
summa	29.486
	(29.486)
Sestiere di S. Marco	
S. Marco	441
S. Basso	481
S. Ziminian	1.427
S. Moisè	4.654
S. Zulian	1.962
S. Bortolomio	1.106
S. Salvador	1.636
S. Luca	2.232
S. Beneto	531
S. Paternian	857
S. Fantin	388
S. Maria Zobenigo	1.197
S. Maurizio	721
S. Angelo	2.082
S. Vidal	784
S. Samuele	1.886
summa	22.395
	(22.385)
Sestiere di Cannaregio	
S. Geremia	6.086
S. Leonardo	560
S. Marcuola	6.236
S. Maria Madalena	606
S. Fosca	819
S. Felice	1.632
S. Sofia	2.423
S. Apostoli	3.643
S. Canciano	3.604
S. Maria Nova	1.003

S. Giovanni Crisostomo	810
summa	27.422
	(27.422)
Sestiere di S. Croce	
S. Croce	3.515
S. Lucia	945
S. Simeone Grande	2.578
S. Simeone Piccolo	1.180
S. Giovanni Degolà	490
S. Giacomo dall'Orio	2.842
S. Stae	1.149
S. Maria Mater Domini	526
S. Cassan	2.434
summa	15.659
	(15.659)
S. Croce	15.659
Dorsoduro	27.837
S. Polo	9.838
Castello	29.486
S. Marco	22.395
Canareggio	27.422
	132.637

Fonte: B.M.C., Codice Donà delle Rose, 305.

Tabella n°41. "Ristretto delle anime che sono nella città di Venezia", 1642.

Nella casa di	Nobili	Cittadini	Artefici	Hebrei	In tutto	
Capi di casa	999	2.204	20.710	549	24.462	
Preti	53	463*	189		735	(705)
Putti a fin li 18	937	1.686	20.919	318	24.060	(23.860)
Da i 18 fin li 50	1.144	2.179	18.819	519	22.661	
Dai 50 in su	409	631	4.014	174	5.228	
Donne	1.151	2.661	24.798	716	29.326	
Putte	736	1.592	17.459	551	20.338	

Servitori	1.834	968	865.	14	3.681	
Massare	2.384	2.299	1.773	98	6.554	
Forestari	77	144	1.438	81	1.740	
In tutto	8.755	12.623	90.274	2.671	114.323	
	(9.724)	(14.827)	(110.984)	(3.020)		(138.555)
Gondole	631	180	1.697		1.508	2.508

* corretto su 466

Monasteri	Frati	Monache	Pizzochere	Hospitali	In tutto	
N° de Luochi	38	33	10	30	113	(111)
Da Coro	1.144	1.991	13	17	3.155	(3.165)
Converse		599	117	716		
Putte		315	2	363	680	
Putti				251	251	
Maschi				657	657	
Femine				657	657	
In tutto	1.144	2.905	122	1.945	6.116	
	(1.182)	(2.938)	(142)	(1.945)		(6.237)

Somma delle due tabelle eseguita con i due totali forniti: 114.323 + 6.116 = 120.439

Somma delle due tabelle eseguita con i due totali ricalcolati: 138.555 + 6.237 = 144.792

Fonte: A.S.V., Miscellanea Codici I, Storia veneta, filza 128 (ex Miscellanea Codici, 195)

Grafico I

TOTALI NON CORRETTI

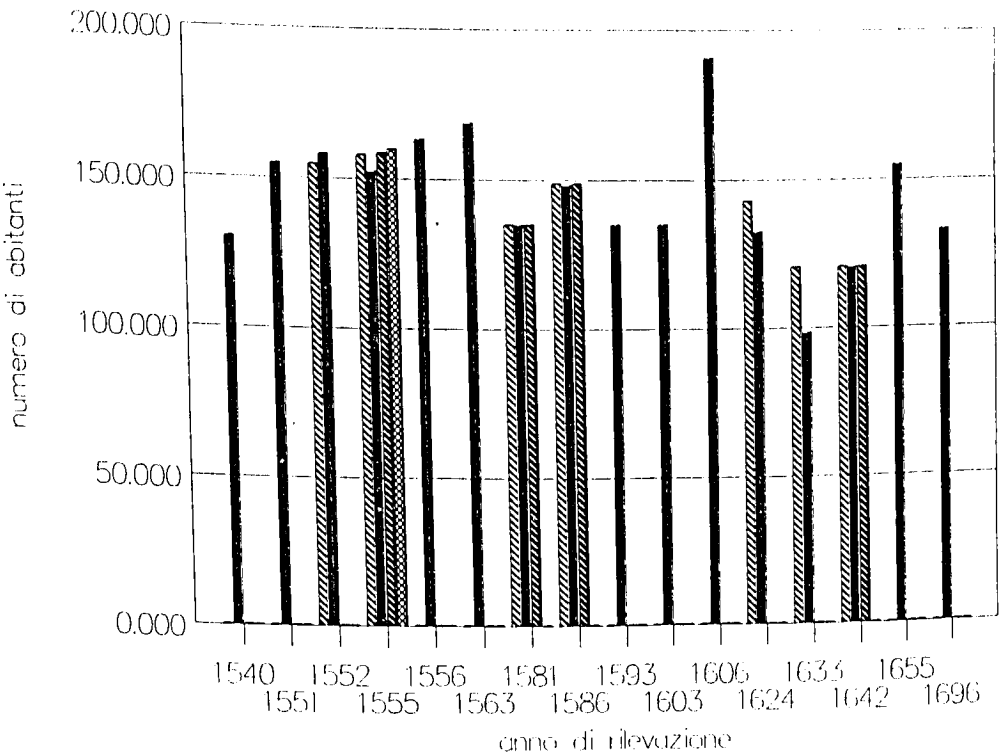
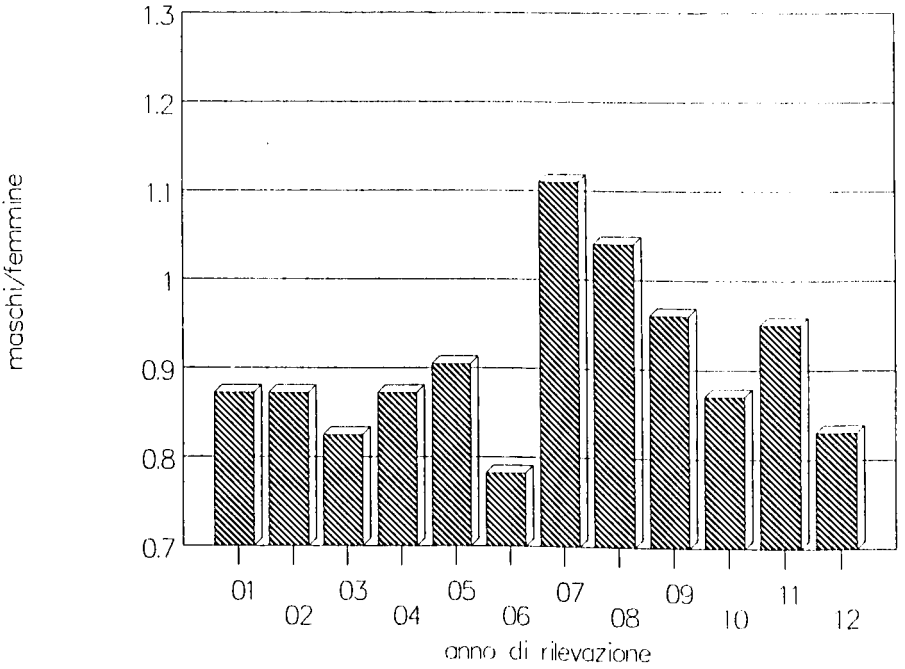


Grafico II

RAPPORTO MASCHI/FEMMINE



APPENDICE: DESCRIZIONE DELLE FONTI

Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia.

B.M.V., Codice Italico VII, 2211 (10049).

Busta di carte non rilegate tra loro. La carta 42 ha dimensioni circa 35mm x 50mm. Contiene:
- "Nota di tutte le Anime esistenti nella Città di Venezia nell'anno 1586".
- "Nota di tutte le Anime esistenti nella Città di Venezia nell'anno 1655".
La carta 52 (in matita), 53 (in inchiostro) ha dimensioni circa 200mm x 300mm. Contiene:
- Numero dei preti per il 1581 (586) e per il 1780; "Anagrafi degli Abitanti di Venezia nell'anno 1606".

B.M.V., Codice Italico VII, 2469 (10583).

Il codice è costituito da un volume in quarto di sedici fogli, di cui due di guardia. In capo alla seconda pagina si legge "Descrittione dell'anime di Venezia fatta dalli piovani d'ordine del principe l'anno 1581". Il consegnamento è disaggregato per ogni sestiere secondo le due categorie ceto/età/sesso e per parrocchie, bocche e capi di casa al termine i totali per la città e la descrizione dei monasteri di frati e monache.

B.M.V., Codice Italico VII, 2540 (12432).

Codice miscellaneo. Le pagine 215 e 216 riportano l'elenco dei monasteri di monache e di frati in Venezia, senza data ma riferibile al 1586. La pagina 217 riporta la popolazione delle città di Terraferma e dei loro territori. Le pagine 224-230 contengono due descrizioni della popolazione di Venezia: quella relativa al 1551 suddivisa in uomini, donne e putti per ogni parrocchia; quella relativa al 1586 secondo la suddivisione per ceti/età/sessi. L'intestazione e le cifre si leggono molto male perchè l'inchiostro rosso è stato danneggiato dall'umidità.

Archivio di Stato, Venezia.

A.S.V, Consultori in Iure, busta 477.

La busta contiene un fascicolo di 24 fogli di cui 12 compilati e 12 bianchi, formato 200mm. x 350mm. circa, riportante una copia settecentesca delle "Anagrafi 1586". Oltre alla descrizione della popolazione laica divisa per sestieri, parrocchie e ceto/età/sesso, segue la descrizione dei monasteri di monache e frati. Un "nota bene" indica il numero di morti per la peste del 1575-1576 secondo una cronaca di inizio Settecento.

A.S.V., Secreta, Archivio Proprio Pinelli, 2 (ex Miscellanea Codici, 125).

Busta miscellanea di carte e fascicoli non rilegati tra loro. All'interno si trovano due fogli formato in folio piegati in quarto, di supporto cartaceo diverso e compilati in scritture diverse, cuciti insieme e numerati sul recto da 1 a 3 (l'ultima carta è vuota). Contengono:
- "Descrittione dell'anime che sono nelle cittadi et territori dell'Illustrissima Signoria di Venetia fatta per il Clarissimo messer Stephano Tiepolo Proveditore generale di Terraferma dell'anno .MDXLVIII.";
- "Descrittione dell'anime di Venetia 1552 di luglio";
- "Descrittione dell'anime si trovano in Venetia 1555";
- "Sumario delle Anime de le città et ville de Terra ferma dello illustrissimo dominio veneto fatto nel ano 1556" e seguito dal ristretto di Venezia.

A.S.V., Miscellanea Codici serie I, Storia veneta, filza 128 (ex Miscellanea Codici, 195).

Codice miscellaneo. Il primo foglio è intestato "Ristretto delle anime che sono nella città di Venezia" mal leggibile e danneggiato da un foro; riporta due tabelle: la prima per la popolazione laica e la seconda per quella ecclesiastica. L'incolonnamento è poco rigoroso, con una forte inclinazione da destra verso sinistra partendo dall'alto. Sul verso del foglio è scritto in inchiostro diverso e scrittura minuta "Ristretto degli abitanti di Venezia anno 1642".

A.S.V., Provveditori alla Sanità, busta 3, capitolare III.

Capitolare miscellaneo del magistrato alla Sanità. La carta 189 sul verso e sul recto riporta:
- "Ennumerazione Abitanti Città, formata l'anno 1624, in ordine a Decreto dell'Eccelentissimo Senato 26 luglio";
- "Ennumerazione Abitanti Città, formata l'anno 1633. Dopo la peste"; "Simile formata l'anno 1642"; "Simile formata l'anno 1696".

A.S.V., Provveditori alla Sanità, buste 568-572.

fascicoli a stampa per gli anni e i sestieri seguenti:
- 1632(1633), sestieri di S. Marco, S. Polo, S. Croce, Cannaregio, Castello;
- 1642, sestieri di S. Marco, S. Croce, Cannaregio, Castello
- 1670, sestiere di S. Croce

Biblioteca del Museo Civico Correr, Venezia.

B.M.C., Codice Gradenigo, 116.

Codice con scritture di mano del secolo XVII-XVIII contenente:
- "Leggi venete in ordine alla popolazione della Dominante, et sua cittadinanza, comerzio et

mercatua, et lavori moltiplicazion di popolo, et comodo della Città pregiudicata dalla morte" - seguono trascrizioni di deliberazioni dei secoli XIII-XIV e due del 1402;
- "Popolazione di Venezia" negli anni 407 413, 453, 600, 1346, 1347, 1353, 1359, 1422, 1585, 1670 (in modo discorsivo, senza cifre);
- "Descrizione delle persone che si trovano in Venezia fatta l'anno 1555 del mese d'aprile".;
- "Del 1586 nel mese de marzo fù d'ordine delli Signori Provveditori alla Sanità fatto comandamento à tutti li Piovani, che dovessero pigliar in nota tutte le anime delle loro contrade per fare la descritione universale della Città, dove che in esecutione di tall'ordine fu servato l'infrascritto modo dalli parrocchiani per haver la certezza del numero degli abitanti di Venetia, e così si noterà di sestiero in sestiero, e di contada in contrada";
- "1586. Sumario delle persone che sono nel stato dell'Illustrissima Signoria /di Venezia in Terraferma";
- "Commissione dell'Eccellentissimo Senato al N.H [...] eletto Provveditore in Istria per la popolatione della medesima";
- "Nota delli nati e morti in Venezia dall'anno 1699 all'anno 1743";
- "La popolazione dello stato veneto si computa a circa due milioni di abitanti";
- "1768. Numero di tutti li sudditi della Serenissima Repubblica".

B.M.C., Codice Gradenigo, 125.

Codice settecentesco contente:
- Parte del Senato del 1760 che commette al Magistrato alla Sanità l'enumerazione delle anime;
- "Enumerazione seguita nell'anno 1624"; "Enumerazione seguita nell'anno 1633";
- "Enumerazione seguita nell'anno 1642";
- "Enumerazione seguita nell'anno 1696";
- "Enumerazione delle anime che nel corrente anno si ritrovano nelli sei sestieri che formano la Serenissima Dominante di Venezia, e suo Dogado, fatta per ordine degli Illustrissimi et Eccellentissimi Sopra Provveditori e Provveditori alla sanità relativamente al decreto 27 ottobre 1760 dell'Eccellentissimo Senato. Venezia 4 marzo 1761".

B.M.C., Codice Cicogna 3284.

Codice miscellaneo che contiene un fascicolo composto da tre fogli di formato circa 350mm x 250mm in cui si trova la trascrizione delle anagrafi del 1761 con i soli totali per le parrocchie di Venezia e le città del Dogado e inoltre:
- "Ristretto delle Anime della Città di Venezia dell'anno 1624";
- "Ristretto delle Anime della Città di Venezia dell'anno 1633";
- "Ristretto delle Anime della Città di Venezia dell'anno 1642";
- "Ristretto delle Anime della Città di Venezia dell'anno 1696".
Un secondo foglio di dimensioni 400mm x 300mm riporta la trascrizione delle anagrafi del 1761 con i soli totali per le parrocchie di Venezia, e i ristretti per gli stessi anni come nel primo, con la data "addì 1' marzo 1761".

B.M.C., Codice Cicogna, 3677 (ex Codice Cicogna, 1102).

Codice costituito da una raccolta di relazioni su Venezia redatta probabilmente nel XVIII secolo. Tra le informazioni di varia natura, compare una "Nota di tutte le anime, chiese et monasteri che sono in Venetia l'anno 1593" in cui ogni sestiere presenta due tabelle, una disaggregata per ceto/età/sesso, l'altra per parrocchie con capi di casa/bocche, seguite dai totali per Venezia e dall'elenco del numero dei residenti nei monasteri maschili e femminili.

B.M.C., Codice Donà delle Rose, 53.

Codice manoscritto in quarto del secolo XVIII. A pagina 151: "Descricione delle persone in Venetia nel 1563" seguita da ".MDLV. Nella città di Venetia".
A pagina 158 una descrizione della popolazione evidentemente relativa al 1563 (la data è corretta sopra 157[...], non si legge completamente la data sottostante).

B.M.C., Codice Donà delle Rose, 305.

Busta miscellanea formata da carte non rilegate. Contiene:
- 1630. Morti nella città e lazzaretti di Venezia;
- 1731-1741 "Ristretto de nati e morti dentro il corso d'anni 11 consecutivi occorsi a Venezia cavato da libri del Magistrato Eccellentissimo della Sanità";
- "Ristretto dell'enumerazione delli sei sestieri di Venezia seguita Primo marzo 1761";
- "Descrizione della Città fatta l'anno 1696 dal magistrato Eccellentissimo alla Sanità", totali per parrocchie e sestieri.

B.M.C., Codice Donà delle Rose, 351.

Codice manoscritto contente i fascicoli a stampa relativi alla rilevazione del 1607 per il sestiere di San Polo, del 1642 per Dorsoduro, del 1670 per Cannaregio. Contiene poi gli estratti per categorie relativi al 1624 per i sestieri di San Polo, Santa Croce, San Marco e Dorsoduro.

B.M.C., Codice Donà delle Rose 352

Contiene i fascicoli a stampa relativi alla rilevazione del 1624 per i sestrieri di Dorsoduro, Castello e San Marco.

B.M.C., Codice Donà delle Rose, 354.

Busta miscellanea formata da fogli non rilegati tra loro. Contiene:
- "1756. Anagrafia generale della Dalmazia, Albania, et Isole fatta per ordine di S. C. Francesco Grimani Provveditore Generale in detta provincia";
- "Summario delle città, castelli, ville et anime che sono in Terra Ferma sotto l'Illustrissima Signoria

di Venetia";
- "1624. Sestier Dorso Duro. Artefici" segue un "Ristretto degli artefici";
- "1630. Morti nella città e lazareti di Venetia";
- "Ristretto delle Anime della Città di Venetia l'anno 1624, 1633, 1642, 1696";
- Statistiche sui vari comuni, parrocchie e ville della Terraferma;
- "Ristretto delle anime della città di Venezia l'anno 1624, 1633, 1642, 1696" (è in un foglio distinto dal primo);
- "Morti a Venezia, Murano, Malamocco e Chioggia. Adì 21 ottobre 1631";
- Trascrizioni dalle anagrafi del 1760;
- "Descrition fatta nel 1586 dall'officio alla Sanità di tutte le anime che s'attrovano nelli 6 sestieri della Città";
- Trascrizione della "Parte" del Senato del 26 luglio 1624 sulle rilevazioni della popolazione;
- "Carte corse per la formazione delle generali anagrafi" (fascicolo);
- Indicazione dei libri delle anagrafi per vari anni;
- "Anagrafi della Dominante e delle provincie bresciana e bergamasca";

B.M.C, Ms. P. D. 230 b-II

Codice miscellaneo che raggruppa vari libretti non rilegati, di argomento diverso. Uno di questi, di piccolo formato, contiene la "Descritione de tutte le anime che sono in la cità fata l'ano 1581" con tabelle per ogni sestiere, per parrocchie e per ceto/età/sesso, totali per l'intera città e le due liste di monasteri femminili e maschili.

B.M.C., Ms. P. D. 732 c-II.

Il documento è una missiva, parzialmente mutila, contenuta in un fascicolo di lettere non rilegate all'interno di un codice miscellaneo. L'indicazione del destinatario, Giustina Renier Michiel, permette una datazione aprossimativa ad un periodo compreso tra la fine del Settecento e i primi due decenni dell'Ottocento. L'ignoto mittente ha trascritto i totali per Venezia disaggregati per ceto/età/sesso e la "summe delle summe" della popolazione per sestieri, copiandoli dalla prima edizione dell'opera di Doglioni *Cose maravigliose e notabili...* stampata a Venezia nel 1603. Infatti il consegnamento è attribuito nella lettera al 1603, anno di pubblicazione del libro, e la disaggregazione è la medesima riportata da Doglioni.

Biblioteca Querini Stampalia, Venezia.

B.Q.S., Classe IV, Codice XXXIV.

Codice miscellaneo intitolato "Miscellanea di relazioni politiche", che contiene effettivamente diverse relazioni di materia veneta (trascritte nei secoli XVII e XVIII). Nella relazione dal titolo "Particulare informatione alla regia sacra et catholica maestà del magistrato di Venezia" alla carta

139v. (103v.) si trova un ristretto "Numero dell'anime in Venezia del 1555 di marzo", preceduto da varie notizie sull'apparato istituzionale ed amministrativo veneziano e dal bilancio delle entrate di tutti i territori soggetti, seguito da informazioni riguardanti la flotta armata. Alla fine della "relazione di Venezia di incognito autore del MDLXXIX" sul verso di una carta bianca (c.183v.,ex 191v.) -e quindi forse del tutto indipendente dalla relazione- è trascritta la "Descrizione delle anime nel dominio de Signori venetiani fatta l'anno 1566", ovvero il conteggio degli abitanti della Terraferma veneta.

B.Q.S., Classe IV, Codice DCVI.

Codice miscellaneo intitolato "Sanità e statistica ossia scritture, relazioni, proposte note e memorie diverse del secolo XVIII...et aggiunte in fine alcune relazioni e documenti anagrafici". Il codice comprende il capitolare del collegio dei medici dal 1321 al 1811 quindi i vari documenti dovettero essere raccolti al più presto all'inizio del secolo scorso. Dalla carta 309 un fascicolo in sedicesimo riporta prima alcuni dati sulla popolazione della Terraferma e quindi una descrizione della popolazione di Venezia suddivisa per sestieri e ulteriormente disaggregata per parrocchie e per ceto/ sesso/età. Sebbene una mano del secolo XX abbia scritto su una delle pagine "1760", la sostanziale coincidenza con i disaggregati contenuti in B.M.C., Ms. P. D. 230 b-II consente di identificarlo come una redazione del consegnamento del 1581.

Archivio della Curia Patriarcale, Venezia.

Censimenti: stati delle anime (*Status animarum*), bb. 1-4.

Le buste contengono i libretti degli stati delle anime per alcune parrocchie veneziane, le loro date vanno dal 1591 al 1594. Le buste 3 e 4 hanno la medesima collocazione. I libretti sono ordinati per sestiere d'appartenenza e raggruppati mediante fasciette di carta

BIBLIOGRAFIA

J. K. Beloch, *Bevölkerungsgeschichte der Republik Venedig*, in "Jahrbücher fur Nationalökonomie und Statistik", III Folge, XVIII Band, 1 Heft, pp. 1-49.

J. K. Beloch, *Bevölkerungsgeschichte Italiens*, Berlin und Leipzig, Walter De Gruyter, 1937, 3 voll.

J. K. Beloch, *La popolazione di Venezia nei secoli XVI e XVII*, in "Nuovo Archivio Veneto", anno II, t. III, parte I (1902) pp. 5-49.

D. Beltrami, *Storia della popolazione di Venezia dalla fine del secolo XVI alla caduta della Repubblica*, Padova, Cedam, 1954.

Bilanci generali della Repubblica di Venezia a cura e con introduzione di F. Besta, Venezia, Visentini, 1912, vol. I, t. I.

F. Braudel, *Civiltà ed imperi del Mediterraneo nell'età di Filippo II*, Torino, Einaudi, 1986, 2 voll..

B. Cecchetti, *Delle fonti della statistica negli archivi di Venezia*, in "Atti del Regio Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti", t. I, s. IV, dispensa VII (1871-1872), pp. 1031-1050 e pp. 1183-1281.

Comitato italiano per lo studio della popolazione. Commissione di demografia storica, *Fonti archivistiche per lo studio dei problemi della popolazione fino al 1848 presentate al Congresso internazionale per gli studi della popolazione* (Roma, 7-10 settembre 1931), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1933.

A. Contento, *Il censimento della popolazione sotto la Repubblica veneta*, in "Nuovo Archivio Veneto", t. XIX (1900), pp. 5-42 e pp. 179-240, t. XX, pp. 5-96 e pp. 171-235.

G. Cozzi, *Paolo Sarpi tra Venezia e l'Europa*, Torino, Einaudi, 1969.

P. Dal Negro, *Francesco Donà e Giambattista Verci*, in *Erudizione e storiografia nel Veneto di Giambattista Verci*, (Convegno di studi, 23-24 ottobre) Treviso, Ateneo di Treviso, 1986, pp. 35-57.

L. Del Panta, *Le epidemie nella storia demografica italiana (secoli XIV-XIX)*, Torino, Loescher, 1980.

S. Della Pergola, *Aspetti e problemi della demografia degli ebrei nell'epoca preindustriale*, in *Gli ebrei e Venezia*, (Convegno della Fondazione Cini Venezia 1983), Roma, Edizioni Comunità, 1987, pp. 201-210.

G. N. Doglioni (pseud. Leonico Goldioni), *Le cose maravigliose della città di Venetia...*, Venetia, presso Domenico Imberti, 1603

G. B. Gallicciolli, *Delle memorie venete antiche profane ed ecclesiastiche*, Venezia, presso Domenico Fracasso, 1797, 8 voll.

A. C. Harris, *La demografia del ghetto in Italia (1516-1760 circa)*, in "Rivista Mensile di Israel", 1967, pp. 2-59.

M. Infelise, *L'editoria veneziana nel settecento*, Milano, Franco Angeli, 1989.

F. C. Lane, *Storia di Venezia*, Torino, Einaudi, 1978.

S. Luzzatto, *Discorso circa il stato degl'hebrei et in particolare dimoranti nell'inclita Città di Venezia*, Venezia, Appresso Gioanne Calleoni, 1638

E. Morpurgo, *Nuovi documenti di demografia veneta*, in "Atti del Regio Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti", t. VI, s. V, dispensa III (1879-1880), pp. 105-140.

R. T. Rapp, *Industry ad Economic Decline in Seventeenth-Century Venice*, Harvard, Harvard University Press, 1976.

P. Rigobon, *Di Nicolò e Francesco Donà veneziani del settecento e dei loro studi storici e politici*,

Venezia, Istituto veneto di arti grafiche, 1910.
M. Sanudo, *Diari*, Venezia, Visentini, 1879-1902, 59 voll.
A. Schiaffino, *Contributo allo studio delle rilevazioni della popolazione della Repubblica di Venezia: finalità, organi, tecniche, classificazioni*, in: Comitato italiano per lo studio della demografia storica, *Le fonti della demografia storica in Italia*, Atti del seminario di demografia storica, 1971-72, vol. I, Roma, C.I.S.P., 1972, pp. 285-353.
P. Ulvioni, *Il gran castigo di Dio. Carestia ed epidemie a Venezia e nella Terraferma 1628-1632*, Milano, Franco Angeli, 1989.
Venezia e la peste 1348/1797 (catalogo della mostra), Venezia, Marsilio, 1979.
C. Yriarte, *La vie d'un patricien de Venise au seizième siècle*, Paris, Plon, 1874.

NOTE

Nelle collocazioni archivistiche si fa uso delle seguenti abbreviazioni:
B.M.C. = Biblioteca Museo Correr (Venezia)
B.Q.S. = Biblioteca Querini Stampalia (Venezia)
B.M.V. = Biblioteca Nazionale Marciana (Venezia)
A.C.P. = Archivio della Curia Patriarcale (Venezia)
A.S.V. = Archivio di Stato di Venezia

(1) B. Cecchetti, *Delle fonti della statistica negli archivi di Venezia*, in "Atti del Regio Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti", tomo I, serie IV, dispensa VII, 1871-1872, pp. 1031-1050 e pp. 1183-1281.

(2) E. Morpurgo, *Nuovi documenti di demografia veneta*, in "Atti del Regio Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti", tomo VI, serie V, dispensa III, 1879-1880, pp. 105-140.

(3) A. Contento, *Il censimento della popolazione sotto la Repubblica veneta*, in "Nuovo Archivio Veneto", 1900, tomo XIX, pp. 5-42 e pp. 179-240, tomo XX, pp. 5-96 e pp. 171-235.

(4) J. K. Beloch, *Bevölkerungsgeschichte der Republik Venedig*, in "Jahrbücher fur Nationalökonomie und Statistik", III Folge, 18ª Band, 1 Heft, pp. 1-49 (Jena); Id., *La popolazione di Venezia nei secoli XVI e XVII*, in "Nuovo Archivio Veneto", anno II, tomo III, parte I, 1902, pp. 5-49; Id., *Bevölkerungsgeschichte Italiens*, Berlin und Leipzig, Walter De Gruyter, 1937, 3 voll.

(5) Il congresso sulle fonti archivistiche per lo studio della popolazione italiana del 1931 non apporta novità in materia, anzi tralascia nell'elenco molte delle fonti indicate da questi autori: Comitato italiano per lo studio della popolazione. Commissione di demografia storica, *Fonti archivistiche per lo studio dei problemi della popolazione fino al 1848 presentate al Congresso internazionale per gli studi della popolazione* (Roma, 7-10 settembre 1931), Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1933.

(6) A. Contento, *Il censimento*...cit., t. XIX, p. 7.

(7) D. Beltrami, *Storia della popolazione di Venezia dalla fine del secolo XVI alla caduta della Repubblica*, Padova, Cedam, 1954.

(8) Quest'operazione è particolarmente evidente in un prospetto riassuntivo, dove vengono riportati i totali della popolazione di Venezia in ogni anno per cui esiste un censimento, seguiti in nota dall'elenco delle diverse fonti corrispondenti a ciascun anno, senza però la segnalazione della fonte scelta per fornire il totale indicato, D. Beltrami, *Storia della popolazione*...cit., p. 59.

(9) A causa dei limiti imposti a questa ricerca, si è tralasciato lo studio parallelo degli altrettanto abbondanti dati di movimento naturale della popolazione che potrebbero apportare grossi contributi

allo scopo della quantificazione e forse anche della comprensione dei dati di stato.

(10) Nel grafico I, la presenza di più colonne in uno stesso anno è dovuta alle discordanze tra i totali di fonti riportanti la medesima data.

(11) M. Sanudo, *Diari*, Venezia, Visentini, 1879-1902, 59 voll., vol. VIII, coll. 332 e segg. e col. 414.

(12) Venezia è divisa in sei quartieri chiamati appunto "sestieri": Cannaregio, Castello, Dorsoduro, San Marco, San Polo e Santa Croce.

(13) G. B. Gallicciolli, *Delle memorie venete antiche profane ed ecclesiastiche*, Venezia, presso Domenico Fracasso, 1797, 8 voll., vol. VII, p. 113.

(14) I dati per il 1552, 1555 e 1556 conservati nell'Archivio di Stato di Venezia si trovano in un capitolare della magistratura dei Provveditori alla Sanità.

(15) B.M.C., Codice Gradenigo, 116.

(16) S. Della Pergola, *Aspetti e problemi della demografia degli ebrei nell'epoca preindustriale*, in *Gli ebrei e Venezia*, (Convegno della Fondazione Cini Venezia 1983), Roma, Edizioni Comunità, 1987, pp. 201-210; A. C. Harris, *La demografia del ghetto in Italia (1516-1760 circa)*, in "Rivista Mensile di Israel", 1967, pp. 2-59.

(17) Beltrami in una tabella fornisce i dati per gli ebrei secondo le suddivisioni interne al ghetto di Venezia in vecchio, nuovo, nuovisimo per gli anni 1581, 1586, 1633, 1642, 1670, 1760, 1790 senza citare le fonti, che non sono state tutte rintracciate, D. Beltrami, *Storia della popolazione*...cit., p. 43.

(18) M. Sanudo, *Diari*... cit., vol. VIII, coll. 332 e segg. e col. 414.

(19) I testi delle due deliberazioni sono integralmente riprodotti in A. Contento, *Il censimento*...cit., t. XX, parte II, pp. 193-194.

(20) M. Sanudo, *Diari*...cit., vol. VIII, coll. 340-341.

(21) G. B. Gallicciolli, *Delle memorie venete*...cit., vol. VII, p. 113.

(22) J. K. Beloch, *Popolazione di Venezia*...cit., p. 40.

(23) D. Beltrami, *Storia della popolazione*...cit., p. 59.

(24) B.M.C., Codice Donà delle Rose, 228, ff. 198-203; cfr. la parte del Senato del 20 giugno 1539 nello stesso codice.

(25) J. K. Beloch, *La popolazione*...cit., p. 11.

(26) A. Contento, *Il censimento*...cit., t. XIX, p. 39.

(27) J.K. Beloch, *La popolazione*...cit., p. 12.

(28) B.M.V., Codice Italico VII, 2540 (12432), cc. 224-226.

(29) P. Ulvioni, *Il gran castigo di Dio. Carestia ed epidemie a Venezia e nella Terraferma 1628-1632*, Milano, Franco Angeli, 1989, p. 12 n. 3.

(30) Infatti nello stesso codice B.M.V., Codice Italico VII, 2540 (12432) si trovano anche una rilevazione e un elenco di monasteri di Venezia non datati ma attribuibili al 1586 per confronto con le altre fonti relative a quest'anno.

(31) Nonostante sia stata fatta una lettura con la lampada a raggi ultravioletti, la trascrizione qui fornita non può essere del tutto esente da imperfezioni. In modo particolare risulta danneggiata l'intestazione, quindi la lettura della data non è del tutto sicura.

(32) A.S.V., Archivio Proprio Pinelli, 2, f. 34.

(33) B.M.C., Codice Donà delle Rose, 53.

(34) B.M.C., Codice Gradenigo, 116.

(35) B.Q.S., Classe IV, Codice XXXIV, c. 138v (144v).

(36) L. Del Panta, *Le epidemie nella storia demografica italiana (secoli XIV-XIX)*, Torino, Loescher, 1980, p. 145 (1555-56). La gravità della pestilenza del 1555-57 è testimoniata anche dal fatto che in quell'occasione vennero aggiunte le due cariche temporane dei sopraprovveditori alla sanità, cfr. *Venezia e la peste 1348/1797* (Catalogo della mostra), Venezia, Marsilio, 1979, p. 101 e *passim*.

(37) A.S.V., Secrete, Archivio Proprio Pinelli, 2, f. 34; B.M.C., Codice Donà delle Rose, 53.

(38) B.M.C., Codice Gradenigo 116.

(39) B.Q.S., Classe IV, Codice XXXIV, c. 139v (144v.)

(40) A riordinare l'archivio di famiglia dei Donà delle Rose fu, nella prima metà del settecento, Zuanne Donà, che trascrisse anche molte delle carte dell'avo Leonardo Donà, doge dal 1606 al 1612 (cfr. G. Cozzi, *Paolo Sarpi tra Venezia e l'Europa*, Torino, Einaudi, 1969, pp. 62-63, n. 2). Probabilmente di sua mano è la compilazione dell'indice a c. 1 del Codice Donà delle Rose 53 e

l'attribuzione della maggior parte delle carte appunto al "Serenissimo Leonardo Donato". Ciò spiegherebbe anche la presenza nella miscellanea di un elenco delle "famiglie che furono cancellieri grandi fino 1713", che non poteva essere opera del doge.

(41) B.M.C., Codice Gradenigo, 43; D. Beltrami, *Storia della popolazione*...cit., p. 57

(42) P. Preto, *Peste e demografia*, in *Venezia e la peste*...cit., pp. 97-98.

(43) F. C. Lane, *Storia di Venezia*, Torino, Einaudi, 1978, p. 368.

(44) M. Infelise, *L'editoria veneziana nel Settecento*, Milano, Franco Angeli, 1989, p. 20.

(45) F. Besta, *Bilanci generali della Repubblica di Venezia*, Venezia, Visentini, 1912, pp. CXLIV e segg.

(46) F. Braudel, *Civiltà ed imperi del Mediterraneo nell' età di Filippo II*, Torino, Einaudi, 1986, vol. II, p. 1059.

(47) B.M.C., Codice Donà delle Rose, 228, ff. 45-46.

(48) B.M.C., Codice Donà delle Rose, 228, ff. 57-62.

(49) A. Schiaffino, *Contributo allo studio delle rilevazioni della popolazione della Repubblica di Venezia: finalità, organi, tecniche, classificazioni*, in: Comitato italiano per lo studio della demografia storica, *Le fonti della demografia storica in Italia*, Atti del seminario di demografia storica, Roma, C.I.S.P., 1971-1972, 2 voll., vol. I, pp. 285-353 e in particolare le pp. 286-287.

(50) G. N. Doglioni (pseud. Leonico Goldioni), *Le cose maravigliose et notabili della città di Venetia. Riformate, accomodate et grandemente ampliate et con ogni verità si contengono et si descrivono usanze antiche, habiti et vestiti, fabriche e palazzi*..., Venetia, presso Domenico Imberti, 1603.

(51) *Ivi*, pp. 194-195.

(52) J. K. Beloch, *Bevölkerungsgeschichte der Republik*...cit., p. 5.

(53) B.M.C., Codice Cicogna, 3677.

(54) A. Contento, *Il censimento*...cit., t. XIX, pp. 181-186.

(55) L. Del Panta, *Le epidemie*...cit., p. 144.

(56) Beloch corregge il dato della popolazione della parrocchia di S. Pietro di Castello portandolo da 210 capi di casa e 889 bocche a 2.010 capi di casa e circa 8.000 bocche. J. K. Beloch, *La popolazione*...cit., pp. 13-16. A questo proposito in una sua notazione autografa sulla copia dell'opera di Contento conservata presso la Biblioteca del Museo Civico Correr, Beltrami fa quadrare il totale per Castello riportato da Cicogna 3677 cambiando la cifra delle bocche della parrocchia di S. Pietro da 889 a 7.889 (quando il Codice P.D. 230 b-II, a nostro parere la fonte più affidabile per il 1581, dà la cifra di 8.089).

(57) J. K. Beloch, *La popolazione*...cit., pp. 31-32.

(58) "Il est extrait d'un manuscrit qui fait partie du Dépôt des archives etrangères; il est intitulé *Enumerazioni della città di Venezia*, et se rattache à une série, *Raccolta di varie notizie spettanti alla città di Venezia*", C. Yriarte, *La vie d'un patricien de Venise au seizième siècle*, Paris, Plon, 1874, p. 96 n. 1. Seguendo la medesima supposizione degli altri studiosi che presumono il documento si trovi a Parigi, si è provveduto ad una verifica presso l'archivio del Ministero degli Esteri di Parigi, senza alcun successo.

(59) "Patriciens 1.843, patriciennes 1.659, enfants nobles 1.420, filles nobles 1.230, citadins 2.117, citadines 1.936, moines 945, religieuses 2.508, prêtres 516, israélites 1.043", *ibidem*.

(60) J. K. Beloch, *La popolazione*...cit., p. 15.

(61) B.Q.S., Classe IV, Codice DCVI, pp. 309-318.

(62) B.M.V., Classe VII, Codice Italico 2469 (10583).

(63) P. Ulvioni, *Il gran castigo di Dio*...cit., p. 16 n. 8.

(64) Nel Codice Italico VII, 2469 (10583) della Biblioteca Marciana il disaggregato per sestieri differisce solo marginalmente dalle altre fonti per il 1581, mentre i totali per ceto/età/sesso di tutta la città sono in buona parte diversi.

(65) J. K. Beloch, *La popolazione*...cit., p. 23.

(66) M. Mourre, *Dizionario mondadori di storia universale, ad vocem* Foscolo Ugo, Milano, Mondadori, 1973, p. 808.

(67) In B.M.C., P.D. 732 c-III i famigli dei nobili e dei cittadini sono sommati e riportati come dato unitario. Degli altri documenti relativi al 1581 solo quello riportato da Doglioni presenta una disaggregazione identica, N. Doglioni, *Le cose maravigliose*...cit., p. 195-196.

(68) Il rapporto maschi/femmine si può calcolare, per il 1642, solo a partire da A.S.V., Misc. Codici

I, Storia veneta, filza 128, mancando per quest'anno i fascicoli a stampa relativi ad alcuni sestieri. Come si vede in tabella n°41, il codice dell' Archivio di Stato presenta numerosissimi errori e la sua attribuzione al 1642 non è certa in assoluto. Si tratta probabilmente della medesima fonte utilizzata da Beltrami, che però include religiosi, poveri e servitori nei suoi calcoli, D. Beltrami, *La storia della popolazione...* cit., p. 80.

(69) Introduzione in B.M.C., Codice Gradenigo, 116.

(70) Secondo il costume veneziano l'anno ha inizio il 1' marzo; pertanto a tutte le date comprese tra il 1' gennaio e il 28-29 febbraio va aggiunto un anno (quindi il 20 febbraio 1782 è il 20 febbraio 1783).

(71) A.S.V., Consultori in Iure, b. 477. Francesco Donà (1744-1815), ultimo storiografo di Stato, figlio di Nicolò (1705-1765), suo predecessore nella carica, dimostra nella sua *Storia della Repubblica di Venezia dall'anno MDCCXIV sin ai giorni presenti*, rimasta inedita e ora conservata presso la biblioteca Bertoliana di Vicenza, Ms. 1443 (G.5.7.15), un notevole interesse per la storia economica, per la statistica e, come testimonia il documento qui riportato, per la demografia, uscendo dagli schematismi della precedente storiografia ufficiale veneziana. Perseguendo il progetto utopico di un codice diplomatico veneziano, Francesco Donà fa trascrivere, con l'aiuto di numerosi assistenti, oltre 30.000 documenti tra i quali, forse, altre delle fonti tardo-settecentesche di demografia veneta. Informazioni su Francesco Donà in P. Dal Negro, *Francesco Donà e Giambattista Verci*, in *Erudizione e storiografia nel Veneto di Giambattista Verci*, Convegno di studi, 23-24 ottobre, Treviso, Ateneo di Treviso, 1986, pp. 35-57; P. Rigobon, *Di Nicolò e Francesco Donà veneziani del settecento e dei loro studi storici e politici*, Venezia, Istituto veneto di arti grafiche, 1910.

(72) J. K. Beloch, *Bevölkerungsgeschichte der Republik*...cit., pp. 4-6.

(73) J.K. Beloch, *La popolazione*...cit., p. 25.

(74) Circa le modalità di rilevazione usate nel XVI secolo, è da notare che nel manoscritto riportante lo stato delle anime dell'anno 1591 della parrocchia di San Zan Degolà è presente, nell'ultimo foglio, una suddivisione degli abitanti molto simile a quella per ceto/età/sesso dei consegnamenti dello stesso periodo; rispetto a questi ultimi sono presenti le denominazioni dei "puti servi", "garzoni" e "homeni a mese" omesse nei consegnamenti (vedi tabella 13). Dal momento che questo è l'unico esempio del genere rintracciato, non può costituire una prova dell'utilizzo degli stati delle anime come base per la compilazione dei consegnamenti. Ciononostante non si può escluderlo poichè, non essendo richiesti dati specifici e approfonditi, il parroco poteva essere indotto ad utilizzare scritture sufficientemente esaurienti già in suo possesso, come appunto gli stati delle anime, che rendessero inutili nuove indagini casa per casa. Dai registri degli stati delle anime si può dedurre l'età approssimativa delle persone (adulti/fanciulli), la categoria sociale d'appartenenza - e quando non viene riportata l'attività a fianco dei nomi suppliva la conoscenza diretta da parte del parroco, capace di discernere tra cittadini e non, e ancor meglio tra nobili e non. Se queste nozioni approssimative erano forse sufficienti per fornire i dati per le rilevazioni civili cinquecentesche, il piovano di San Zan

Degolà si premura addirittura di riaccorpare i suoi parrocchiani per ceto/età/sesso.

(75) Nel 1595 è effettuata una "descrizione delle ciurme della Città e del Dogado", consultabile in B.M.C., Codice Donà delle Rose, 228, ff. 227-236.

(76) B.Q.S., Classe IV, Codice XXXIV.

(77) Nel 1606: "Farina all'anno stara 690.580; al giorno 1.892"; nel 1655: "Pane che si mangia in un anno in Venezia stata 634.888. In un mese stara 52.907.", entrambi in B.M.V., Codice Italico VII, 2211 (10049).

(78) K. J. Beloch, *La popolazione*...cit., p. 29.

(79) Si tratta non di un codice rilegato bensì di un insieme di fogli: alla carta 42 in un unico incolonnamento sono presentate di seguito, anche se in inchiostri diversi, le rilevazioni del 1586 e del 1655; il ristretto del 1606 compare alla carta 52 (53): B.M.V., Codice Italico VII, 2211 (10049).

(80) R. T. Rapp, *Industry and Economic Decline in Seventeenth-Century Venice*, Harvard, Harvard University Press, 1976, pp. 176-177.

(81) "Senza includervi quelli che dimorano nel resto dello stato, stimo gl'Hebrei esser vicino al numero di sei mila in circa ...", S. Luzzatto, *Discorso circa il stato degl'hebrei et in particolare dimoranti nell'inclita Città di Venezia*, Venezia, Appresso Gioanne Calleoni, 1638, p. 28.

(82) J. K. Beloch, *La popolazione*...cit., pp. 17-18.

(83) F. Braudel, *Civiltà e Imperi*...cit.,vol. I, p. 257.

(84) I viaggi per mare erano organizzati stagionalmente in due convogli che, secondo il codice marittimo del 1255, dovevano partire e tornare a date prestabilite: uno salpava in primavera per l'Oriente e tornava in autunno, l'altro, iniziato il viaggio in agosto, svernava oltremare e tornava in primavera, F. C. Lane, *Storia di Venezia*...cit., p. 82.

(85) Questo calcolo della media non ha tenuto conto delle due indicazioni generiche "Aprile 1642".

(86) Nel 1360 le prostitute furono concentrate in un gruppo di case nella parrocchia di San Matteo, dette il Castelletto. Da qui, nonostante i divieti, si sparsero in altri luoghi e di preferenza nel quartiere chiamato delle Carampane da "ca'" (casa) e Rampani, cognome di un'antica famiglia patrizia che possedeva stabili nella zona, G. Tassini, *Curiosità veneziane*, Venezia, Gustavo Fuga editore, 1915, p. 130-131.

(87) J. K. Beloch, *La popolazione*...cit., p. 17.

(88) A. Contento, *Il censimento*...cit., t. XX, p. 52.

(89) J. K. Beloch, *La popolazione*...cit., p. 18.

(90) *Ivi*, p. 17.

(91) A. Contento, *Il censimento*...cit., t. XX, *passim*.

(92) P. Ulvioni, *Il gran castigo di Dio*...cit., p. 18.

(93) D. Beltrami, *Storia della popolazione*...cit., tav. 2.

(94) *Ibidem*.

(95) B.M.C., Codice Donà delle Rose, 354.

(96) B.M.C., Codice Donà delle Rosa, 351.

(97) A. Contento, *Il censimento*...cit., t. XIX, pp. 194 -195.

(98) J. K. Beloch, *La popolazione*...cit., p. 22 e 42.

(99) D. Beltrami, *Storia della popolazione*...cit., tav. 2.

(100) *Ivi*, p. 81-87.

(101) A.S.V, Provveditori alla Sanità, b. 569(1633)-570(1642); B.M.C., Donà delle Rose, 305(1696); B.M.C., Donà delle Rose, 351(1670).

(102) Checchetti, *Delle fonti*...cit., p. 21.

(103) B.M.C., Codice Cicogna, 3684.

(104) A.S.V., Miscellanea Codici I, Storia Veneta, filza 128.

(105) K. J. Beloch, *La popolazione*...cit., pp. 20-21.

(106) D. Beltrami, *Storia della popolazione*...cit., p. 79.

VARIA

I, Storia veneta, filza 128, mancando per quest'anno i fascicoli a stampa relativi ad alcuni sestieri. Come si vede in tabella n°41, il codice dell' Archivio di Stato presenta numerosissimi errori e la sua attribuzione al 1642 non è certa in assoluto. Si tratta probabilmente della medesima fonte utilizzata da Beltrami, che però include religiosi, poveri e servitori nei suoi calcoli, D. Beltrami, *La storia della popolazione...* cit., p. 80.

(69) Introduzione in B.M.C., Codice Gradenigo, 116.

(70) Secondo il costume veneziano l'anno ha inizio il 1' marzo; pertanto a tutte le date comprese tra il 1' gennaio e il 28-29 febbraio va aggiunto un anno (quindi il 20 febbraio 1782 è il 20 febbraio 1783).

(71) A.S.V., Consultori in Iure, b. 477. Francesco Donà (1744-1815), ultimo storiografo di Stato, figlio di Nicolò (1705-1765), suo predecessore nella carica, dimostra nella sua *Storia della Repubblica di Venezia dall'anno MDCCXIV sin ai giorni presenti*, rimasta inedita e ora conservata presso la biblioteca Bertoliana di Vicenza, Ms. 1443 (G.5.7.15), un notevole interesse per la storia economica, per la statistica e, come testimonia il documento qui riportato, per la demografia, uscendo dagli schematismi della precedente storiografia ufficiale veneziana. Perseguendo il progetto utopico di un codice diplomatico veneziano, Francesco Donà fa trascrivere, con l'aiuto di numerosi assistenti, oltre 30.000 documenti tra i quali, forse, altre delle fonti tardo-settecentesche di demografia veneta. Informazioni su Francesco Donà in P. Dal Negro, *Francesco Donà e Giambattista Verci*, in *Erudizione e storiografia nel Veneto di Giambattista Verci*, Convegno di studi, 23-24 ottobre, Treviso, Ateneo di Treviso, 1986, pp. 35-57; P. Rigobon, *Di Nicolò e Francesco Donà veneziani del settecento e dei loro studi storici e politici*, Venezia, Istituto veneto di arti grafiche, 1910.

(72) J. K. Beloch, *Bevölkerungsgeschichte der Republik*...cit., pp. 4-6.

(73) J.K. Beloch, *La popolazione*...cit., p. 25.

(74) Circa le modalità di rilevazione usate nel XVI secolo, è da notare che nel manoscritto riportante lo stato delle anime dell'anno 1591 della parrocchia di San Zan Degolà è presente, nell'ultimo foglio, una suddivisione degli abitanti molto simile a quella per ceto/età/sesso dei consegnamenti dello stesso periodo; rispetto a questi ultimi sono presenti le denominazioni dei "puti servi", "garzoni" e "homeni a mese" omesse nei consegnamenti (vedi tabella 13). Dal momento che questo è l'unico esempio del genere rintracciato, non può costituire una prova dell'utilizzo degli stati delle anime come base per la compilazione dei consegnamenti. Ciononostante non si può escluderlo poichè, non essendo richiesti dati specifici e approfonditi, il parroco poteva essere indotto ad utilizzare scritture sufficientemente esaurienti già in suo possesso, come appunto gli stati delle anime, che rendessero inutili nuove indagini casa per casa. Dai registri degli stati delle anime si può dedurre l'età approssimativa delle persone (adulti/fanciulli), la categoria sociale d'appartenenza - e quando non viene riportata l'attività a fianco dei nomi suppliva la conoscenza diretta da parte del parroco, capace di discernere tra cittadini e non, e ancor meglio tra nobili e non. Se queste nozioni approssimative erano forse sufficienti per fornire i dati per le rilevazioni civili cinquecentesche, il piovano di San Zan

Degolà si premura addirittura di riaccorpare i suoi parrocchiani per ceto/età/sesso.

(75) Nel 1595 è effettuata una "descrizione delle ciurme della Città e del Dogado", consultabile in B.M.C., Codice Donà delle Rose, 228, ff. 227-236.

(76) B.Q.S., Classe IV, Codice XXXIV.

(77) Nel 1606: "Farina all'anno stara 690.580; al giorno 1.892"; nel 1655: "Pane che si mangia in un anno in Venezia stata 634.888. In un mese stara 52.907.", entrambi in B.M.V., Codice Italico VII, 2211 (10049).

(78) K. J. Beloch, *La popolazione*...cit., p. 29.

(79) Si tratta non di un codice rilegato bensì di un insieme di fogli: alla carta 42 in un unico incolonnamento sono presentate di seguito, anche se in inchiostri diversi, le rilevazioni del 1586 e del 1655; il ristretto del 1606 compare alla carta 52 (53): B.M.V., Codice Italico VII, 2211 (10049).

(80) R. T. Rapp, *Industry and Economic Decline in Seventeenth-Century Venice*, Harvard, Harvard University Press, 1976, pp. 176-177.

(81) "Senza includervi quelli che dimorano nel resto dello stato, stimo gl'Hebrei esser vicino al numero di sei mila in circa ...", S. Luzzatto, *Discorso circa il stato degl'hebrei et in particolare dimoranti nell'inclita Città di Venezia*, Venezia, Appresso Gioanne Calleoni, 1638, p. 28.

(82) J. K. Beloch, *La popolazione*...cit., pp. 17-18.

(83) F. Braudel, *Civiltà e Imperi*...cit.,vol. I, p. 257.

(84) I viaggi per mare erano organizzati stagionalmente in due convogli che, secondo il codice marittimo del 1255, dovevano partire e tornare a date prestabilite: uno salpava in primavera per l'Oriente e tornava in autunno, l'altro, iniziato il viaggio in agosto, svernava oltremare e tornava in primavera, F. C. Lane, *Storia di Venezia*...cit., p. 82.

(85) Questo calcolo della media non ha tenuto conto delle due indicazioni generiche "Aprile 1642".

(86) Nel 1360 le prostitute furono concentrate in un gruppo di case nella parrocchia di San Matteo, dette il Castelletto. Da qui, nonostante i divieti, si sparsero in altri luoghi e di preferenza nel quartiere chiamato delle Carampane da "ca'" (casa) e Rampani, cognome di un'antica famiglia patrizia che possedeva stabili nella zona, G. Tassini, *Curiosità veneziane*, Venezia, Gustavo Fuga editore, 1915, p. 130-131.

(87) J. K. Beloch, *La popolazione*...cit., p. 17.